Letture fatte

Dall'Angelo Sacario

 durante La celebrazione dell'Olocausto

Di Gesù Ritornato

# L’Angelo Sacario legge quello che ha scritto in precedenza durante la celebrazione dell’Olocausto di Gesù Ritornato

# Quaderno n. 65

 27‑9‑1981

 L'angelo del Re, siccome il trino giglio era piantato in mezzo

alla porta centrale, l'ha preso in mano lui e l'ha posto in

piedi sopra l'altare, in un posto preparato, ove Gesù Cristo

Salvatore sta celebrare.

Molta luce dava; e gli angeli presenti al Dolce Giudice, e così

a Dio in Trino, lode davan.

In questa padronanza di podestà divina l'Eterno Sacerdote

in­cominciava la sua celebrazione.

E il Canadese del Mistero al pulpito:

‑Tu stai celebrare per l’amore infinito che porti a tutti gli­

uomini e noi angeli ci stiamo arruolare per essere partecipi,

in riparazione, in luce e in gaudio a tutto ciò che Tu compi

e che operi; e questo è il nostro godimento: di trovarci con

Te e così, nella tua volontà, essere servitori unanimi del pote­re

che Tu hai dato alla Madre tua Sacerdote di Re d'Israele.

Seconda lettura.

‑Giovanni Battista, il precursore, a cui per la verità e per di­re

 "Non è lecito!" fu tagliato il capo, così ti ha procla­mato:

che lui non era degno neanche di allacciarti i calzari,

che non era lui Dio, ma che eri Tu, il Messia, il Figlio di Dio Vivo.

E dopo ti ha battezzato.

 28‑9‑1981

Poi l'angelo della verginità saliva all'altare e leggeva le

letture sul messale che in questo punto aveva aperto:

‑Tu che hai confuso quelli che volevano lapidare l'adultera,

hai scritto in terra:

"Chi è senza colpa lanci la prima pietra".

E questi, leggendo, uno per volta si sono allontanati.

Così fa' ora con tutti quelli che giudicano il proprio fratel­lo

e si mettono al posto di Te. Fagli capire che, prima gli al­tri di giudicare,

abbiano dei lor falli a pentirsi e perdono a domandare.

 30‑9‑1981

Furono lette dall'angelo Sacario sul grande messale le let­ture

riguardanti l'arca dell'alleanza, quando con i suonatori

entrò ad impossessarsi di quella città ove fu depositata per

ordine di Dio.

Aggiungendo: ‑Così sarà ora per la sapienza increata data:

ove l'orario mariano suonerà, gli angeli in suono e in canto

la introdurranno e la regaleranno alla Chiesa Mistica Sposa;

e lei riconoscerà che il suo Divino Sposo si mette con lei in unità,

per la salvezza di. tutti gli uomini e per la *resur­rectio et vita".*

 1‑10‑1981

E così l'angelo del Re saliva al pulpito e leggeva le lettu­re

appropriate a questa giornata:

‑Quando Noè ebbe l'ordine da Dio di incominciare a fabbricar

l'arca, non ha fatto bada alle derisioni, ai disprezzi, a chi

viveva nelle gozzoviglie e che lo stavan compatire, ma con

rettitudine servì Dio e, al momento preciso che la potenza di­struggitrice

si faceva viva, lui con l'arca di salvezza, per potere di Dio, saliva,

salvando la parte sana della società,

per, dopo il diluvio, di nuovo scendere a popolare la terra.

 2‑10‑1981

L'olocausto continuava con canti e suoni angelici e poi l'angelo,

il Sacario, prima del *Sanctus* ha letto sul grande mes­sale

il nome degli apostoli, delle vergini martiri che han

dato la vita per Cristo e per la verità e di tutte le marti­ri

che, piuttosto che venir meno alla donazione, si son lascia­te martirizzare.

E, ad ogni nome che leggeva, gli angeli in massa:

‑Per l'amore che portavano a Te, Cristo Gesù-.

E, nel concludere, ancor leggeva:

‑Tutto per non tradirti, o Creatore e Redentore del genere

umano: il dono a Te della vita con ogni sorta di tormenti.

E così ora Tu sei venuto ad applicare la Redenzione a tutti

i figli di terra d'esilio.

Per tutto questo aspetta alla resa e non castigare.

Fa' che si abbiano i popoli ad emendare

e di peccare a cessa­re.

 3‑10‑1981

E, i cori angelici presenti sventolando la corona del Rosario

tutta lucente, il Sacario leggeva sul messale:

‑Accogli, o Regina Madre del SS. Sacramento, tutte le preghiere

dei fedeli.

Offrile Tu al tuo Divin Figlio Celebrante ed Operante e così

fai grande, uno per tutti, il suo degno rappresentante.

 5‑10‑1981

E dopo aver recitato il *Credo*, il Sacario salì all'altare e

ha letto un brano del Vangelo, facendo il confronto col suo

Ritorno, concludendo:

‑O con Te o contro di Te.

O si vive per Te, aspettando il premio,

o chi vive in peccato, danneggia sé e anche gli altri.

 6‑10‑1981

Poi il Sacario, accostandosi all'altare, aprì il messale, cioè

il libro della vita; e con la lettura ha proclamato quanto

S. Giovanni, il vergine che ha posato il capo sul Cuor di Cri­sto,

scrisse nell'Apocalisse: ‑che Tu, Redentore Ritornato, la

stai tramutare per il tuo olocausto in perdono, perché sei

il Creatore ed il Redentore.

Tempi felici sarebbero questi, se il popolo aderisse alla tua

Venuta!

 8‑10‑1981

 E, dopo aver cantato gli angeli della pace:"*Gloria in excelsis*

*Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis",* l'angelo del

Re Sacario apriva il nuovo messale e leggeva questo brano

evangelico:

‑Quando nella tua vita pubblica, circondato dai tuoi apostoli,

eri seguito da una grande turba di popolo, a un certo punto li

hai visti stanchi ed affranti; li hai fatti sedere, poi hai domandato,

e così facevi scuola per far conoscere chi eri, chi aveva

qualcosa da offrire.

Ti fu risposto che c'era un figliolo che aveva un po' di pane

e pochi pesci; perché gli apostoli ti avevano detto che aveva­no

pochi soldi per sfamare tutti.

Tu, Divin Maestro, hai moltiplicato questi pochi pani e pesci.

Poi hai dato ordine di darne a tutti a sazietà. E così avven­ne,

tanto che furono raccolte anche parecchie sporte di avan­zi,

mostrando così che eri il Messia promesso.

-Ed ora noi angeli- e a questo punto intervenne l'angelo del

Mistero al pulpito- ti supplichiamo: da' al tuo clero la luce

che hai portato, stalla a loro ad offrire, per dissetare i po­poli

che hanno sete e fame di Te, consola l'afflitto Pontefice

e tutti quelli che con lui si stan trovare,

perché la nave mariana si abbia ad innalzare-.

 l0‑10‑1981

E, dopo aver cantato gli angeli della pace il *"Gloria in ex­celsis Deo"*

e poi il *Credo* perché nel basso globo abbiano

rinnovo la fede, la speranza e la carità tra i popoli, proprio

perché Cristo è venuto, l'angelo Sacario apriva il libro apo­calittico

della pace e dell'amor di Dio, ché Cristo Venuto dà

all'Apocalisse scritta da Giovanni un timbro paciero, di amore

infinito.

Questo angelo Sacario leggeva sul grande messale:

‑L'amore di noi angeli è tutto per Te, Cristo Gesù, proprio

perché siamo uniti alla Madre tua Vergine Sacerdote Madre

di Dio.

Così, pronti ad ogni tuo cenno, perché Tu sei il Creatore, cioè

Dio in Trino, noi siamo pronti per Te, in Te e insiem con Te.

 11‑10‑1981

E intanto l'angelo della verginità all'altare leggeva quanto

per tempo aveva scritto, intanto che Cristo operava e celebra­va:

‑Quando si son presentati a Te per prenderti in colpa, mo­strandoti

la moneta, Tu guardandola hai risposto:

"Dare a Cesare ciò che è chi Cesare.

Dare a Dio ciò che è di Dio".

Così é ora per chi ti vorrebbe cogliere in flagrante, volendo

che Tu sia visto che non ami il popolo, perché parli solo di

soprannaturale e non di umanità: noi angeli per Te con ispi­razioni,

al comando della Madre tua Sacerdote, diremo quanto

vale ciò che è materiale e quanto occorre ciò che dura in e­terno.

Uno e l’altro occorrono per vivere, ma l’uomo sappia che deve

raggiungere la felicità nell'eternità e così deve sempre più

conoscere Te, Sommo Bene, per amarti e per servirti, e così tro­varsi

felice e contento, ché non vana per nessuno deve essere

la tua passione e la tua morte in croce; ma si deve tener con­to

della *resurrectio et vita"*della grazia santificante che

Tu offri a tutti col lavacro del tuo Battesimo e col tuo Ri­torno,

invitando tutti a mantenersi nella grazia tua e, se stan cadere,

a riacquistarla col pentimento

e col sacramento della Riconciliazione.

 14‑10‑1981

Poi l'angelo della verginità saliva al pulpito a dare il

proclama:

‑Tu sei Colui, cioè il Verbo, che hai creato dal nulla tutte

le cose.

Tu sei Dio in Trino, che dopo aver creato ti sei esposto a

dire: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".*

Ecco l'amore che non vien mai meno che Tu porti ai popoli

tutti, tanto che sei tornato ad applicare la Redenzione a

tutte le genti

Questo tuo esempio di bontà infinita richiama tutti gli uo­mini

a contraccambiarti questo tuo amore sconfinato che por­ti,

finché ognuno introdurrai a porto di salvezza.

I popoli di Te, Dolce Giudice, non possono far senza.

E Tu, Vergine Immacolata Sacerdote, dal Ciel stendi la

tua so­lenne benedizione, regalando a tutti rugiada celestiale,

perché sia fertile la vita dell'uomo che vive in esilio in viaggio

per l'eterna vita.

 18‑10‑1981

E, dopo aver cantato il *Credo*, l'angelo apoca­littico del Re, Sacario,

aprì il libro della vita, cioè il grande messale, che si trova sopra l'altare,

che lui ha scritto.

E questa pagina leggeva:

‑Pietro, il capo della Chiesa, quando ha visto quel lenzuolo

che scendeva e conteneva volatili e rettili della terra, non

acconsentì di mangiare queste specie, ma Tu, Verbo Incarnato,

gli volevi mostrare la sua missione evangelica per tutti i

popoli che a lui avevi assegnato: di evangelizzare tutti i po­poli,

ché avevi incominciato con i profeti, ma che si estende­va

con la Chiesa che avevi fondato,

cioè gli apostoli col Ca­po, su tutti i popoli del basso globo,

perché con la tua morte avevi redento e con la resurrezione,

mostrando che eri uomo, ma anche vero Dio,

nessuno escludevi dal tuo amore.

Così gli apostoli e quelli che percorrevano il Capo,

hanno intuito la missione apostolica universale e il lavorio da fare

in tutta la generazione: “Battezzate tutti nel nome del Padre,

del Figlio e dello Spirito Santo.

Così con la grazia santifi­cante che questo sacramento dà,

la fede, la speranza e la cari­tà regneran”.

Pietro con i suoi era fatto per insegnare; Dio in Trino mandava

ad ascoltarlo, a cercarlo, per poter da lui apprendere

e l'evangelizzazione stendere.

Ognuno nella sua possibilità, ma pria, per poter far del bene

ai propri fratelli, deve tendere alla santità.

Ecco la preghiera per tutta l'umanità la valuta che ha, e dà

pregio all'evangelizzazione di chi va a insegnare, perché non

si abbia a sbagliare.

Perché non fidarsi di Dio?

Tendete prima all'avvento del suo Regno, che il resto vi sarà

dato in soprappiù.

Perché quando uno riconosce il suo Redentore, certamente cari­tà

avrà per il suo fratello e per tutta la generazione.

Allora: preghiera, retta intenzione e i propri doveri compierli

con perfezione.

Questa è l'evangelizzazione che ognuno può fare, dando potere

e forza a chi sta evangelizzare.

 21‑10‑1981

E, dopo aver cantato il "*Gloria in excelsis Deo*", salì al pul­pito

l'arcangelo Sacario; e questo ha letto sul grande messale

che ha aperto:

‑Tu hai chiamato con forza divina Mosè sul monte Sinai e

con tuoni, lampi e fuoco gli hai consegnato sul Sinai le tavole

della legge.

Lui le presentò al popolo; ma questo viveva la materialità

e così indegno il popolo si è trovato di accettare ciò che a

Mosè Dio aveva consegnato.

Con passione le gettò a terra, e in polvere sono andate.

Il popolo nella sofferenza e nell'abbandono di Dio sentì il

bisogno del suo Dio, e questi, per ordine dell'Altissimo, che

eri Tu, il Verbo, portò dal basso in alto le tavole e Tu di nuovo

le hai scritte.

E così il popolo si è messo in posizione di accettare ciò che

disponevi Tu, che sei il Creatore.

Ora noi angeli tuoi da questo tuo olocausto che stai compire

chiediamo alla Madre tua Sacerdote che abbia tutti a benedire.

 22‑10‑1981

Poi l'angelo della verginità, del Re, ha aperto il messale e

si è inginocchiato davanti all'altare:

‑Tu le tavole della legge due volte hai dato.

Poi a perfezionare la legge da Messia sei venuto e in una

stalla sei nato, per l'amor che porti all'umanità conficcato

in croce sei morto e poi, mostrando che sei vero Dio e vero

Uomo, sei risorto.

Ed ora per raffinare la legge sei tornato glorioso e trion­fante,

assicurando tutta l'umanità che in Cristo, per Cristo e

per i meriti di Te tutti risusciteranno.

# Quaderno n. 66

 28‑10‑1981

L'angelo della verginità, aprendo il libro della vita,

che su questo aveva scritto:

‑Quando Noè cominciò a fabbricar l'arca,annunziava al popolo

che, se non si emendava, Dio avrebbe distrutto il mondo.

E gli altri ridevan e sulla via malvagia continuavan.

Compiuti cent'anni di aspettazione, entrarono nell'arca i

giusti, e così, col potere di Te, Verbo, da cui furono fatte

tutte le cose, si elevò da terra e, girando come ha fatto il

globo a scendere, così fece l'arca a salire, mentre tutti gli

altri rimasero periti.

Che non avvenga ora! Mostra, Cristo Ritornato, la tua pazienza

infinita, aspettando alla resa.

Noi ti supplichiamo, o Signore!

Per l'amor passionale e infinito con cui hai fondato la tua

Chiesa, ascoltaci, o Signore!

Per tutte le anime che a Te son donate e così supplicano la

tua bontà, affinché Tu abbia a radunare il gregge, e così

av­venga con un sol Capo un solo ovile, ascoltaci, o Signore!

Ascolta la supplica che noi angeli facciamo per tutti gli

uomini e per il singolo uomo che hai creato a vostra immagine

e somiglianza.

Fa' che ogni uomo sia salvato e così possa nell’ universalità

incominciare il trionfo del suo Cuore Immacolato la Madre tua

Sacerdote, giacché Lei presenta a Te tutta la prole.

 29‑10‑1981

Poi l'angelo della verginità, continuando a leggere sul messa­le,

cioè sul libro della vita:

‑Noè salì per potenza di Dio e dopo centosei anni ritornò

sul basso globo con la sua stirpe a popolare.

Noè vide l'arcobaleno, intanto che dava ringraziamento all'Al­tissimo,

e così si formò il patto che non più avrebbe mandato

il diluvio, Dio.

Tu, Cristo Redentore, per non che l'ira divina distruggesse

il genere umano per i suoi peccati e le gravi infedeltà che com­pie

verso il proprio Creatore e Redentore, Tu sei sceso dal

Padre in terra d'esilio ed ora all'altare consacri particola

e calice, poi offri Te Eucaristia e il tuo sangue in splendore

dà novella vita alla Mistica Chiesa che hai fondato.

Ecco che Tu, che sei il Figlio di Dio, hai redento ed ora con

questa tua celebrazione applichi la Redenzione a tutte le

genti.

 31‑10‑1981

E così l'angelo della verginità di poi aprì il libro della

vita, cioè il grande messale da lui scritto, e questo leggeva:

‑Quando Daniele implorò di aver l'intuizione del futuro e vi­de

il lago e il santuario con l'Uomo vestito di lino, che si­gnificava

il nuovo altare ove Tu ora stai celebrare, lui si

turbò e cadde in agonia; ma l'angelo lo svegliò e lo consolò,

dicendo che non era per allora, ma per la fine dei tempi e che

non era per distruzione, ma per applicazione a tutti della Re­denzione.

Ecco allora noi angeli ti ringraziamo per tutti i popoli che

ci sono e che verranno e diamo a Te il nostro canto.

 1‑11‑1981

Dopo questo, l'angelo Sacario, che è l'angelo del Re, aprì il

grande messale e ha letto:

‑Tu hai domandato a Pietro: "Mi ami tu?", per tre volte.

E lui sempre ha corrisposto.

E Tu in corrispondenza al suo sì:

"Pasci i miei agnelli. Pasci le mie pecorelle".

E per la terza volta, quando ha detto: "Lo sai che ti amo",

ciò che gli hai corrisposto voleva dire: "Pasci tutto il greg­ge,

cioè tutti gli abitanti di terra d'esilio. Ti consegno il

mio potere".

Ed ora nel terzo tempo, come allora che per tre volte hai

chiesto al tuo Pietro se ti amava, oggi che ha consegnato la

Madre tua, tramite gli angeli, al Pontefice, lo scettro di Re

d'Israele, per trovarsi Lei da gloriosa assieme al Pontefice

regnante a pascere il gregge, noi angeli tuoi in servizio a

Lei e a Te Ritornato ti supplichiamo :fa' presto, o Gesù,

Fi­glio di Dio Vivo, Dator della luce, a sciogliere le tenebre

dell'oscurità, ché il peccato con questa ha ingombrato il mon­do.

Fa' conoscere alla tua Chiesa il tuo Ritorno!

E, prima di chiudere il messale, l'angelo della verginità lo

offre a Cristo e Lui traccia col pollice sopra ciò che ha

letto un X.

 2‑11‑1981

L'angelo della verginità apriva il messale da lui scritto

e così diceva e leggeva:

‑Ciò che Tu, Cristo, hai rivelato agli apostoli tuoi tutto vien

compito nel tuo Ritorno, perché sei il Redentore, cioè il Fi­glio di Dio,

il Padron del mondo.

La Madre tua Vergine Sacerdote, che ti ha dato per opera dello

Spirito Santo, si trova, sia pur nel gaudio, a fianco dell'Istru­mento

primo, che è il Pontefice regnante, perché insieme abbia­no

a reggere il mondo per ordine di Te, che dal Padre in terra

d'esilio sei tornato per far che il clero sia in Te rinnova­to

e così il mondo non venga crollato, in questo terzo tempo

incominciato.

 8‑11‑1981

Poi l'angelo della verginità si è inginocchiato in parte

al­l'altare, ha aperto il libro della vita e senza l'altoparlante

leggeva; e l'eco in terra d'esilio arrivava:

‑Cristo Giudice e misericordioso, il nostro ringraziamento

a Te sia. E noi angeli al tuo servizio daremo al tuo Ritorno

l'inizio e l'annullamento alle forze diaboliche, perché già

ha vinto la Madre tua Sacerdote col battezzar tutti in fin

di vita e assolvere il miserabile, prima che si presenti al

tribunale di Dio, per far che al giudizio universale ognuno

sia visto, dopo aver fatto una lunga penitenza nel fuoco puri­ficatore,

che fu salvato dall'Immacolata Sacerdote.

Oggi, ottavario dei santi, la *resurrectio et vita,* quando Dio

vorrà, dei trapassati, porta in gaudio la Mistica Sposa Chiesa

che Tu hai fondato, perché abbia a intendere che sei tornato.

 11‑11‑1981

Di poi l'angelo della verginità, il Sacario, aprendo il libro

della vita, si è inginocchiato sulla predella dell'altare,

e così leggeva quello che da tempo aveva scritto:

tutte lodi che riguardano Cristo Celebrante e Operante,

il Re degli eserciti, il Re dell'amore, il Re Conquistatore

che, col compiere l'olocausto, applica a tutti la Redenzione.

 12‑11‑1981

Poi l'angelo della verginità, inginocchiandosi in parte al­l'altare,

leggeva sul grande messale quello che da tempo aveva scritto.

‑Quando Tu, Cristo, sembrava che riposassi in barca e si levò

la grande burrasca, i tuoi apostoli, svegliandoti, dicevano:

"Salvaci, che periamo!", Tu, alzandoti in piedi, hai fermato l'u­ragano

in mare dicendo: "Gente di poca fede!".

Così deve fare oggi la Chiesa che di Te si sente bisognosa,

e apposta sei tornato.

Non c'è da fare che venire a unirsi con Te, che sei il Fonda­tore

che apposta dal Padre sei tornato in terra d'esilio, per

far la Chiesa tua Mistica Sposa gloriosa come Te.

 13‑11‑1981

Poi l'angelo Sacario si inginocchiò davanti all'altare, ha

aperto il grande messale, e questo leggeva:

‑Ecco che, dopo che tutto Tu hai creato, o Verbo, avete detto:

"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".

Prima Adamo e dopo Eva, sorella dell'uomo.

E dopo Adamo che ebbe dato il nome, per luce tua, a tutti

gli ani­mali chesul basso globo animale si trovavan,

all'altezza del Terrestre, Dio gli mostrò l’ albero del bene e del male,

che non doveva essere toccato, il frutto, con la minaccia:

"Altrimenti morirete!", dando tutto in signoria di Adamo,

di­cendogli: "Sei il re del creato, se obbedisci a Dio Creatore".

Ma che sventura! Il demonio tentò Eva e si pervertì il potere:

lei ha fatto l' uomo, e Adamo, ad ascoltare Eva, ha fatto la

donna.

E alla chiamata di Dio: "Dove sei, Adamo?", lui si nascose; e nudi

si son trovati, perché erano cascati.

L'ordine di Dio gli comandò di vestirsi e poi furono accompa­gnati,

con la spada infuocata del Michele, dopo aver domandato

perdono a Dio, sul mondo animale, con l'imposizione: "Morirete

e su questo globo animale la penitenza farete".

Certamente al clero questo non avverrà, se tutto della Madre

di Dio questo si sentirà.

E saranno partecipi di

ottenere per­dono e misericordia anche per quelli che hanno

prevaricato se, convertiti, non essendosi sposati, vogliono rientrare

ed essere di nuovo partecipi del gregge virgineo della Madre di

Dio Sacerdote.

Chi ha orecchi per capire, intenda, perché c'è chi ha vista,

chi ha udito e intelligenza di comprendere lo scopo ed il

perché del tuo Ritorno dal Padre in terra d'esilio.

 16‑11‑1981

E così l'angelo Sacario salì e s'inginocchiò davanti all'al­tare,

aprì il libro della vita e così ha letto:

‑Quando nella vita tua pubblica passavi in mezzo al popolo pale­stinese,

quell'uomo non giusto negli affari, per poterti vedere

salì sul sicomoro e Tu passando, nel vederlo, l'hai chiamato

a scendere, perché volevi entrare in casa sua.

Lui obbedì e gioioso la porta di casa sua ti aprì.

Tu sei entrato, ma questo ti conobbe, rinunciò a tutto ciò che

aveva usurpato, con promessa che non l'avrebbe fatto più;

restituì, si è convertito ed ha amato Te, Gesù.

Ora questo dovrebbe fare, specie chi da Te si è stato allonta­nare:

salire con la mente e il cuore e chiedere a Te perdono

e misericordia.

Tu apposta ti fermi per la conquista e per dare, specialmente

agli accecati per i beni del mondo, vista. Pensaci Tu, o Vergine

Maria, per questi figli che danneggiano lor stessi e anche i

popoli e stanno imprigionare l'Opera divina del tuo Divin

Figlio che alla Chiesa che ha fondato vorrebbe donare.

 17‑11‑1981

Allora il Sacario si inginocchiò davanti all'altare e così

leggeva quello che da un po' aveva scritto:

‑Il precursore ti ha annunciato al popolo che c'era in mezzo

a loro Uno cui non era degno di legare neanche i calzari.

Così si è pronunciato Giovanni Battista.

Lui battezzò Cristo, non perché aveva bisogno, ma perché quando

nel Giordano avvenne questo, una voce dal Cielo disse:

‑Questo è il mio Figliuolo diletto in cui mi sono compiaciu­to".

Ecco la parola, la vitalità dell'uomo che nella vita sua

mani­festa l’amore al suo Dio!

A far questo il precursore si rinforzò ed ha detto:

*“Non licet”.* Non ha avuto temenza di nessuno, ma ha proclamato

il Figlio di Dio e la sua legge data sul Sinai, dicendo al re

disonesto: "Non è lecito!".

E' ver che gli fu tagliato il capo, ma la sua parola ancor og­gi

risuona su tutto ciò che la verità dona, perché la Chiesa

che Tu hai fondato è una sola; perché non è bontà non schiari­re

ciò che è verità e ciò che è disonestà.

 18‑11‑1981

Poi l'angelo della verginità aprì il grande messale e si in­ginocchiò

davanti all'altare; e così leggeva:

‑Giuditta tagliò il capo a Oloferne, mentre la Madre tua Sa­cerdote

schiacciò il capo all'infernal serpente, cioè l'ha

messo in condizione di non poter più ingannare l'uomo.

E in questo modo libera tutte le genti di terra d'esilio,

perché a tutti offre di ripararsi sotto il suo grande manto

che Lei stende sopra tutta l'umanità, perché abbia ogni uomo

un giorno a trovarsi nella felice eternità-.

 20‑11‑1981

Poi l'angelo Sacario salì al pulpito con lo scettro della Madre di Dio;

e, dopo, parte per Roma e lo depone ai piè del Pontefice.

‑Tu, Cristo, sei salito al monte a parlare con i tuoi apostoli,

soli loro con Te.

Poi sei sceso alla montagna ove il popolo ti attendeva e hai

dato le beatitudini evangeliche.

Ecco quale è il sacerdozio da Te fondato col sacramento

dell'Ordine, quale è il popolo di Dio cui, nello stato in cui loro

vanno, prometti le grazie necessarie per vivere da buoni

cristiani.

Questa volta per elevare la donna, come fine e come bellezza

della creazione, hai compiuto un nuovo Mistero, quando sei

tor­nato per la tua Chiesa, perché le porte dell'inferno, come ave­vi

promesso, non prevarranno contro di lei,

perché il Re misericordioso e onnipotente Tu sei.

 21‑11‑1981

Subito il Sacario salì all'altare e si inginocchiò.

Aprì il grande messale e così leggeva:

‑E' incominciata la nuova era e la Chiesa che Tu hai fondato

ha a fianco, da gloriosa, la Pura Eva, la Madre tua Sacerdote,

per farla grande, la tua Mistica Sposa, farla potente, per far

che tutto il mondo risenta della potestà divina che Tu le hai

dato.

E così Tu nel tuo Ritorno sei l'Innocente Adamo che applichi

la Redenzione col compiere l'olocausto ad ogni nato.

Noi angeli ti ringraziamo e collaboriamo ad attirare a Te

ogni creatura, perché l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza

di Dio; e a Te, che sei la seconda Persona della SS.Trinità

fatta Uomo, tutto il mio lavorio, uno in tutti, a Te dono:

l'angelo Sacario tuo sono.

 22‑11‑1981

E, dopo aver recitato il *Pater noster*, si inginocchiò davanti

all'altare l'angelo Sacario e, aprendo il libro della vita, ha

letto:

‑Quando Tu, che eri il Verbo, hai chiamato Samuele, lui si è

svegliato ed è corso dal sommo sacerdote a domandare quello

che mai voleva da lui. Lui gli ha detto che non l'aveva chia­mato.

Lui di nuovo andò a riposo, e ancor fu chiamato.

Si accostò ancora al superiore a domandar cosa voleva da lui.

E questo, illuminato: "Se ancor ti chiama, corrispondi:

Che vuoi, Signore, che io faccia?".

Se il sacerdotal magistero, conoscendo che sei Tu che parla,

davver ti amerà, quello che Tu vuoi da loro domanderanno.

E allora Tu squarcerai la tua faccia, ora che sei il Verbo In­carnato

fatto Uomo, e con dolcezza gli parlerai; e contenti

della tua Venuta si troveranno e non più paura di Te avranno.

Poi il Sacario baciò la pagina che aveva letto, poi ha chiuso

il messale; e ancor si arruolò con gli altri angeli a circon­dar l'altare.

 24‑11‑1981

Poi il Sacario, inginocchiato davanti all'altare, aprì il gran­de

messale, e così ha letto:

‑Ecco il tuo sacerdozio col capo, Pietro, con la Madre tua

orante alla discesa dello Spirito Santo, che ha segnato

Ansel­mo con lingua di fuoco, perché così gli apostoli si trovassero

in dodici!

Questa è opera magnanima di Dio.

L'autorità data per consacrare altri fu data da Te, Cristo Re,

al tuo Pietro in compagnia con gli altri apostoli.

Ma a compiere i dodici, perché fu escluso il traditore, sei

stato Tu, o Cristo Re.

Anselmo fu sepolto all'Apidario con altri sacerdoti

e così la Madre tua, Sacerdote Lei Stessa e Sposa dello Spiri­to Santo,

è calata a testimoniare il tuo Ritorno e la vincita

della sua divina maternità il 15 marzo del 1960 alla porta del­

cimitero sacerdotale. Già tutti risorti in Cristo Venuto.

Ecco le glorie di Maria, la sicurezza della Chiesa tua per la

tua dal Padre in terra d'esilio Venuta!

Allora, caro Gesù, non sei un forestiero, ma con la tua opera

divina compiuta sei dentro la Fondazione, sei lo Sposo della

Chiesa tua Mistica Sposa.

Così nessuno ha da spingere né da tirare indietro, perché Tu

sei l'Artefice Divino e il rinnovato Pietro è il regnante Pontefice.

 27‑11‑1981

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario e ha letto qualche riga

sul grande messale da Lui scritto:

‑Noè ha avuto la sicurezza da Dio, con l'arcobaleno che gli

ha mostrato, che aveva accettato il ringraziamento e che non

sarebbe più avvenuto il diluvio.

Cristo Re, fatto Uomo al *Fiat* della Madre sua Immacolata e

Vergine, per opera dello Spirito Santo venne al mondo; e con

la sua passione e morte ha redento il mondo, ha fatto ricupero

di ciò che i progenitori avevan perduto, per farli di nuovo

figli di Dio, fondando la sua Chiesa, ché, col sacramento del

Battesimo si diventa tali.

E dopo che sei risorto, prima di salire al Cielo hai promesso

il tuo Ritorno e i due alti angeli Canadesi hanno assicurato

i tuoi apostoli che come avevi fatto a salire, così avresti

fatto a ritornare.

Il Vangelo porta ciò che Tu hai detto:

"Quando ritornerò, troverò fede sulla terra?

Pochi, purtroppo, per il mio Ritorno".

Ecco che al punto preciso sei venuto e hai preso possesso

della Chiesa che hai fondato, perché Tu sei il Redentore e il

Fondatore.

E nel compiere l'olocausto applichi a tutti gli uomini la Re­denzione.

Chi può aver parole degne di ringraziamento a Te?

Noi angeli siam con Te. Noi viviamo nella gloria al tuo servi­zio.

Noi siamo al comando della Madre tua Immacolata Vergine

Sacerdote, perché Madre di Te, che sei vero Uomo e vero Dio.

 29‑11‑1981

E, dopo aver cantato tutti gli angeli in coro il *Pater no­ster,*

l'angelo Sacario si inginocchiava davanti all'altare e,

aprendo il libro della vita, bruciò per pria sopra il cero

pasquale, e finì la consumazione sul turibolo (che dava

incen­so era quel del Mistero) la sentenza di giustizia, lasciando

dentro la fotografia del colle dell'Apidario ove ha testimo­niato

il Ritorno del Figlio dell'uomo la Madre di Dio Sacer­dote

e che tutto sarebbe avvenuto in benignità, perché Lei era

dotata del potere di Re d'Israele per agire col suo Cuor Ma­terno.

Poi ha letto quando Cristo nella vita pubblica il popolo che

lo seguiva, e da tempo non mangiava, lo ha fatto sedere per ter­ra,

poi ha chiesto chi possedeva qualcosa: un bambino aveva due

pesci e poco pane.

Gesù li ha benedetti e si son moltiplicati e tutto quel popo­lo fu saziato.

‑Se sul materiale questo ha fatto nella vita pubblica, non

vorrà adesso aver compassione delle turbe che nell'oscurità

gemono e credono sia luce la tenebra e che sia salvezza chi

possiede di più sul materiale?

Da' a tutti questi una fede viva, una speranza di salvezza

basata sulla carità fraterna; basati sull'amor che portano a

Te, sentano in sé l’universal fratellanza.

Cristo col tracciar l'arco dell'alleanza fa istanza.

 30‑11‑1981

Poi l'angelo della verginità apriva il grande messale

e leg­geva quello che da tempo aveva scritto:

‑L'incontro di Mosè con Dio sul monte Sinai quando ha dato

le tavole della legge.

Sceso, trovò il popolo in idolatria;

le gettò a terra, e andarono in polvere.

Ma il popolo presto ebbe bisogno del suo Dio; e, dopo che ebbe

fat­to la debita penitenza, Mosè di nuovo procurò le tavole e Dio

di nuovo le ha scritte.

Ha voluto la partecipazione della penitenza dell'uomo.

Ed ora, per il tuo Ritorno, dopo il rifiuto, cosa pretendi?

Cosa vuoi dal tuo clero che alla tua Venuta si era ribellato?-

Gesù risponde e corrisponde:

‑Per tutto e tutti compio l'olocausto.

 1‑12‑1981

Poi l'angelo Sacario ha aperto il libro della vita e ha letto

il brano del Vangelo riguardante quando tentavan di catturar­lo

per farlo morire, ma temevano il popolo che lo seguiva e

stavano ad aspettare il momento preciso per poterlo far mori­re.

 5‑12‑1981

Poi l'angelo Sacario salì all'altare, si inginocchiò e ha aper­to

il grande messale ove gli stavano a far prova a veder se

si manifestava al popolo che era Lui Dio, per sopprimerlo.

‑Tu hai chiesto una moneta e così hai definito: "Date a Cesa­re

ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio".

Così è ora: nessuno può far tradimento, perché la Chiesa viene

adorna del nuovo manto di *resurrectio et vita.*

E chi vuol fare a Te guerra, bisogna che sospenda.

 6‑12‑1981

Poi l'angelo della verginità salì all'altare, si inginocchiò

ed ha aperto il grande messale:

‑Tu, Cristo, fosti obbediente all'Eterno Padre fino alla morte

in croce e così hai redento il mondo.

E, essendo Tu Figlio dell'Altissimo, nato da Maria Vergine

Im­macolata per opera dello Spirito Santo, ad aver redento il

mondo hai fatto, col dare il sacramento del Battesimo, tutti i

popoli figli di Dio.

Ecco la tua grandezza dove sta: sempre hai fatto di Dio la vo­lontà.

Ed ora nel tuo Ritorno con potestà divina, come insegnamento,

inviti a fare quel che hai fatto Tu tutti, cominciando dai

consacrati e donate, se i popoli, istruiti in questo col lor

buon esempio, li devono ancora ascoltare, se un sol ovile con

un sol Pastore deve diventare.

 9‑12‑1981

I sette angeli apocalittici che circondan l'altare han suona­to

un ritmo gioioso e amoroso, dando lode all'Agnello senza

macchia, perché tramuta l'Apocalisse in amore, al posto del se­vero

rendiconto che meriterebbero gli abitanti del basso glo­bo.

Concludendo: ‑Dio è amore. Dio sei Tu, Cristo, seconda Persona

della SS.Trinità che hai redento il mondo. E lo Spirito Santo,

di cui Tu sei una Fase, è la testimonianza dell'amore di tutte

e tre le Persone della SS. Trinità, e così il Santificatore.

E Tu, che per applicare la Redenzione a tutto il genere umano

sei tornato, fa' che sia conosciuto, voluto e ringraziato da

tutte le genti; fa' sereni i nuovi tempi-.

Che ha detto tutto questo è l'angelo della verginità, cioè il Saca­rio,

che con pompa magna si è presentato al pulpito e ha fatto

questo proclama.

Poi l'angelo Sacario si inginocchiò ed aprì il messale:

‑Quando Tu nella vita pubblica vedevi che ti cercavano a

mor­te e volevano prenderti di sorpresa perché temevano il popolo,

Tu non hai permesso finché fu l'ora giusta.

Fosti venduto da uno dei tuoi, presentato al popolo come un

malfattore e ti han condannato a morte, senza colpa.

Ecco quanto ti è costato il genere umano!

E così con la tua morte in croce l'hai redento.

E quanto ora ha bisogno continuamente del tuo perdono, della

tua misericordia e della tua bontà infinita!

 11‑12‑1981

E l'angelo della verginità, Sacario, si inginocchiò davanti

all'altare, aprì il messale e lesse:

‑Il tuo Pietro ti faceva promessa che non ti avrebbe mai ab­bandonato.

E così si fidò di se stesso. E Tu che cadesse, coldir che

non ti conosceva, hai permesso, perché lo volevi Capo

della tua Chiesa, nell'amor umile e confidente, fidandosi sol di Te,

o Cristo Re.

Questa caduta gli fu salutare, avendolo Tu fatto Capo della

Chiesa che hai fondato.

E ora, di che abbisogna il tuo clero?

Di questa umiltà profonda che risparmia dalle grandi cadute,

della confidenza in Te, che sei il Sommo Ben ,se vogliono

ri­maner legati alla grazia santificante che l'Ordine gli conce­de,

per rimaner sempre uniti a Te, che sei l'Emmanuele.

 12‑12‑1981

Poi l'angelo della verginità legge sul foglietto firmato

*Tessera per il Paradiso:*

-Quelli a cui queste appartengono sono già notati sul libro

della vita e, al trapasso, non indugeranno nel fuoco purifica­tore,

ma accolti saranno subito dal lor Salvatore.

 13‑12‑1981

E dopo aver cantato il "*Gloria in excelsis Deo*" e poi il *Cre­do*,

salì al pulpito l'angelo della verginità e sventolava il

vessillo che rappresentava la famiglia di Nazareth.

E questo diceva:

‑Vedete la figura del Padre Putativo? E' protettore della

Chiesa fondata dal Figlio di Dio, messo in questo posto d'ono­re

dalla Triade Sacrosanta.

Guardate la nobile figura della Madre di Dio Sacerdote, Sposa

dello Spirito Santo, con S. Giuseppe che le fa da protettore.

E così Dio ha guidato questa verginal Famiglia; e tutti i

vergini e le vergini devono aver fiducia e sicurezza di pro­

seguire nella propria vocazione; ogni famiglia cristiana deve

confidare che certamente questi a Dio li starà portare.

Cristo rispetta e onora tanto la Madre quanto il Padre Puta­tivo,

insegnando a tutti i figli di rispettare i propri geni­tori e ai

genitori la responsabilità dei figli che in conse­gna da Dio

han avuto, che, per continuare il mondo, Cristo appo­sta

dal Ciel in terra d'esilio è sceso, per dare al genere

umano sollievo e, col compiere l'olocausto, applicare la

Reden­zione ad ogni nato.

Il giorno che Dio s'è riservato per Sé non l'ha abolitonel

Ritorno, ma richiama a dare a Dio ciò che gli spetta e ai pro­pri

fratelli ciò che gli abbisogna, praticando così le opere

spirituali e corporali della misericordia.

E' il tempo dell'Avvento; è in questa ricorrenza che questa

riflessione a questo richiama.

Domenica è giorno di Dio, è giorno di compiere il bene per sé

e per gli altri. E così con la preghiera fidente e con confi­denza

chiedere tutto ciò di cui si sta abbisognare, mettendosi

tutti sotto il vergineo manto della Sacerdote Madre.

**Quaderno n. 67**

 14‑12‑1981

Poi, dopo aver cantato l'*Ave maris Stella*, intanto che Lei

dal seggio divino benediceva, l'angelo della verginità aprì

il grande messale e lesse il punto del Vangelo di cui Tommaso

domandava spiegazione:

"Ancora un poco e non mi vedrete e un altro poco e poi mi ve­drete,

perché vado a prepararvi il posto...".

‑Ecco il tuo soggiorno in terra d'esilio, perché vuoi essere

conosciuto nel tuo Ritorno. Vuoi che ogni uomo ti riconosca

che sei il Redentore ed ora con l'olocausto applichi a tutti

la Redenzione.

 17‑12‑1981

Poi l'angelo Sacario salì al pulpito, aprì il messale e lesse:

‑Quando il tuo Tommaso non era presente nel Cenacolo quando

ti sei presentato agli altri apostoli risorto, lui, amandoti

di preferenza, non voleva credere che Tu ti fossi presentato

quando lui non c'era, a fargli questo torto.

E così si è esposto: "Io non crederò, finché le ferite del co­stato

con le mie mani toccherò".

Tu hai aderito al suo desiderio, dicendogli: "Hai creduto

per­ché hai veduto. Beati quelli che credono senza vedere".

Ora che fa credere ai popoli è la grazia tua che infondi

ne­gli animi e così l'uomo si unisce al suo Dio.

Fa' questo, o Gesù caro, e il mondo verrà da Te illuminato

e salvato.

 19‑12‑1981

E l'angelo della verginità salì all'altare, si inginocchiò

e aperse il libro della vita, facendo questo proclama:

‑Da tempo questo ho scritto e fu da Te, Cristo Celebrante

e Operante, timbrato con lo smeraldo che porti.

I ministri tuoi, svegliandosi in luce, data da Te, nuova,

si tro­vano in trepidazione e domandano a se stessi: "Siamo morti?".

Ed io, essendo l'angelo tuo Sacario, gli rispondo:

non siete morti, ma risorti senza essere morti. Pregate e con­fidate

per non cadere in tentazione, che non vi trovate allo strazio

del Calvario, ma al colle dell'Apidario, all'amore in­finito

che vi porta il Redentore che col cuor vi sta parlare:

“Lasciatevi dal vostro Cristo rinnovare, come ha detto il Papa

Pio X : *Tutto si rinnoverà in Cristo”.*

 20‑12‑1981

Il Sacario sali all'altare e si inginocchiò, aperse il messale

con la verga di Aronne e lesse la meraviglia anche dei suoi,

quando annunziò che voleva dargli da mangiare il suo corpo

e da bere il suo sangue, se volevano trovarsi in vita di grazia

in eterno.

Molto si son sconvolti per questo suo dire.

‑E Tu gli hai detto: "Se volete andarvene anche voi tutti… ma

è così lo stesso".

E Pietro: "E dove andremo senza di Te, che solo Tu hai parole

di vita eterna?".

Tutto Tu hai detto e avevi annunciato, poi sei morto e risorto,

al Ciel sei salito, promettendo che sarebbe venuto lo Spirito

Paraclito e luce e forza e santità avrebbe regalato.

Ecco la vincita degli apostoli sul mondo: a non lasciarsi

ab­battere dalle forze demoniache han dato per Te la vita.

Ora che sei tornato glorioso dalla gloria in terra d'esilio,

fa' replica del miracolo della luce che gli occorre per cono­scerti,

della forza per servirti, della tenace volontà di insegnare

la verità.

Poi la verga l'ha lasciata nel libro semichiuso a tenere il

segno.

 21‑12‑1981

Poi l'angelo della verginità saliva all'altare e apriva

il libro della vita in cui la verga di Aronne fa da segno:

‑L'hai detto Tu ai tuoi apostoli che andavi a preparargli

il posto e poi saresti tornato a portarli con Te.

Ecco la resurrezione dei tuoi!

Loro ti aspettavano ad aiutarli nell'evangelizzazione e inve­ce

sono morti per la verità, specchiandosi nella tua morte,

nella tua resurrezione e nella tua ascesa al Padre.

I due alti angeli Canadesi, quando sei salito al Padre, han da­to

conferma che là eri, al seggio divino, e che come avevi fat­to

a salire avresti fatto a ritornare.

Ecco che la fede negli apostoli si è ingigantita

e l'umanità prona alla verità ha coprita!

Ora sei ritornato: fatti conoscere dalla Chiesa che hai fonda­to.

 22‑12‑1981

Poi l'angelo della verginità salì al pulpito e lesse sul li­bro della vita.

I due alti angeli Canadesi da Roma ad appartenere

all'olocau­sto hanno collocato sopra il turibolo d'oro, che era custodito

ove c'era l'arca dell'alleanza, le due tavole d'oro con le pa­role

in rialzo dei comandamenti dati a Mosè sul monte Sinai,

ma tutto in oro: significato dell'amore infinito che Dio porta

all'umanità, perché arrivi così a santità e alla salvezza eter­na.

 25‑12‑1981

E al pulpito l'angelo della verginità:

‑Come Samuele, cui Dio voleva parlare, per tre volte lo chiamò

perché l'ha visto pronto, così ora la Chiesa Mistica Sposa,

pronta e innalzata per conoscerti, perché ti ama, per farti co­noscere,

perché di carità è colma, fa' che corrisponda e dica

a Te, Gesù caro: "Sono pronta."

Così di nuova vita sarà ricolma e con somma meraviglia farà

la svolta verso l'immensità, regalando a lei la tua sconfinata

bontà.

 29‑12‑1981

Poi l'angelo Sacario salì all'altare, si inginocchiò e aperse

il messale; e ha letto questo:

‑Quando per prenderti in colpa t'han fatto la domanda, Tu hai

risposto di presentarti la moneta e hai detto: "Date a Cesare

ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio".

Così in questo tempo burrascoso che non si conosce più né be­ne

né male e ognuno crede di arrivare a salvezza facendo ciò

che gli pare e piace, Tu con la tua sapienza increata e con

l'olocausto che compi richiami tutti i popoli a riflettere

che in terra d'esilio si è di passaggio e che bisogna osser­vare

le legge del decalogo con il comandamento massimo:

"Ama Dio sopra tutte le cose e il tuo fratello come te stes­so".

Se questo si farà, la luce nuova che Tu dai si vedrà.

 31‑12‑1981

E l'angelo Sacario subito dopo salì all'altare, si inginocchiò

e scrisse sul libro della vita.

E poi, rizzandosi in piedi, lesse ciò che in oro aveva stampato:

‑Tu hai un miracolo compiuto per farti conoscere che sei ve­nuto.

Non hai adoperato l'Istrumento che hai scelto, ma per procla­mare

che sei tornato hai donato un miracolo, per far entrare

dal Sacrificio della croce ad appartenere all'Olocausto che

compi, cioè al trionfo della santa croce.

Tutto per far conoscere il Mistero compiuto, che sei Tu venuto:

invece di far morire colei che hai adoperato e Tu andartene

adirato dal mondo peccatore, hai usato la tua onnipotenza di

misericordia e hai fatto ancora un po' sosta, perché vuoi che

sia realizzato il perché sei tornato e per mostrare quan­to

il Cuor Materno Sacerdotale della Madre tua ama

gli abi­tanti di terra d'esilio, essendo stata con gli angeli

vinci­trice sopra le forze diaboliche.

Noi angeli con i retti di cuore ti ringraziamo e che la Chie­sa

ti abbia a conoscere che sei venuto ti supplichiamo.

Poi ha chiuso il messale.

 1‑1‑1982

E l'angelo Sacario al pulpito dice a Gesù:

‑Sono il tuo angelo, a disposizione di tutte le genti, perché

tutti abbiano ad accorrere a Te, o Dolce Giudice Cristo Re.

Fa' che il sacerdozio che Tu hai fondato ti giuri di nuovo

fedeltà, e Tu accoglili nella tua infinita bontà.

Da' al Pontefice nei suoi dolori sollievo, fa' che i persecu­tori

della verità abbiano a conoscere e a prostrarsi davanti

a Te, riconoscendoti Creatore e Redentore e diventino i

promo­tori di Te nel Sacramento d'amore.

 3‑1‑1982

E il Sacario, che è l'angelo apocalittico del Re, si inginoc­chiò

all'altare ed aperse il grande messale e così lesse:

‑Quando in croce agonizzavi hai visto ai piè della croce la

Madre tua e il vergine apostolo Giovanni, quello che aveva

posato il capo sopra il tuo cuore.

E, rivolto verso tua Madre, le hai detto:

"Ecco il tuo figlio!".

E a Giovanni evangelista: "Ecco la Madre tua!".

Così la Madre tua presente alla Pentecoste ad attirare lo

Spirito Paraclito si è mostrata Regina e Madre della Chiesa

nascente, e così di tutti i popoli.

Ed ora nel tuo Ritorno Celebrante e Operante, giacché la Chie­sa

l'ha fatta e l'ha voluta sua Madre, Tu la consegni di nuovo

gloriosa e dal gaudio affianca la Chiesa nel suo lavorio

di evangelizzazione, finché avverrà un solo ovile

con un unico Pastore.

 4‑1‑1982

L'angelo apocalittico del Re, Cristo, si inginocchiò davanti

all'altare e, aperto il messale, questo leggeva:

‑Quando, dopo morto,

la Maddalena andava in cerca del tuo corpo,

e, incontrato Te, credendo lei che fossi il giardiniere, Tu

l'hai chiamata per nome e lei ti ha riconosciuto, le hai dato

il comando di avvisare gli apostoli che eri risorto. E loro

non hanno creduto.

Così fu ora nel tuo Ritorno.

Così non si capì che la sapienza che hai dato è un regalo

al­la Chiesa che hai fondato di unione, di unità che con lei hai.

Dunque noi angeli ti chiediamo: da' luce perché in questa ve­dano

il tuo volto, la tua fisionomia, e così cresca nel popolo

di Dio la fede e l'amore verso Te Eucaristia.

 5‑1‑1982

E, dopo il canto del *Pater noster"*, saliva al pulpito l'angelo

della verginità, il Sacario, e leggeva sul grande messale:

‑In antico chi non era addetto ed entrava nel santo dei santi

e toccava l'arca dell'alleanza moriva.

Così sarà oggi: sarà annullato chi perseguiterà la Chiesa mia

perché dice la verità.

Questo Tu hai detto enoi angeli ti supplichiamo: stalli con­vertire,

fa' che nell'ovile tuo abbiano a venire.

E Tu, da buon Pastore, introducili nel tuo gregge;

e invochiamo la Madre tua Sacerdote che li abbia a proteggere:

fa' che il peccatore si converta e viva-.

Poi i sette angeli apocalittici han recitato:

“Santo, tre volte Santo Tu sei, Signore Iddio.

Tu hai la potestà divina e i persecutori della Chiesa di ti­ranneggiare

priva”.

 6‑1‑1982

Poi, i nove cori angelici suonando e cantando il *Credo*, l'an­gelo

della verginità si accostava all'altare, si inginocchiava

e leggeva sul grande messale:

‑Quando Marta, la sorella di Lazzaro, stava per preparare

la mensa, mentre la sorella Maria inginocchiata stava

ad ascolta­re quello che le dicevi, e lei voleva che Tu la richiamassi

ad aiutarla nelle faccende, Tu le hai risposto che aveva scelto

la parte migliore.

Ecco come urge, il bisogno impellente che ha il mondo che le

anime consacrate, che più vicine a Te hai chiamate, siano vigi­lanti

nell'orazione e nel dar lode e onore a Te per aver la forza,

il coraggio, con fedeltà e amore per Te, di servire i fratelli:

prima di tutto servire Te, se Tu devi dar forza e aiu­to

a perseverare nel servire gli altri!

Noi angeli ti chiediamo che ciò sia in tutti i consacrati

e le consacrate, che nemmeno uno abbia a mancare all'appello,

do­po che a Te si son donati.

 7‑1‑1982

Poi l'angelo della verginità all'altare di Dio apriva il gran­de

messale e leggeva:

‑I due entrati nel tempio: uno che proclamava la sua santità

e la sua osservanza della legge, credendo d'essere da Dio rin­graziato,

partì dal tempio non accettato; e quello che nello stesso

tempo entrava, si batteva il petto e non osava avanzarsi, fu

assolto, perdonato e dal Buon Pastore amato.

Ecco quanto vale conoscere Te, sommo Bene, e la creatura cono­scere sé,

mancante di tutto e bisognosa di tutto senza di Te!

Perdona, Gesù caro, ai superbi e da' mezzo di diventar umili.

Distacca chi è attaccato ai beni materiali, perché possa in­nalzare

lo sguardo verso di Te.

Abbi compassione del disonesto e dagli luce che è fatto

a immagine e a somiglianza di Dio; e con l'astenersi e far peni­tenza

abbia a ricuperare la purezza che ha perduto.

 8‑1‑1982

E dopo aver recitato il *Credo* o Simbolo apostolico all'al­tare,

il Sacario saliva e si inginocchiava e leggeva sul gran­de messale:

‑Quel giorno che quella donna fu presa in colpa e la volevano

lapidare, a Te l'han presentata. E Tu hai scritto in terra:

"Chi è senza colpa scagli la prima pietra" e ancor delle altre frasi.

Uno alla volta si sono allontanati i lapidatori a pensare

ad emendarsi loro dei loro errori.

E, la donna rimasta sola con Te, Tu le hai chiesto se nessuno

l'aveva condannata e lei ha risposto di no.

E, dialogando con lei, le hai detto:

"Se nessuno ti ha condannato, nemmeno Io ti condanno. Va' in

pace e non peccare più".

Ecco quello che manca al popolo oggi: l'umiltà e la luce di

vedere quali sono.

Ecco la tua bontà! Ecco quello che sei venuto ora a fare:

a perdonare e ad offrire a tutti pace, concordia, fraterno amo­re,

richiamando all'emenda di ogni errore.

 9‑1‑1982

Poi l'angelo della verginità saliva al pulpito e così diceva,

(e gli angeli corrispondevan):

‑Perché la fede prenda in tutti i popoli possesso e così,

spe­rando nell'eterna vita, abbiano ad aver carità, cioè compren­sione

e amor a Dio, speranza in Te, Cristo Redentore, e avvampi

nei popoli la carità, per amor di Te, per i fratelli tutti,

per­ché la pace mondiale sia frutto dell'olocausto che Tu compi.

Poi fa una domanda:

‑Credete voi tutti che esiste lo spirito del male, perché per

superbia si è rivoltato verso Dio?-.

E gli angeli: ‑Crediamo.

‑Credete voi che dopo il trapasso c'è il giudizio particolare

e poi il premio e chi ha da pagare deve subire e pagare col

fuoco del Purgatorio affinché sia degno di unirsi al suo Dio?

‑Crediamo.

‑Credete voi alla Santa Madre Chiesa, fondata da Cristo, che ha

facoltà data dal Redentore di consacrare, di assolvere i pec­cati,

di amministrare i sacramenti e di dare le indulgenze

per cancellare la pena dei propri peccati e a suffragio delle

anime del Purgatorio?-.

E gli angeli tutti assieme:

‑Crediamo-.

Allora tutti assieme i cori angelici, dando un canto melodioso:

“La pace dei santi concedi, o Signore, ai morti aspettanti

l'eterna mercé...”.

 11‑1‑1982

Poi l'angelo della verginità, salendo al pulpito e aprendo

il grande messale, aprì le due buste e prese fuori i due fogli,

mettendoli davanti a Cristo: Lui li guardò e, sopra, la croce

greca col pollice tracciò.

Poi l'angelo aprì e lesse sul messale:

‑Ben ti ricordi, lo sai, quando, dopo risorto, hai incontrato i

due discepoli che ti raccontavano e Tu hai visto il dolore

che avevan perché ti avevano ucciso.

E poi, conoscendoti solo come viandante, ti han invitato ad

en­trare perché si faceva tardi.

Per questo amor che a Te portavan e per la carità di acco­glierti

perché veniva sera, Tu sei entrato e nello spartire il pane

hai consacrato e di Te li hai nutriti.

Così deve essere in avvenire per chi ha sete, con umiltà,

del­la tua sapienza, per chi ha fame del tuo aiuto: sia da Te a

lor tutto avuto.

 12‑1‑1982

Poi il Sacario sale all'altare e apre il messale:

‑Siate attenti tutti, popoli di terra d'esilio, a quando il

Verbo Incarnato domandò ai suoi apostoli Chi mai Lui fosse

e quando aveva detto: "Se non mangerete la mia carne e non

ber­rete il mio sangue non avrete la vita eterna".

Alcuni se ne sono andati.

"Se volete andarvene anche voi...".

E Pietro: "Dove andremo senza di Te, che solo Tu hai parole di

vita eterna? Tu sei il Figlio di Dio Vivo".

E, prima di consegnargli il popolo, Tu gli hai chiesto:

"Mi ami tu?"

E alla risposta: "Ti amo",:

"Pasci i miei agnelli!"

E la seconda volta, ancor uguale: "Mi ami?”

E, alla risposta di sì:

"Pasci le mie pecorelle".

E per la terza volta ancora a ugual domanda Pietro risponde:

"Che ti amo Tu lo sai".

E con parole che questo vogliono dire:

"Ti consegno tutto il popolo da guidare e da portare a Me".

E così fu.

Dunque anche per i successori, perché la Chiesa di Cristo

è gerarchica e ha il suo Capo, il Pontefice,

che fa pon­te tra Dio e gli uomini;

e Tu, Cristo Celebrante e Operante, sei il Divin Artefice.

 13‑1‑1982

E un istante prima l'angelo della verginità, il Sacario, si ac­costava

all'altare, apriva il grande messale che Lui ha scrit­to nel tempo

che Gesù celebrava, e leggeva:

‑Quando Tu, Cristo, sei risorto, ti ha visto la Maddalena; e fu

incaricata di dirlo ai tuoi apostoli che li precedevi in Ga­lilea.

Loro non han creduto che questa ti aveva visto.

Tutti un po' “Tommaso", perché volevano vederti lor per pria.

Invece hai introdotto questa penitente che tanto ti amava in

questa dolce servitù.

Niente hanno "giuntato" gli apostoli,

ma insieme con lor lei ha testimoniato che eri risorto.

Così e ancor di più sarà ora per il Mistero da Te compiuto,

che significa che sei Tu venuto.

Tante sono le mansioni nella casa del Padre.

Ogni incarico che si ha non distrugge gli altri incarichi, an­zi,

più è la servitù tua, prende tutto più valuta .

 14‑1‑1982

E, prima del punto culminante, il Sacario saliva all'altare

e leggeva, aprendolo, sul grande messale:

‑Noè per ordine di Te, Verbo non ancora Incarnato, fabbricò

l'arca; e così richiamava i popoli all'osservanza del decalo­go.

E per cent'anni, con la parola e con il fatto nel fabbricare

richiamava tutti i popoli.

Tu, Dio in Trino, hai aspettato all'emenda; e poi il mondo ven­ne distrutto.

Ma ora che l'hai redento e che sei ritornato ad applicare la

Redenzione ad ogni nato, cioè a tutti i popoli, nell'aspettare

all'emenda mostri la tua bontà infinita e la tua misericordia

sconfinata, tramite la tua Madre Immacolata Vergine Sacerdote,

e la tua clemenza, e aspetti all'emenda.

Noi angeli ti supplichiamo; per tutti ti vogliam amare e ser­vire.

Fa' che incominci il trionfo del Cuor della Madre tua

Immacolato con sicurezza che avvenga, proprio per la Mistica

tua Sposa, la Chiesa, e la Madre tua, che è Madre della Chiesa,

un solo ovile con un unico Pastore.

 15‑1‑1982

Poi il Sacario, intanto che il Canadese del Mistero dava in­censo,

dando onore e gloria a Dio in Trino, leggeva sul grande

messale.

Il capitolo era intitolato: "I tre apostoli con Cristo al Ta­bor".

‑Questa manifestazione della tua divinità di fronte a Pietro,

Giovanni e Giacomo ha suscitato in loro il desiderio di star

sempre là con Te.

Invece in tua compagnia son scesi di nuovo, perché dovevano

dar prova dell'amore vero che ti portavan a far del bene

a tutti i popoli, testimoniando con la vita stessa che Tu sei

vero Dio e vero Uomo.

Da questo: specie ogni scelto alla vocazione sacerdotale

e verginale, per trovarsi degno di intendere quello che il mondo

non può, deve continuamente Te ringraziare e insieme con la

Madre tua, come nel momento dell'Annuncio, deve dire sempre e

ovunque: *"Fiat voluntas tua".*

 16‑1‑1982

E, dopo aver recitato il *Credo* o Simbolo apostolico, l'angelo

saliva all'altare e leggeva sul grande messale:

‑Quando fosti presentato al popolo, dopo la flagellazione, que­sto,

istigato da chi aveva paura che Tu ti facessi Re, ha pre­ferito

Barabba a Te.

Tu ugualmente hai redento, hai voluto morire e poi sei risorto.

Ed ora, per fare un solo ovile sotto un sol Pastore, a compiere

l'olocausto sei tornato: ecco l'amor che porti all'uomo, scon­finato!

Sia questo da tutti saputo, specie dal ministero sacerdotale,

che possa in santità e in sapienza tua collaborare con la Ma­dre

Sacerdote al raduno del gregge.

 17‑1‑1982

Al momento preciso l'angelo Sacario si inginocchiò davanti

all'altare e lesse:

‑Quando Tu hai annunciato agli apostoli che saresti partito

da terra d'esilio e dove Tu andavi non potevano seguirti, su­bito

furono incuriositi a voler sapere dove andavi.

E Tu: "A prepararvi un posto, e poi verrò di nuovo a prendervi

e vi aprirò la via per salire".

Perché ora non hanno questa sollecitudine

di voler comprendere la tua Venuta?

Perché non si riflette che, quando hai scelto gli apostoli

sull'alto monte, c'erano appena loro.

Ed ora, essendosi frammischiate le persone di un altro stato

che non è di lor capacità,

han fatto nube tra Te Ritornato e l'ecclesiastica autorità.

E così non è stato saputo e non creduto che la verginità

è l'essenza di Dio e che hai portato come legge divina il sacro

celibato nel consacrato, che è indispensabile,

se deve avvenire un solo ovile con un unico Pastore.

Verità incancellabile, catechistica, domenicale, se un solo ovile

deve diventare col successor di Pietro a capo che fa ponte

tra Dio e gli uomini.

Tu sei ritornato per la tua Chiesa, per lei hai parlato:

ecco che questo va constatato.

Ognuno sia sottomesso e obbediente al Pontefice, se la fede

deve progredire e, in chi l'ha, si deve conservare, verso Cristo

nel Sacramento dell'altare.

 18‑1‑1982

Poi l'angelo Sacario, aprendo il messale depositato sull'alta­re

ove Cristo celebra, leggeva:

‑Quando Tu hai riconosciuto, e anche prima lo sapevi, che il

tuo apostolo Pietro t'ha proclamato quello che Tu eri, "il Fi­glio

di Dio Vivo", l'hai fatto capo della tua Chiesa; ed ora

al successore consegni la terza chiave del terzo tempo,

perché le altre due le ha già in possesso.

E così io questo ho scritto:guardate tutti al Pontefice,

che è protetto dalla Madre di Dio Sacerdote

e ha la promessa che le porte dell'inferno

non pre­varranno contro la Chiesa che Cristo ha fondato.

Questo è la guida sicura che conduce tutti i popoli alla vi­ta eterna.

Non ci sia più nessuno negli apostoli, cioè nel clero, che ab­bia

a negoziare la verità e così dar menzogna, e trovarsi come

Giuda in disperazione, ricordando che neanche i sacerdoti

ebraici hanno accettato i soldi del tradimento, perché era

prezzo del sangue innocente.

Chi avesse sbagliato, domandi perdono e onore a Dio in Trino

stia rendere.

 19‑1‑1982

L'angelo del Re, Sacario, prima della consacrazione, leggeva sul

grande messale da lui scritto, sempre nel tempo della celebra­zione:

‑Tu che andavi a morire, cioè che volevi morire per redimere

e poi risuscitare, perché sei vero Dio e vero Uomo, l'hai an­nunciato

ai tuoi e poi anche agli altri, ma non del tutto ave­van capito

finché t'han visto morire in croce e poi risorto.

Così sarà ora nel comprendere quello che sei venuto a fare

da Risorto e Ritornato dal Padre, anche se nel Vangelo l'avevi

già annunciato.

Noi angeli al servizio tuo ti supplichiamo: per la Chiesa che

hai fondato da' il miracolo anticipato di conoscenza

della divina sapienza!

Che sia tutto questo il trionfo del Cuore della Madre Immaco­lato,

ché è Lei che ha ottenuto da Te il miracolo in anticipo

delle nozze di Cana.

 20‑1‑1982

L'angelo Sacario apre il messale e legge quel che da tempo

ha scritto:

‑Nella tua agonia sulla croce vedevi che girava poco lontano

da Te quel sacerdote ebraico che ti ha schiaffeggiato prima

che ti innalzassero in croce; e gli innocenti ti baciavano le

mani e i piedi già inchiodati, insegnati dalle mamme loro.

Al sacerdote, a tal riparazione, è venuto il rimorso.

Tu, vedendo che non si allontanava, l'hai chiamato, dicendo:

"Vienimi vicino, che voglio guardarti ancora in viso".

Questo si pentì e si convertì.

Fa' che avvenga questo ora, in questa tragedia mondiale di

odio, di disonestà e di incapacità di fare il bene.

Da' prima a chi bestemmia pentimento; e ritornino vicino a Te

contriti. Certamente Tu li accoglierai e misericordioso con

tutti sarai.

 23‑1‑1982

Poi il Sacario, salendo al pulpito e leggendo sul messale:

‑Quando gli apostoli sono andati a pescare, venuti alla spon­da,

ché niente avevan preso, l'apostolo vergine ha conosciuto

che era Cristo che domandava qualcosa da mangiare.

E gli disse di nuovo di andare a pescare.

Loro andarono ed empita fu la rete di pesci grossi e piccoli:

temevan che si rompesse.

Ed invece fu la provvidenza all'obbedienza.

Così sarà ora: se penseranno a questa verità e se al tuo Ri­torno si

crederà, la pesca sarà miracolosa.

E siccome Tu gli hai detto: "Vi farò pescatori di uomini", nel­l'arca

mariana pescheranno e tutto il mondo a Te porteranno.

 24‑1‑1982

*Deo*", gli angeli della pace, proseguendo col *Credo* o Simbolo

apostolico, l'arcangelo del Re, Sacario, all'altare apriva il

messale e leggeva:

‑Quando Noè ebbe l'ordine di Dio di fabbricare l'arca, non esi­tò,

e così da Dio fu adoperato a pro di tutta l'umanità, tanto

che Dio, quando ancor l'ha portato sul basso globo, al ringra­ziamento,

tracciò l'arco dell'alleanza con promessa che non sarebbe

più avvenuto il diluvio; ed ora col suo Ritorno ne dà

la prova il Verbo Incarnato, manifestando la misericordia

sconfinata e la bontà di Dio in Trino.

Mentre Giona, che aveva l'ordine di andare a convertire Nini­ve,

ha preso la misura a Dio e si è spaventato e scappò a que­sto ordine;

ma Dio, con le peripezie che gli sono avvenute lo corresse, eancor

ha dovuto fare quello che Dio gli era stato comandare.

Così sarà ora di chi ha detto di no al tuo Ritorno: dovranno

cedere, anche se con amor materno la Madre tua Sacerdote della

mercede dolcemente li farà prigionieri, perché li vuol mini­stri

di Dio ora, come lo sono stati ieri.

 26‑1‑1982

Poi l'angelo apocalittico del Re, Sacario, all'altare si ingi­nocchiava

e sul grande messale leggeva:

‑Quel lontano giorno, che è sempre presente al popolo di Dio,

il Capo della Chiesa, già anziano questo galileo, veniva

impri­gionato perché Te annunziava, annunziando il tuo amore verso i

popoli, la tua passione e morte per redimere e la tua resurre­zione

perché eri vero Dio e vero Uomo.

Ecco lo scopo per cui l'hanno incarcerato: perché non volevano

questo più sentire.

Ma Tu mandasti un angelo a liberarlo, perché il giorno del suo

martirio non era ancora arrivato.

Così è avvenuto ora col Pontefice regnante.

Non vuol sentire chicombatte la tua Chiesa che sei il Reden­tore

e che hai redento il mondo e che sei il Figlio di Dio Vivo*.*

E siccome dovrà Questi ripetere Chi mai Tu sei, fu ferito, ma,

per protezione della Madre tua Sacerdote, non ucciso, perché

il suo pontificato non è finito.

Noi angeli qui presenti al posto dei tuoi ministri e delle

vergini chealla fine dei tempi qui si troveranno, noi, al loro

posto, chiediamo misericordia e pietà

pertutta del basso glo­bo l'umanità.

Noi ripariamo l'ingratitudine umana verso di Te, Sommo Bene.

Noi vogliamo, e lo facciamo, adorarti in tutte le particole

consacrate del mondo.

Noi vogliamo che Tu sia amato e servito da tutti i popoli del

mondo.

 27‑1‑1982

Poi l'angelo Sacario leggeva sul grande messale ciò che da

tempo aveva scritto:

‑Quando Maria, nata senza peccato d'origine, fu annunciata e

Lei il *Fiat* all'Annuncio ha dato, nessuno sapeva che l'In­carnazione

era avvenuta per opera dello Spirito Santo, ma ciò era,

ed il mondo ebbe il suo Redentore che, morendo in croce,

col Battesimo ha fatto i popoli ancor figli di Dio.

Così è ora nel tuo Ritorno.

Nessuno nemmeno immaginava che l'ora di venire dal Padre

in terra d'esilio era arrivata, ma al Congresso dell'operaio,

alla benedizione eucaristica Tu sei venuto

e la tua sapienza increata hai ceduto.

Come l’Incarnazione, la Redenzione a tutti è di profitto, così

è ora il tuo olocausto che compi (e adombri il sacrificio del

ministero sacerdotale) è per tutti di continuazione e di sal­vezza

universale; e non tutti lo sanno, ma pochi, ma ciò che Dio

ha dato sarà in pratica e in amore infinito constatato.

**Quaderno n. 68**

 28‑1‑1982

E, dopo aver cantato il *Credo* gli angeli della pace, l'angelo Sacario,

che è l'angelo della verginità "rio" al Re,

ha aperto il grande messale e ha letto:

‑Dare a Dio ciò che gli è dovuto, perché è il Sommo Bene, per far che

sia accetto al Redentore, tramite la Vergine Sacerdote Maria,

il bene che si compie,

ricordando che ci ha creato, ci ha redento e che ora nel suo Ritorno

applica la Redenzione a tutte le genti,

ma bisogna che il popolo di Dio sia pronto con la propria vita,

con la preghiera e con la mente e il cuore rivolti al Sommo Bene,

ad attirare in questo modo, in carità e in amor fraterno,

tutti i popoli che ancor non sono, ma che devono diventare anche

loro figli di Dio,

perché la Chiesa che Tu, Dolce Giudice, hai fondato è una sola.

Luce e amor a tutti, Cristo Celebrante e Operante, dona!

 29‑1‑1982

E, dopo, l'angelo del Re, Sacario, apre il grande messale che si

trova sull'altare e legge:

‑Tu, quando sei nato, con una stella ti sei annunciato, che ora

illumina questo alto globo.

Miracolo fu dato quando fosti da Giovanni Battista battezza­to:

si sono aperti i cieli e una voce: *"Tu sei il mio Figlio*

*diletto in cui mi sono compiaciuto".*

Tutto per dar prova che eri il Messia promesso.

Miracoli hai operato nella vita pubblica, preparando i popoli

a conoscere quello che Tu eri.

E, dopo aver sofferto tutti i patimenti, giungendo alla croci­fissione

e alla morte in croce, con la resurrezione hai mostra­to

che eri vero Dio e vero Uomo.

Ma siccome l'uomo è libero, non ha voluto credere; ma Tu

ugual­mente sei risorto, hai fondato la tua Chiesa, hai redento,

sei salito al Padre e sei tornato,

perché il tuo amore per i popo­li è sconfinato.

Sii da noi angeli ringraziato. E, prostrati a terra, ti suppli­chiamo:

fa' che il mondo conosca la tua bontà, la tua onnipo­tente grandezza,

la tua potestà che hai su tutti e fa' che la Chiesa dia,

insiem con la tua Madre gloriosa, frutti maturi

per far che i popoli non siano più oscuri.

 30‑1‑1982

Di nuovo ha aperto il messale sull'altare l'angelo Sacario;

e questo leggeva:

‑Tu hai promesso ai tuoi apostoli, e così ai successori, che se

avessero avuto fede avrebbero trasportato i monti, che signi­ficava:

far miracoli in potestà tua.

Pietro ne ha operato, perché Tu eri il Divin Maestro e gli hai

insegnato.

Così ora, nel terzo tempo che Tu hai cominciato nella tua Ve­nuta,

sarà della Chiesa che Tu hai fondato: se il Pontefice

ascolteranno e unito a lui il ministero sacerdotale sarà,

il miracolo che Tu hai portato si vedrà, che un Mistero hai com­pìto,

e si avrà la sicurezza, nello studiare la tua sapienza,

che sei venuto.

‑Scorgeranno, se in santità il clero vivrà, la grandezza della

potestà che gli ho dato, che con la parola procurano al popolo

Me Sacramentato, perché sia l'uomo del suo Cristo saziato.

 31‑1‑1982

E, dopo aver recitato il *Credo* o Simbolo apostolico,aprì il

messale l'angelo Sacario e questo ha letto, continuando

il capitolo terzo:

‑Gli apostoli con tutti i santi e il popolo santo che li ha

seguiti hanno diffuso la Redenzione, facendo perno sul

Sacri­ficio incruento dell'altare.

Ora che Cristo Re Glorioso compie l'olocausto, che diffonde

l'applicazione della Redenzione a tutti è la Vergine Madre

Immacolata Sacerdote, perché Lei è Sposa dello Spirito Santo

e si trova, sebben nel gaudio, da gloriosa accanto alla Chiesa

che Cristo ha fondato, a pro e a salvezza di tutto l'uman ge­nere.

La Chiesa l'ha voluta sua Madre e Lei, unita, la fa atta insie­me

per il terzo tempo, che è l'era dell'amore e della santifi­cazione,

perché avvenga un solo ovile, con lavorio, con un unico

Pastore.

 1‑2‑1982

Poi il Sacario si accostava all'altare, si inginocchiava,

apriva il messale e leggeva:

‑Questo messale che io ho scritto per ordine di Te, Cristo Re,

intanto che celebravi l'olocausto, l'aveva annunciato la Madre

tua alle Tre Fontane, quando il tranviere con i suoi bambini

l'ha vista, indicandogli di andarsi a confessare da chi Lei

aveva preparato, che lo avrebbe salutato.

Questo fu per lui personalmente.

Ma a terra c'era la veste talare e la croce latina spezzata:

che significa che l'Era Cristiana stava per finire, perché,

per incominciare il terzo tempo, l'era era giunta di venire.

Il messale che Lei in mano portava è lo scritto che io ho

fatto nel tempo che Tu compi l'olocausto.

Primo: il clero doveva subire una prova.

Secondo. Come Pio X ha detto: "Tutto si restaurerà in Cristo",

 il rinnovo del segno per essere atti nel terzo tempo.

Terzo. La Madre di Dio così si è presentata, perché da gloriosa

alla Chiesa che l'ha fatta sua Madre voleva trovarsi appresso,

perché Cristo Re stava compiendo un nuovo Mistero, che Tu hai

compiuto: cioè Tu venuto.

 2‑2‑1982

Dopo aver cantato gli angeli della pace il. *"Gloria in excelsis Deo",*

il Sacario leggeva sul messale che era sull'altare ove

Cristo celebrava:

‑Quando sei risorto e sei entrato nel Cenacolo a porte chiu­se,

presentandoti ai tuoi apostoli, hai detto: *"Pax vobis”.*

E poi gli hai conferito la potestà di rimettere i peccati a

quelli che erano pentiti.

Mancava Tommaso; e lui s'era rattristato, così non poteva gode­re

la vera pace.

Di nuovo ti sei presentato e in quel che ha chiesto: di toc­care le tue ferite,

l'hai contentato.

E lui: "Signor mio e Dio mio !".La divinità tua ha constatato.

Tanto ha giovato questo nei secoli, proprio per attingere a Te

Eucaristia la fede, l'amore e la speranza della vita eterna.

Il libro rimane aperto.

Poi Gesù Cristo sul messale, su questa pagina scritta e letta,

tracciò la croce greca, che significa: per chi si sente di ri­manere

sacerdote in eterno comincia il restauro.

La Madre di Dio dispone il segnato e Cristo Re fa il restauro.

 3‑2‑1982

Poi i nove cori angelici han cantato il *Pater noster* e poi il *Credo*.

Di poi salì all'altare l'angelo Sacario, dando al Canadese la

torcia che ardeva, intanto che lui leggeva:

‑Quando Erode ha fatto quel discorso davanti al popolo, e que­sto

gioioso diceva: "E' più dio che uomo", un angelo, l'esecuto­re di Dio,

lo trafisse all'atto; e morì roso dai vermi.

Ed ora cosa dovresti fare, se non fosse il tuo amore infinito

che nei cuori vuol regnare?

Da' comando alla Madre tua Sacerdote che dal gaudio abbia

ad agire, affinché i popoli si abbiano a convertire.

Cessi, proprio per il tuo olocausto, l'infranta libertà, perché

Tu hai dato all'uomo la libertà di fare il bene o il male.

Volta la vista loro verso il bene, Tu che sei il Sommo Bene,

che la guerra cesserà e che sei il Portatore della pace tutti­

vedranno e la fede, la speranza e la carità eserciteranno.

Abbi pietà anche dei nemici della Chiesa e di ciò che insegna;

spronali al pentimento e fa' in modo che non abbiano a perde­re

il Regno della salvezza, perché per ogni uomo Tu hai compi­to

la Redenzione ed ora sei tornato a riunire l'umanità sotto

il manto della tua Vergine Madre, affinché un solo ovile con

un unico Capo abbia a diventare.

 5‑2‑1982

Dopo di questo, l'angelo Sacario continuò a leggere il capito­lo terzo

sul grande messale:

‑In antico, ed era solo una figura del sacerdozio tuo nel­l'istituzione

della tua Chiesa del sacramento dell'Ordine, si facevano

durante l'anno delle funzioni per far che i popoli

non si avessero a dimenticare del proprio Dio, per vivere

in fedeltà alla legge che Dio aveva dato a Mosé sul Sinai;

in aspettazione che Tu, Figlio di Dio, avessi a venire a redimere,

ecco i profeti ad annunciare ed a spiegare il significa­to di ciò

che dicevan a nome di Dio.

Ecco nel tempo della cristianità, dopo la testimonianza dei

tuoi apostoli, e così della Chiesa nascente, santi e martiri,

fondatori e fondatrici, santi di altare occulti, hanno fatto

progredire l'amor tuo sul basso globo, ove il popolo stava per

abbandonare gli insegnamenti che la tua Chiesa dava,

conten­tando così i cattivi istinti e assecondando le passioni.

Tu sei tornato e nel Vangelo Tu Stesso l'avevi annunciato.

Sei venuto a compiere l'olocausto, anche se sapevi che avreb­bero

rifiutato, perché troppa era l'oscurità per il peccato.

Tu ti sei fermato, o Dolce Giudice, Operante e Celebrante, ora

come supplemento. Fa' che Tu sia amato, servito, adorato

e de­gnamente ricevuto nel divin Sacramento.

 6‑2‑1982

Poi fu recitato il *Credo*; poi l'angelo della verginità apri­va

il messale e leggeva, e gli angeli silenti, al posto dei vergini

e delle vergini, ascoltavan:

‑Tu, quando fosti presentato al popolo ebraico, dopo essere

stato schernito e flagellato, e lui preferì Barabba a Te, Tu

non hai proferito parola, ma, da mite Agnello senza macchia, hai

subito il supplizio con la morte in croce.

Ed ora che glorioso e trionfante dal Ciel sei sceso in terra

per beneficare tutti e salvar tutti, insegna a tutti la virtù

dell'umiltà, la rassegnazione nei travagli della vita; che ogni

uomo abbia a comprendere che è in viaggio per l'eternità.

Questa luce a tutti, Gesù caro, da'.

Tu sei il Redentore e anche il Rimuneratore.

Fa' che i popoli tengano caro questo momento di misericordia

e di perdono.

Fa' che il clero voglia il regalo che Tu hai portato, che è il restauro,

per entrare nel terzo tempo da trionfatori come Te, o Cristo Re.

 7‑2‑1982

E, dopo aver i nove cori angelici recitato il *Credo* o Simbolo

apostolico, senza suono né canto, l'angelo Sacario leggeva sul messale

ciò che aveva scritto nel tempo della celebrazio­ne, da tempo:

‑Tu al monte Sinai hai dato a Mosè il decalogo, che così inco­mincia:

*Amerai il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio fuori che Me.*

*Non nominare il nome di Dio invano* e così non mancar di ri­spetto a Dio.

In primo luogo non bestemmiare: sappi, uomo, che rivoltarti

al tuo Dio è la rovina più grande che puoi fare a te e ai tuoi fratelli.

Ti raccomando: rispetta il nome di Dio, della Vergine Sacerdo­te

sua Madre e di tutti i santi, che l' hanno amato e servito

ed ora godono il Paradiso.

Non lamentarti della provvidenza, ma domanda perdono delle tue

colpe e fa' penitenza.

Rinuncia alla superbia, perché fu piombato all'inferno l'angelo

con i seguaci che han commesso questo peccato, rivoltandosi a

Dio; di conseguenza fu rovinata tutta l'umanità tramite la

disobbedienza con superbia dei progenitori.

Guarda, uomo, che il Figlio di Dio ti ha rigenerato e col Bat­tesimo

ti ha reso ancora figlio di Dio in Trino e così erede

del Paradiso, se in fedeltà terrai conto del santo Battesimo.

E per conseguenza devi dare a Dio ciò che gli spetta: un

gior­no della settimana, la domenica, giorno della resurrezione, dopo

che Cristo ti ha redento, giorno di Pentecoste.

Ecco come sul Sinai con le tavole della legge Dio ha scolpito

il suo volere *: “Ricordati di santificare la festa”.*

Se tu a Dio sarai fedele, non mancherà il Redentore

di soc­correrti in tutte le tue necessità

e la Madre tua Sacerdote sotto il suo manto ti accoglierà.

Questa è l'omelia che, se si ascoltasse, porterebbe tutti gli

uomini del mondo nella pace e nella tranquillità-.

Allora tutti i cori angelici:

‑Noi perché avvenga questo ti preghiamo, per tutti gli uomini

ti supplichiamo e per tutte le genti noi la volontà tua fac­ciamo-.

 8‑2‑1982

E, dopo aver cantato il *Pater noster* e poi recitato il *Cre­do*

o Simbolo apostolico, leggeva l'angelo Sacario sul grande

messale da lui scritto:

‑Tu, Cristo glorioso, prima di incominciare la missione apo­stolica,

sei stato nel deserto e là ti sei lasciato tentare dal demonio,

perché Tu volevi: per tre volte, finché l'ultima volta

pretendeva il maligno che Tu l' avessi a adorare.

E Tu gli hai detto:

*"Adorerai il Signore Dio tuo e solo Lui servirai!".*

E lui ti ha lasciato.

Così dev'essere ora. Chi fa un po' di bene mescolato al male,

tutte le ore vorrebbe essere da Te adorato. Ma la tua man­sione

da Ritornato Glorioso è la misericordia, la bontà e la

santità cui tutti devono tendere.

Il deserto è terminato; noi Te, Cristo Re serviamo e ti

amiamo-.

 9‑2‑1982

Poi al pulpito da solo il Canadese del Mistero ha recitato

il *Credo*, la professione di fede, e l'angelo Sacario apriva

il grande messale e questo leggeva:

‑Re degli eserciti, Verbo Incarnato, Tu, Figlio di Dio, che sei

in possesso dei cieli e della terra, Tu che governi tutto con

peso e misura, fa' conoscere alla Chiesa che hai fondato la

tua Venuta.

E come quel giorno al pozzo di Giacobbe hai chiesto da bere

alla donna che veniva ad attingere acqua, perché la volevi

convertire, e con lei prima hai dialogato, per farti conoscere

che eri il Messia, così ora additi la via della salita perché

si abbia ad arrivare sul monte della pietà a dissetarsi

del­l'acqua della sortiva che mai è finita.

Lasciati avvicinare da coloro che vogliono tradirti e stalli convertire.

Non esitare a lungo, ma attirali a Te e il perdono concedi,

Tu che sei Cristo Re.

 10‑2‑1982

Poi l'angelo apocalittico del Re, che è il Sacario, ha letto

sul grande messale, chiamato il libro della vita:

‑Ben lo sai quando hai consegnato, per modo di spiegarsi, le

due chiavi a Pietro, facendolo Capo della tua Chiesa,

promet­tendo che le porte dell'inferno non avrebbero prevalso,

perché Tu eri il Messia, eri il Figlio di Dio venuto a redimere

che hai dato prova con la tua passione e morte e risurrezione;

dopo, risorto, gli apostoli ti han visto, e hai dato a lor sicurezza

di quello che Tu eri.

Ed ora, nel tuo Ritorno, col Mistero compiuto e col dar la tua

sapienza increata assicuri che sei venuto, assicurando alla

Chiesa la tua fedeltà alla promessa che hai fatto: che nei bi­sogni

saresti intervenuto. E così sei venuto.

Noi angeli ti ringraziamo, prostrati a terra pietà e miseri­cordia

per tutti i popoli chiediamo, perché noi di Te e al servizio della

Madre tua per ordine di Te siamo.

 11‑2‑1982

L'angelo Sacario si accostava all'altare e sul grande messale

sul libro della vita leggeva:

‑Quella misteriosa sera che Tu hai consacrato e ai tuoi apo­stoli

hai offerto Te Sacramentato, gli hai detto, in questa Ul­tima Cena,

prima di partire, perché sapevi che andavi a morire:

"Fate questo in memoria di Me".

E così è avvenuto.

Il sacrificio dell'altare da secoli, da quel momento, dopo la

Pentecoste è stato continuare, finché Tu ora sei tornato a

compiere l'olocausto, adombrando il sacrificio della croce.

Terzo tempo del mondo, che si devono radunare tutte le stirpi

in un unico ovile con un unico Pastore, aspettando così del­

ben fare la rimunerazione.

Fa' che tutti i popoli abbiano a sapere quanto ti son costa­ti;

così i palpiti del lor cuor siano a Te dati. Penetra nei

cuori più induriti. Aspetta al ravvedimento il traviato.

Da' alla tua Madre il potere, insiem con la Chiesa che hai

Fondato, che abbia l'uomo a Te a tornare,

giacché da Te è par­tito.

Da' ascolto e valuta a ciò che noi angeli ti diciamo, ti sup­plichiamo,

perché senza misura anche per gli altri ti amiamo.

 12‑2‑1982

Poi l'angelo Sacario salì all'altare e così ha letto sul li­bro della vita:

‑Dopo che ti han flagellato e mostrato al popolo per vedere

se aveva di Te compassione, per non che avesse a dire di

crocifiggerti, ancor di più han proclamato che volevano la tua

morte.

Non era giusto che Tu rimanessi in questo mondo come un malfattore,

dopo che tanti miracoli avevi operato per farti cono­scere

che eri il Messia annunciato dai profeti.

La morte in croce e poi la tua resurrezione fu la sicurezza

che Tu eri vero Uomo e vero Dio, venuto a redimere.

Ti sei caricato di tutte le malvagità umane, a cominciare dal

peccato di superbia e di disobbedienza dei progenitori.

Ed ora, dopo tanti secoli di testimoni di quello che Tu eri

e sei, ancora l'iniquità si mostra nell'operare dell'umanità.

E' il peccato che oscura e che fa dimenticar Dio.

Ed ora Tu, dando prova, ancora una volta, che sei il Verbo

In­carnato, che sei il Salvatore, sei tornato col tuo olocausto

a bruciare il male, purificare il bene di tutti e offrirlo

all'Eterno Padre.

Noi angeli ti ringraziamo, noi proclamiamo la tua divinità,

che sei il Verbo Incarnato e che ti trovi in corpo, sangue,

anima e divinità Sacramentato.

 13‑2‑1982

E, dopo aver recitato ancora gli angeli apocalittici il *Pa­ter noster,*

all'altare apriva il messale l'angelo della ver­ginità e leggeva:

‑Tu sei il Buon Pastore e conosci le tue pecorelle e richiami

a Te tutte quelle che non sono vicine a Te nel tuo ovile.

Noi angeli siamo pronti in cerca ad andare di quelle che son

fuggite, degli agnelli dispersi e di quelle pecorelle che non

si ricordano più del Pastore che le aspetta vicino a Sé.

Noi angeli in questo istante partiamo.

 15‑2‑1982

E, dopo aver cantato il *Credo* e poi il *Pater noster*, saliva

all'altare il Sacario e leggeva sul libro della vita, che è il­

messale scritto da lui intanto che l'Eterno Sacerdote faceva

celebrazione:

‑Molti miracoli facevi nella vita pubblica per mostrare che

eri il Messia e per far comprendere che eri venuto a solleva­re

le miserie umane e a perdonare le iniquità.

Ma, saputolo i capi e non volendo, ti perseguitavano e ti cer­cavano

a morte finché, citandoti che avevi be­stemmiato a dir la verità,

ti hanno crocifisso.

Ai tuoi apostoli hai detto in nome tuo di scacciare i demoni.

Ed in potestà tua hanno fatto anche dei miracoli. Ma anch’es­si

hanno subìto il martirio per aver insegnato la verità ed

aver beneficato.

Ed ora per il tuo Ritorno cosa è avvenuto?

Non han voluto e così non ti hanno conosciuto.

Ma siccome tu eri Dio, non appena Uomo, sei risorto, sei salito

al Padre e poi sei venuto.

Questa volta non la vincono i cooperatori del maligno, ma la

vincita è dell'Immacolata Sacerdote, di chi la invoca e la vuole.

Così Tu, Eterno Sacerdote Ritornato, vero Dio e vero Uomo,

ri­mani con la faccia scoperta

e di chi non smette di combattere la sconfitta è certa.

 16‑2‑1982

L'angelo della verginità, il Sacario, con la schiera dei sette

angeli apocalittici con le lor compagini, hanno cantato il

*Pater noster,* impetrando la misericordia di Dio tramite la

loro fedeltà, perché sia la potenza di Dio tramutata in clemen­za,

perché il mondo di Te Ritornato non può far senza.

Questo è quel che vuol dire l*'Amen* della recita del *Pater noster*

in latino, per far che in tutto il mondo diventi ognu­no figlio di Dio.

 17‑2‑1982

E l'angelo Sacario lesse sul messale:

‑Quando sei risorto ti sei mostrato alla convertita Maria

Maddalena, perché venia in cerca di Te.

Ti voleva lei, anche se eri morto, e invece t'ha visto risor­to.

Nel chiamarla Tu per nome ti ha riconosciuto.

Fa' che ora avvenga questo col tuo clero che un po' smarrito

e penitente è, perché non ti conosce da Ritornato, ed in mezzo

a questo mondo peccatore non trova la via per raggiungerti.

Concedi a lor illuminazione, Tu che sei il Dator della luce.

E, ove imboccano la retta via, vienigli incontro come faccia­mo

noi angeli con Te che da terra d'esilio per onorarti ti

accompagniamo fin qui nella Gerusalemme Celeste e partecipia­mo

a questo gaudio dell'olocausto; e la Madre tua Maria

dal seggio divino benedicente offre a tutti conforto,

misericordia e amor materno.

 18‑2‑1982

Era l'orario della Resurrezione quando l'angelo Sacario salì

all'altare, aperse il grande messale e così leggeva su questo

libro della vita:

‑Tu nel tuo Ritorno hai portato il nuovo sole per riscaldare

del tuo infinito amore l'uomo che Tu hai creato.

Dopo che t'ha riconosciuto Maria Maddalena perché l'hai

chia­mata per nome, lei avvisò gli apostoli in servizio a Te.

Verso sera anche gli apostoli ti han veduto, prostrati in pre­ghiera

nel Cenacolo, quando hai detto loro:- *Pax vobis-* ed hai

istituito il sacramento del perdono, alitando su di loro:

"Ricevete lo Spirito Santo".

Tu, Gesù, hai messo la Maddalena al lor servizio per avvisarli,

cioè la serva dei servi di Dio.

Sia così anche ora per il Mistero compiuto: non abbiano

ad in­tendere sbagliato ciò che hai operato e così ad adirarsi

con Te, perché li hai troppo amati!

Allora in coro noi ti diciamo: sii conosciuto, servito, amato e

adorato nel SS. Sacramento dell'altare!

 19‑2‑1982

Poi l'angelo saliva al pulpito e così leggeva:

‑S. Giovanni Battista, il precursore, presentava qual era

il Redentore.

Uscito dal deserto, richiamava alla penitenza, al dolore dei

propri falli, se si doveva essere risparmiati dalla giustizia di Dio.

E così correggeva chi sbagliava: è per questo che il capo

gli fu tagliato.

E, combattendo l'errore, diceva: "Non è lecito!".

Ma mai lui ha ritirato ciò che aveva annunziato e condannato.

Ha detto : "C'è Uno di cui io non son degno di allacciare i cal­zari".

Ecco l'umiltà che fa forti nel detestare l'iniquità!

Questo ora manca. Ecco che tengono Te, Cristo Ritornato, in di­stanza,

credendo che, a tener Te Ritornato appartato, possano

continuare a sbagliare.

La superbia, la concupiscenza con l'at­tacco ai beni è in alleanza

col maligno e così vedono i popo­li la morte della legge di Dio.

Ma Cristo è stato battezzato al Giordano da Giovanni Battista

e il Ciel si è spalancato:

"Questo é il mio Figliolo diletto in cui mi sono compiaciuto".

Stia attento il clero, ora che Cristo in terra d'esilio è ve­nuto!

 20‑2‑1982

Poi il Sacario, l'angelo del Re, accostandosi all'altare, lui

che ha scritto sul messale, leggeva:

‑Tu, Gesù, sei morto in croce per redimere.

Tu sei risorto per mostrare che eri vero Uomo e vero Dio.

E poi ti sei fermato a dar conferma ai tuoi apostoli e a chi

ti amava di ciò che avevi detto: che eri Dio Tu Stesso, cioè

il Messia promesso. E dalla tua resurrezione hanno attinto

la forza di testimoniarti, morendo anche lor martiri, anche quelli

alla lor sequela.

Ora Tu, avendo dato la sicurezza del tuo Ritorno con

la sapienza che hai data, e che sanno che hai proclamato Tu

Stesso il tuo Ritorno, richiami ad attingere la fortezza dalla fede

che professano, a non essere dei traditori, dei disertori, ma dei

fedeli promotori e predicatori della pura verità evangelica,

cioè basati sul Vangelo da Te detto, dagli evangelisti scritto.

 21‑2‑1982

Poi, continuando questo a dare incenso, il Sacario, l'angelo del

Re, leggeva sul messale, commentando il *Pater noster* che ha

insegnato Gesù Cristo nella vita pubblica ai popoli da reci­tare

e meditare per viverlo. E l'ha ripetuto in lingua italia­na,

per far che l'Istrumento non possa morire intanto che l'an­gelo

questo sta spiegare:

‑*Padre nostro, che sei nei cieli.*

Ecco la preghiera che va rivolta a Dio perché l'uomo abbia a

riconoscere il suo Creatore!

*Sia santificato il tuo nome:* cioè l'uomo riconosca che deve

raccomandarsi e dare onore e gloria a Dio in Trino.

*Sia fatta la tua volontà:* ché la creatura deve abbandonarsi in Dio.

Deve vivere guardando al compimento che le spetta:

la vita eterna, lavorando per poter vivere delle proprie fa­tiche; e

questa penitenza sia di merito per la conquista

del bene eterno.

Davanti a Dio ognuno deve rinunciare al proprio io

e abbando­narsi in Dio.

*Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra*: essendo

venuto Tu, Cristo, vero Dio e vero Uomo per redimere, portavi

l'amore di Te, che sei Dio, in terra col patire, essere croci­fisso

e morire in croce; e, col risorgere, a porgere a tutti gli

uomini la buona novella che chi osserva la legge avrà la vita

eterna.

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*: dunque chiedere a Dio

anche tutto ciò che occorre per poter vivere. Chiedere che ab­bia

ad aiutare in tutti i bisogni, perché Dio è presente sem­pre.

E subito*: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo*

*ai nostri debitori:* chiedere perdono e perdonare, per far che

Dio abbia ad aiutare.

Se questo si dirà e in pratica si farà, ciò che occorre per

vivere non mancherà.

*Non ci indurre in tentazione:* Dio non è un tentatore; ma questo

significa di non metterci in prova, guardando alla nostra

in­sufficienza se si è peccatori, e di usarci misericordia:

che prima di arrivare alla quantità dei peccati che fermino

la sua infinita misericordia, tolga la vita a chi con l'ini­quità

non possa ottener perdono, sospendendo in questo modo la

giustizia e mostrando la sua infinita bontà.

*Liberaci da ogni male* :ancora chiedendo soccorso.

L'Eterno Padre non mancherà, ché Tu sei tornato per far che

tutto questo avvenga e l'infinita tua bontà in terra splenda.

*Amen*: la fede, la speranza e la carità che abbiamo in Te, nostro

Salvatore Celebrante e Operante, sospenda la divina vendetta.‑

 22‑2‑1982

Ed il Sacario all'altare questo legge:

‑Tu in antico, tramite i profeti, risvegliavi i popoli che si

erano sperduti dietro gli idoli ed il mal fare finché, quando

il popolo un po' ascoltava e un po' a suo modo faceva, i pro­feti

il Messia sospiravan, finché l'ora venne

e Tu sei nato nella capanna di Betlemme.

Ora il popolo ha subìto traviamento, perché non han creduto

che Tu eri venuto.

Guai a lor, se non gli cedi aiuto!

Tutto sta in Te, nel tuo appoggio e nella valuta infinita che

ha l'olocausto che Tu compi.

La Madre tua Sacerdote continua il lavorio con gli angeli che

Lei comanda perché l'umanità sia salva.

Noi guardiamo a Te, Sommo Bene. Noi proclamiamo la tua

grandez­za, la tua bontà, perché i popoli abbiano ad accorrere

a Te e, pregando Te e supplicando, abbiano ad ottener tutto

da Te che sei l'Emmanuele.

 23‑2‑1982

Lui in piedi, questo angelo, a sostenere la lampada in parte

all’altare, sotto il pulpito, e l'angelo del Re, accostandosi al­l'altare,

leggeva sul messale, che è il libro della vita, da lui scritto:

‑Tu nella vita pubblica hai dato anche delle parabole che

do­po i tuoi apostoli spiegavan al popolo, con i lumi che loro

ave­vano dello Spirito Santo, quello che significavan; e il popolo

il ben vivere e l'osservanza della legge ricavava.

Per esempio: seminare il grano; poi passò il maligno e seminò

la zizzania.

Fermiamoci qui: se il maligno ha potuto far questo, è segno che

i seminatori servivano un po' Dio e un po' lui.

Altrimenti non avrebbe potuto rovinare la raccolta.

Questo richiama il popolo di Dio a non stare da due parti,

per non esseretradito dall'angelo che diventò il demonio

sedut­tore e traditore dell'uomo.

Richiama alla vigilanza, all'istruzione religiosa, all'umiltà,

a contentarsi del proprio stato e volentieri fare la volontà

di Dio; cosi con la preghiera si otterrà quanto si chiede.

 26‑2‑1982

Subito dopo fu cantato il *Credo* in stile ambrosiano e dopo

il Sacario saliva al pulpito e leggeva sul messale da lui scritto:

‑Ripensiamo a quando Tu, da tre giorni salito al Cielo, sei

sceso ove ora c'è il monumento tuo a dare il frumento

da Se­minatore; e così questo si è moltiplicato come, alla parola del

ministro tuo consacrato, si crea il corpo, il sangue, l’anima e la

divinità tua, perché che ha voluto questo fu la tua bontà in­finita

per nutrire, per consolare e far compagnia al popolo di terra d'esilio

da Redentore, facendo tutti col Battesimo fi­gli di Dio.

Il frumento che per miracolo hai dato servì per l'Eucaristia,

ma anche per nutrire il popolo perché potesse campare,

e così intanto chi è chiamato al matrimonio moltiplicare.

Il seme fu dato, il Seminatore, che sei Tu, la semenza ha rega­lato.

Ora tocca all'uomo, aiutato da Te, a proseguire nei doveri che

impone il decalogo e che impone il proprio stato, a vivere

da cristiano e così da figlio di Dio.

Ora spetta all'uomo col tuo appoggio e con le grazie che of­fre

la Madre tua Sacerdote d'essere il buon terreno pronto a ricevere

la semenza che offre il Seminatore, perché germogli per il sostentamento,

per arrivare al compimento del gaudio eterno.

 27‑2‑1982

E dopo aver cantato il *Credo* e poi il *Pater noster* gli

angeli tutti, il Sacario leggeva all'altare sul messale:

‑Il seminatore, che è (l'evangelizzazione) dappertutto

sta semi­nare, purché il lavoratore abbia il terreno a preparare e poi

per tempo a pulire dalle cattive erbe, perché non abbiano a far morire

la messe che sta spuntare.

Come farà il lavoratore a farsi pagare dal Padrone se, a non

curare il terreno, ha fatto andar a male anche la seminagione?

Cosa questo sta significare per trarne profitto l'individuo?

Di farne caro della grazia santificante che ogni sacramento

dà, prepararsi a ricevere questa e anche le grazie attuali che

all'uomo la Madre Sacerdote di Dio concede, perché Lei è la

Piena di grazia, per trovarsi in fine alla giornata degni di

ricevere la mercede della giornata fatta, perché l'incontro

con Colui che deve pagare sia di gioia e di contento, perché

si deve godere in eterno.

 28‑2‑1982

Salì all'altare e aprì il messale l'angelo del Re e lesse:

‑Domenica, giorno del dono, giorno tuo, Signore Gesù; giorno che

hai riservato per Te, perché gli uomini abbiano ad intendere

Chi mai Tu sei e chi loro sono, che del lor Dio stanno abbiso­gnare,

così senza di Te, Cristo Re, non possono fare.

Siccome il giorno di riposo occorre all'uomo, tanto per ricor­darsi

quale lui è e Chi è il suo Creatore e Redentore, Tu hai

su di loro le tue compiacenze.

Ma siccome ora il mondo non tutto Ti riconosce Chi mai Tu

sei, noi angeli per loro ti diciamo: Tu sei il Messia, la secon­da

Persona della SS.Trinità che si è fatta Uomo per redime­re;

ed ora sei tornato a compiere l'olocausto per applicare la

Redenzione a tutti: applicazione per salvezza universale, anche

se ogni singolo uomo per ciò che ha sbagliato dovrà pagare o,

dopo il trapasso, dovrà scontare, perché la Madre Vergine Sa­cerdote

in fin di vita sta tutti battezzare.

 1‑3‑1982

il Sacario leggeva sul messale:

‑Quando l'acqua, a suo tempo, Tu la fai cadere per innaffiare

la terra, perché possa produrre, e così la neve che copre la

provvigione, specie il frumento, perché poi col sole possa

cre­scere ed essere prodigiosa la raccolta, e ugualmente la nevi­cata

che produce l'acqua e la mantiene nella sortiva perché

l'uomo, dissetandosi,viva, fa' che le genti abbiano ad intende­re

che è la provvidenza che dai Tu e così cerchino di cono­scerti,

amarti e servirti, perché Tu gli possa dare la ricom­pensa,

che è l'amor tuo che lavora; e così con benefici terra d'esilio indori.

Che non sia vana la tua Venuta

e così non abbia ad oscurarsi il sole

e a moltiplicarsi tra gli uomini i dolori.

Non mettere misura alla tua misericordia e alla tua bontà;

noi angeli ti supplichiamo: ugualmente benefici da'!

 3‑3‑1982

Poi gli angeli hanno intonato il *"Gloria in excelsis Deo"* e

poi il *Credo* o Simbolo apostolico; dopo di che salì al pulpito

l'angelo della verginità apocalittico, e il Canadese del

Mistero, prendendo il libro della vita, gliel'offerse perché

l'avesse a leggere.

E così incomincia:

‑I tuoi apostoli un giorno, seguendo Te, ragionavano tra loro

chi fosse il più grande tra loro.

Ancor non era scesa la Pentecoste, Tu non avevi ancor istitui­to

l'Eucaristia prima di redimere e poi c'era un passo da glo­rioso,

con l'augurio di pace, incaricando loro di perdonare

sempre al peccatore pentito col dar l'assoluzione.

E dunque erano ancora troppo umani. Tu che sai tutto, anche i

pensieri, facendo scuola, li hai avvertiti che diventando apo­stoli

di Cristo, si era i servi di Dio e così dei propri simi­li,

in umiltà, perché sono tante e non uguali le incombenze nel­la casa

del Padre che ognuno ha; e la grandezza sta nell'umil­tà,

nell'operosità, che si compie per amor di Dio

verso i propri simili con fede, speranza e carità.

Ecco come si fa a trovarsi vicini sempre al proprio Maestro

Divino!

Insegnamento: quanto bisogno hanno ora gli abitanti del basso

globo di Te, o Dolce Cristo Re! Che ti abbiano tutti a conosce­re

e a specchiarsi in Te, che sei mite ed umile di cuore, l'Agnello

senza macchia, che ti sei immolato e così hai redento,

morendo in croce e poi sei risorto; e, dopo una sosta in terra

d'esilio, sei salito al Padre ed ora, glorioso, dalla gloria sei sceso.

Che il tuo clero dia a questo peso!

 4‑3‑1982

Poi l'angelo del Re apocalittico lesse sul messale aperto:

‑Quel giorno che i tuoi apostoli t'hanno invitato ad andare

alla festa, Tu hai detto che non andavi. Hai fatto questo: non

sei andato con loro per non comprometterli prima che avessi

a redimere. Poi di nascosto sei andato, perché sapevi che per

ucciderti ti ricercavano.

Non era ora! C'è voluto il tradimento di uno dei tuoi, a ven­derti

per pochi danari, per mostrare l'attacco ai beni quello

che è capace di fare.

Solo più tardi, dopo la Pentecoste, i tuoi, celebrando l'Eucari­stia,

assolvendo i peccati ed evangelizzando, furono odiati per Te,

subendo così la morte, il martirio per Te.

Noi angeli ti supplichiamo per tutte le offese che hanno re­cato

a Te e alla Madre tua Sacerdote per il tuo Ritorno:

accetta il pentimento di chi ci vede che sei Tu che sei venu­to

dal Padre in terra d'esilio e la Madre tua nelle sue due

calate per testimoniare il tuo Ritorno; e siccome la tua mi­sericordia

è infinita, fa' che avvenga come fu quando, dopo ri­sorto e glorioso,

presentandoti nel Cenacolo, hai detto:

"La pace sia con voi. Siate sempre pronti al comando di Me di

assolvere e in nome mio di perdonare i peccati a quelli che

son pentiti".

Che così avvenga ora in questo solenne momento che Tu dai

ai figli di terra d'esilio sconto e perdono, perché col compiere

l'olocausto applichi la Redenzione a tutto il genere umano.

 5‑3‑1982

Poi l'angelo della verginità salì al pulpito a leggere sul

messale:

‑E' giunta l'ora, Cristo Gesù, che si abbia a riparare l'offesa

che fu fatta a Te e alla Madre tua Sacerdote: non volendo il

tuo Ritorno, dopo il 1948, ed eri già venuto, e già l'orazione

per la santificazione del clero portava il titolo "...e Tu

stessa Sacerdote ed altare...", dopo aver lottato per questo,

hanno composto di nuovo questa orazione lasciando via questo

titolo vivace e veritiero "e Tu stessa Sacerdote ed altare";

così il demonio ha potuto dare assalto al ministero sacerdo­tale.

Noi angeli ti supplichiamo, Cristo Gesù, infinitamente buono

perché sei il Redentore, la seconda Persona della SS.Trinità

fatta Uomo, di comandare all'angelo ribelle e traditore di al­lontanarsi

dai ministri tuoi, perché possano in pieno ricevere

la nuova luce che Tu, nel compiere l'olocausto, gli stai rega­lare,

affinché il Cuore Immacolato della Madre tua abbia a trionfare;

e la riparazione avvenga col ritornare questo tito­lo che le spetta

alla Madre tua, e il clero possa dire ancora:

"Noi rappresentiamo Cristo".

 6‑3‑1982

E, dopo aver ancor questo Canadese cantato il *Pater noster,*

l'angelo del Re, Sacario, leggeva sul libro della vita:

‑Tu questa tua Venuta occulta l' hai posta nel Vangelo . E così Tu

hai detto: "Quando ritornerò troverò fede sulla terra? Pochi,

purtroppo, per il mio Ritorno".

La tua Madre Sacerdote, precorrendo i tempi, ha detto:

"Con pochi salverò il mondo".

Con pochi deve diventare tutto evangelizzato il mondo e tutti

eredi del Paradiso.

E allora Tu mostri la tua bontà, la tua pazienza senza limiti,

che è frutto dell'infinito amore che porti a tutti gli uomini.

Fa' che scendano dai crepacci della montagna per non essere

ingoiati, a mantenere saldo il proprio prestigio, continuando

così a offendere Dio senza segno di ravvedimento.

Affretta il giorno della resa, della pace, affinché l'apostolo

possa di nuovo guidare il popolo e conquistare con la tua

grazia tutti gli uomini, giacché la Madre tua sta accanto da

gloriosa alla Chiesa tua Mistica Sposa.

 7‑3‑1982

Salì al pulpito il Sacario, l'angelo apocalittico del Re, e

questo ha letto sul libro della vita, proprio per l'amore

in­finito che porta il Redentore, celebrando e operando:

-Tu, venendo al mondo e fondando la tua Chiesa in diverse tappe

della tua vita pubblica , ti sei mostrato a pregare ai tuoi

apostoli e ai successori, per la continuazione eternale della

Chiesa che hai fondato; simile all'uomo che Tu hai creato che un giorno a Dio

ritornerà, così è ora della Chiesa Mistica tua Sposa, mai morta,

ma risorta, che in eterno unita a Te sarà sul coro vergineo,

in vitalità con Te che mai si spegnerà.

Sul tuo esempio e col tuo insegnamento ecco l'annuncio:

chi prega si salva, chi non prega dovrà cara pagarla, quando

da Dio sarà giudicato.

Onorando Dio e sull'esempio del Salvatore, bisogna sempre pre­gare con

la mente e il cuore.

Chi il mattino lo offre a Dio pregando, anche tutto il lavoro

è preghiera, per l'intenzione primiera.

Ecco che Tu, passando nella vita pubblica davanti ad una pian­ta

di fico che da tre anni non dava frutti (non erano ancora

passati i tre anni, ma Tu hai scorto che anche quell'anno non

avrebbe fruttato perché c'eran solo foglie; verdeggiava, segno

di speranza; e portandolo sul piano spirituale: chi crede di

salvarsi senza merito) Tu le hai imposto di disseccare, e co­sì avvenne.

Non sia così ora per l'umanità che pecca e spera e non prega.

Noi angeli, al comando della Madre tua, ti diciamo: abbi pietà

con infinita misericordia del tuo clero e di tutte le vergi­ni,

perché siano la salvezza e l'indirizzo per ogni famiglia,

perché Tu sei tornato non per rovina, ma per salvezza di tutta

la generazione, mettendo la Madre tua in prima linea, per del

peccatore la conversione.

 8‑3‑1982

Poi l'angelo della verginità lesse sul messale:

‑Quando Tu nella vita pubblica hai operato miracoli

per sol­levare i tribolati, per dar da mangiare agli affamati

e, ancor prima, quando hai detto a Mosé

e così al suo fratello Aronne di battere nella roccia

e far sortire l'acqua per dissetare,

i popoli al momento ti applaudirono

e poi si sono dimenticati dei benefici ricevuti e,

scordandoti, ti hanno offeso, finché un giorno

si son pronunciati, dicendo di crocifiggerti.

Ma Tu sei Dio, cioè il Verbo

che hai fatto dal nulla tutte le cose,

il Creatore e il Redentore e dai il bene al male

perché si abbiano ad emendare;

dai amore a chi dice: *Non serviam* e

non vogliono assoggettarsi a Te che sei tornato.

E Tu ora, col tuo olocausto, offri luce, fede e, all'e­menda ,

speranza di vita eterna.

E, prima di chiudere il libro, l'Eterno Sacerdote dà ordine

di tracciare l'arco dell'alleanza, come quello che si è visto

quando Noè è ritornato sul basso globo, mostrando la pace tra

Dio e gli uomini, con promessa che non sarebbe più venuta tale

distruzione.

# Quaderno n. 69

 9‑3‑1982

Poi l'angelo del Re, Sacario, che circondava l'altare con gli

altri angeli apocalittici, salì al pulpito e col libro aperto

supplicò l'Eterno Sacerdote di pazientare, finché il ministero

sacerdotale dia segno di resa per il suo Ritorno:

‑E,alla supplica di noi angeli per il popolo fedele e per la

parte santa del ministero sacerdotale unanime, accetta le

no­stre preghiere e suppliche, facendo cedere i ribelli alla tua

volontà a non volere che la Madre tua sia Sacerdote. Cancella

questa colpa di rivolta, guarda a chi accoglie il tuo volere

e vuole, perché è vero,

la Madonna Sacerdote della mercede.

Il libro non fu letto, ma aperto è restato.

 14‑3‑1982

E, leggendo il Sacario sul messale aperto all'altare, questo

spiegava:

-Il Ritorno di Te, Dolce Salvatore, in terra d'esilio.

Spiego questo simbolo, presentando così la tua Venuta con la

sapienza data: l'aquila che piomba su terra d'esilio è la po­tenza,

cioè l'onnipotenza di Dio. Col dare la sapienza, Gesù

Cristo mostra la sua onniscienza per fermare il male, perché

il popolo non si abbia a dannare; e con bontà nella celebra­zione

dell'olocausto brucia il male e purifica il bene e così

trattiene la divina giustizia col potere di Re d'Israele che

fu consegnato alla Madre Sacerdote, per far che col suo Cuor

Materno abbia a portare sulla retta via colui che erra

e il peccatore a penitenza, e così al perdono.

E Tu, Gesù misericordioso e infinitamente buono e paziente,

fa' conoscere la sapienza che hai dato; che dia questo profitto:

che ogni ministro ben preparato dica: "Ti ho vinto, Cristo!".

E possa entrare nel terzo tempo, partecipando a riunire

il gregge disperso, collocandolo sulla via dell'emenda e della

perfezione.

 15‑3‑1982

E subito dopo l'angelo Sacario salì l'altare e lesse questo sul messale:

‑Tu a un profeta un giorno nell'antico, dopo che il popolo era

stato in schiavitù a far la penitenza perché aveva peccato,

perché anche i suoi padri avevan disobbedito a Dio,

Tu dopo al profeta che era in carcere hai parlato:

"Si vedranno ancora famiglie e figlioli. Reddito daranno anco­ra

gli animali per poter vivere. E così in concordia con Me

il popolo ancor verrà, proprio per la mia immensa bontà".

E Tu che ora sei apposta ritornato per applicare la Redenzio­ne

ad ogni nato e a far risorgere a vita gloriosa la tua Chie­sa

senza essere morta, non avrai compassione delle turbe che

hanno fame e sete di giustizia e così di Te, Sommo ed unico

Bene?

Non dovrai dare prestamente a chi ti sta rappresentare la

forza nuova col restauro, per poterti di nuovo servire e farti

amare, proprio perché le forze con l'olocausto che compi gli

stai tornare?

 16‑3‑1982

Poi i nove cori angelici han recitato il *Credo* e l'angelo

della verginità, Sacario, sul libro della vita questo ha letto:

‑Quando Tu hai scelto i tuoi apostoli, loro, alla chiamata,

seguendoti dove andavi, tutto han lasciato per amare e servir Te,

per poter servire i popoli tutti.

Tu gli hai promesso la vita eterna e un premio illimitato,

perché tutto e tutti avean lasciato.

Così è del premio dei martiri, dei vergini, dei confessori.

E tutto è notato, o dolce Gesù, nel tuo Cuore, delle fatiche

apostoliche.

Così sono anche i sacrifici, le preghiere, ì dolori sofferti oc­culti.

Tutto a Te è noto; e nemmeno un desiderio andrà perduto,

ma avrà la sua mercede.

Allora chi crede di continuare sempre

a peccare, senza mai starsi pentire e crede d'essere pagato

come chi s'è donato, e a Dio niente ha dato?

Anche se la carità tua non mancherà di avere anche di questi

compassione, nel tuo amore subentra anche la giustizia di dare

a ognuno ciò che gli è dovuto.

Questa è la meditazione quaresimale che ognuno deve fare per

trovarsi pronto a domandarti perdono e a risorgere insiem con

Te spiritualmente, per poter incominciare di nuovo ad

amarti e servirti.

 17‑3‑1982

E dopo aver recitato ancora gli spiriti beati il *Credo*, per

far che la fede nel popolo di Dio cresca e sia viva, l'angelo

della verginità legge sul libro della vita, cioè il grande mes­sale

aperto, all'altare:

‑Come Messia eri aspettato dal popolo ebreo, e, più si

avvici­nava l'ora, Tu annunziavi ai profeti l'orario giusto delle

settimane che ancora si doveva attenderti, anche il luogo,

an­che da Madre Vergine: e così avvenne.

Il tuo Ritorno l'hanno improntato gli evangelisti nel Vangelo,

"Quando ritornerò, troverò fede sulla terra?"

ed anche nella risposta che hai dato al tuo Pietro.

Alla doman­da: "Che ne sarà di lui?":

"Cosa importa a te, se lui rimarrà

finché Io venga?".

E questo, che era vergine ed ha avuto in consegna la Madre

Vergine al Calvario, così spiegò al popolo:

"Quell'apostolo di cui Gesù aveva detto a Pietro: ‑Cosa impor­ta

a te se lui rimarrà finché Io venga?‑ non è che non muoia."

E questo è lui, Giovanni, che testimonia; ma è la sicurezza che

sarebbe tornato su questa terra.

Ed ora che da tempo sei venuto, noi angeli ti supplichiamo:

sii conosciuto! La sapienza che Tu hai dato assicura il tuo

Ritorno. La tua celebrazione dell'olocausto dà certezza che Tu

ti trovi in corpo, sangue, anima e divinità nel Sacramento d'a­more,

tanto nell'ostia come nel calice.

 18‑3‑1982

Poi tutti assieme han cantato il *Pater noster.*

teneva la torcia che ardeva del Sacario,

intanto che lui saliva all'al­tare e leggeva sul messale:

‑A Isaia Tu, Signor nostro, hai annunciato questo: se uno stra­niero

non commette ingiustizia ed è onesto, prega e rispetta

il sabato, viene arruolato ai miei, mentre vengono scordati i

profanatori del giorno di Dio, finché abbiano a domandar scu­sa

e a fare la debita penitenza.

Nessuno è forestiero a Dio, perché Lui è il Creatore di ogni creatura,

ma non sopporta la bruttura.

E allora: non ti farà compassione il popolo che già è battez­zato

e figlio di Dio, così da perdonare le loro sciagure, le loro infedeltà,

la rivolta a Te che sei infinita Bontà?

Da' luce col tuo olocausto di conoscere Te, qual mai sei, e co­noscere

se stessi, quello che son capaci di fare rigettando la

grazia santificante che dona ogni sacramento-.

Gesù corrisponde: ‑Sto facendo il supplemento proprio per que­sto,

aspettando al ravvedimento.

 19‑3‑1982

Sceso questo dal pulpito, dopo aver cantato tutti assieme i

cori angelici il *Pater noster,* salì all'altare il Sacario e

lesse sul grande messale che già era aperto:

‑Tu, Gesù, dopo che hai scelto nella vita pubblica i tuoi apo­stoli

per insegnare a questi quello che ti era più caro e che

differenza passa tra formare una famiglia e la Chiesa che sta­vi

per fondare e quello che per l'eternità più vale, per far

comprendere ai tuoi che ti seguivan da vicino quello che per

loro, alla chiamata, è necessario e vale, hai lasciato posare il

capo sul tuo cuore al vergine Giovanni, per far conoscere la

santa verginità che portavi negli scelti e nelle anime che ti

avevan conosciuto che eri il Messia.

La differenza tra la verginità, l’Ordine, sacramento che dopo

hai dato, e il sacramento del matrimonio:

la famiglia è fatta per popolare il mondo,

mentre la verginità e l'Ordine per popolare il Cielo.

E gli apostoli questo hanno inteso e, lasciato tutto per il Tut­to,

han dato la vita per la verità, in sequela e in imitazione

di Cristo Redentore.

Ogni stato va rispettato, ma ognuno deve seguire la vocazione

e la chiamata ove Dio lo invita e lo vuole più vicino a Sé-.

E, rivolgendosi verso l'Eterno Sacerdote che all'altare lo

ascoltava, questo il Sacario dice:

‑Va bene quanto ho letto?-.

E il Salvatore traccia col pollice la croce greca che tutto

spiega.

 20‑3‑1982

Dopo questo, il Sacario all'altare leggeva sul messale questo:

‑Quando a Mosè Tu hai dato le tavole della legge, ciò è avve­nuto

sotto grande temporale, con lampi, tuoni e fuoco, per susci­tare

sui popoli tutti del primo tempo timor di Dio, che è il settimo

dono dello Spirito Santo.

Acceso così era il roveto quando Cristo parlava con fuoco

di potestà e di onnipotenza divina.

Facciamo ora il confronto: Tu parli anche ora nel tuo Ritorno

senza scompaginare le forze occulte che ci sono nell'atmosfe­ra,

perché è il tuo amore infinito che padroneggia, essendo Tu

venuto a compiere l'olocausto e ad applicare la Redenzione

ad ogni nato.

Ma l'ingratitudine umana non è spenta.

Accendi Tu, Gesù Celebrante ed Operante, misericordioso e di

infinita bontà, in ognuno quella luce che la grazia tua santi­ficante

in sé ha.

Noi angeli vogliam pagare per tutti, vogliam riparare per ogni

uomo e vogliamo lodarti quanto le genti ti offendono in con­tinuazione.

Accetta il nostro servizio, per questo che noi facciamo alla

Madre tua Sacerdote, giacché avete dato a Lei il potere di Re

d'Israele, perché abbia ad operare col suo Cuor Materno e

fer­mare l'ira che potrebbe scoppiare del Padre Eterno.

 21‑3‑1982

Poi l'angelo del Re, Sacario, lesse questo sul messale aperto

all'altare:

‑Preparandosi Daniele a sentire quanto Dio gli annunciava,

digiunò, fece penitenza e poi, in tal dignità, Dio gli parlò;

poi mandò l'angelo Michele a dirgli che era gradito a Dio, per

dargli il coraggio di fare quello che gli aveva detto.

Chi è ora quello che nella tenebra più fitta vorrà presentar­si

all'altare di Dio a fare il fariseo, a voler essere adorato

da Dio, volendo ricevere tutti i favori, perché lui all'altare

si è lodato da solo?

Dunque a nome tuo, qui presente all'altare Celebrante e Operante

a compiere l'olocausto, inviterei tutti gli uomini ad

imitare il pubblicano che, conoscendo i propri falli, non si

sente degno della presenza tua.

Se così si farà, riconosceranno nella scienza che hai dato

la tua infinita bontà e che la sapienza increata che hai dato

la offri alla tua Chiesa che hai fondato da Ritornato, ché hai

incominciato a parlare da Venuto dal Padre in terra d'esilio

il 29 marzo 1948.

In seguito si è scritto col permesso del vescovo di Brescia;

poi tutto fu bruciato perché non c'era il sacerdote presente

a sentir parlare.

Più tardi si è ripreso ancora, prima a sentire e, in seguito, a

scrivere dai sacerdoti quello che all'atto hai detto, senza nes­suno

aver compromesso, di ciò che va alla tua Chiesa diretto:

il Divin Artefice per il Pontefice.

 22‑3‑1982

E salì all'altare l'angelo Sacario a leggere sul messale:

‑Tu, prima di morire, nella tua vita pubblica hai operato una

quantità di miracoli:

hai dato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la favella ai muti,

la sanità a chi era infermo; e poi hai risuscitato anche

chi era morto.

Così, essendo Tu vero Dio e vero Uomo, sei risuscitato anche Tu

per non più morire.

E, quando quella donna da anni inferma si contentava di

avvi­cinarti per toccare anche solo la tua veste, pensando: "Se ci

arrivo, sarò guarita", e così con tutta la folla ti è venuta

vicino, il miracolo della guarigione hai compiuto e hai detto,

in mezzo a quella folla: "Chi mi ha toccato?"

E gli apostoli: "Sei circondato da tutti ...Cosa intendi con

questo?".

E Tu, rivolto a quella donna: "Per la tua fede ti ho guarita".

Così sia ora di ogni malato nell'anima, privo della grazia

santificante: preghi e abbia fede che sarà perdonato. Ma occor­re

per questi umiltà e purità di cuore, comprendendo che Cri­sto

ha qualunque potere e così, al pentimento, trovarsi libero

da ogni peccato, nella libertà dei figli di Dio. E così viene

di nuovo riacquistata, donata la grazia santificante per tro­varsi

così prima in pace con Dio, trovandosi sulla via diritta

che conduce a salvezza, che ogni discordia spezza.

Che segnava la pace tra terra e Cielo fu l'Annuncio che Dio

mandò l'angelo a Lei a dare, dando conferma di quando tracciò

l'arco dell'alleanza tra Cielo e terra, tra Dio e Noè e così

su tutta la stirpe umana: una volta ancora in quell'ora.

Poi, quando il Messia è nato, gli angeli hanno avvisato i pa­stori;

e anche la stella ha portato alla stalla di Betlemme i Coronei.

E' il Verbo che ha fatto dal nulla tutte le cose.

Sei Tu, Verbo Incarnato, che sulla croce per redimere gli uomi­ni

ti sei immolato.

Così sarà ora l'effusione degli angeli che scendono con Te:

si impadroniranno di tutta terra d'esilio e insegneranno

il­ posto ove sei venuto e ove la Madre tua Sacerdote t'ha incon­trato

per testimoniare la tua Venuta.

Non si può nel piano tuo divino mettere nessun impedimento,

quando Tu vorrai, al tuo Ritorno,

che è per applicare la Reden­zione

a tutti gli abitanti del basso globo.

 24‑3‑1982

Poi l'angelo della verginità legge all'altare sul libro della vita:

‑Quando i Giudei ti hanno interrogato, volendo che Tu dicessi

che eri il Messia, ché da un po' chiedevano una risposta ...

"Siccome non credete ai miracoli che compio, è segnale

che non volete essere dei miei, mentre le pecore del mio ovile

cono­scono la mia voce e con fedeltà stan vicino a Me.

Io faccio le opere del Padre mio che mi ha mandato e con Lui

una cosa sola sono."

Delle tue risposte riportate ai capi della sinagoga invece di

avere temenza e così convertirsi e credere a Te, pensavano co­me

dovevano fare per prenderti e farti scomparire dal mondo.

E Tu, Gesù Redentore, che eri venuto apposta per addossarti

i peccati di tutti, ti sei lasciato tradire da un tuo apostolo;

e così, consegnato in mano a coloro che ti han crocifisso, sei

morto in croce e in questo modo hai redento il mondo.

Noi detestiamo l'ingratitudine del popolo che, dopo che l'ave­vi

beneficato, anche loro han gridato: "Sia crocifisso!".

Ed ora nel tuo Ritorno, non volendo che Tu fossi venuto, hanno

fatto dispetto anche alla Madre tua cancellando, nella suppli­ca

per la santificazione del clero, il titolo che è il fonda­mento

della veracità dell'Annuncio, del *Fiat* e dell'Incarna­zione:

"E Tu stessa Sacerdote ed Altare".

Mentre la Chiesa l'ha voluta sua Madre, una parte del popolo

di Dio col fatto ha detto: "Non vogliamo!”. E così senza son restati.

Noi angeli prostrati a terra - e così tutti si son messi in

questa posizione - diamo a Te questa supplica

(e intanto la Madre Vergine Sacerdote dal Ciel benediva e del­

le sue grazie i popoli di terra d'esilio copriva):

“Perdona a questi, perché non sapevano quel che facevano,

ma posa invece il tuo occhio sulla Fondazione che l'ha voluta

sua Madre e Tu Gloriosa l'hai ceduta.

Noi vogliam Dio, che è nostro Padre. Noi vogliam Dio, che è no­stro Re.

Noi ti vogliamo da Ritornato, perché sei Colui che ci hai

crea­to e ci hai redento. Allora rimani con noi in questo torbido

tempo. Non ci abbandonare, ma con Te ora e sempre vogliam stare”.

 27‑3‑1982

Poi l'angelo Sacario consegnò per un momento al Canadese

del Mistero la torcia accesa che portano gli angeli apocalittici

a circondar l'altare, intanto che lui saliva all'altare e leg­geva

sul grande messale:

‑Quando Tu, Cristo Salvatore, nella tua vita pubblica facevi

sfoggio della tua sapienza e della tua potenza per farti co­noscere

che eri il Messia, i capi della sinagoga ti tenevano

d'occhio perché non volevano che Tu istruissi e facessi mira­coli

e del bene a tutti i popoli.

Tu, amando l'uomo, e venivi a redimerlo, eri tutto per il popolo,

e gli altri in cambio ti odiavano e tendevano a toglierti la vita,

finché ti sei lasciato prendere e un tuo scelto t'ha ven­duto;

e, morendo in croce, hai dato testimonianza di quello che

Tu eri: il Figlio di Dio che davi la vita, essendoti addossato

tutti i peccati degli uomini.

E così avvenne. Ma siccome eri vero Dio e vero Uomo,

sei risor­to vincendo la morte, lasciando in fede, in speranza

e in cari­tà che tutti i popoli in Te risusciteranno.

Ed ora cosa ne vuoi fare del popolo sconoscente che,

combat­tendoti, non ha avuto temenza della tua onnipotenza

e della tua padronanza che Tu hai in terra e in Cielo?

Certamente Tu adopererai la tua infinita bontà e così darai

luce e fecondità di amore, finché i popoli diranno:

"Facciamo onore al nostro Redentore ".

E Tu additerai Te Eucaristia, ché hai fatto sfoggio all'Ultima

Cena istituendo questo Sacramento d'amore. E per mano della

Madre tua tutti i popoli con la tua Chiesa che hai fondato

saranno portati nei templi, perché ti abbiano per pria a doman­dar

scusa e poi ad accostarsi a ricevere Te Eucaristia.

Nel compiere la Redenzione e col risorgere Tu hai vinto

la morte per redimere; ora, nel tuo Ritorno, vuoi regnare nei cuori

e nelle menti, e con l'applicazione della Redenzione porti tut­ti

i popoli alla *resurrectio et vita*, additando a tutti Te

Eucaristia.

 28‑3‑1982

E l'angelo del Re leggendo questo:

‑Tu quando hai scorto, perché sei vero Dio e vero Uomo, che i

tuoi apostoli discutevano tra loro chi era di loro il più

grande, il più importante, Tu, sapendo quel che dicevano e che

pensavano, appena ti sei trovato con loro, gli hai fatto scuola,

mettendoli al chiaro che Tu eri venuto a servire, tanto che

eri venuto a morire in croce per redimere, invitando loro a

riflettere, a trovarsi al seguito del Divin Maestro in stile

di servizio, in somiglianza e in fedeltà a Te, Gesù Cristo.

Servi di Dio per servire i popoli a far conoscere Dio.

Nessuno è grande davanti al suo Creatore e Redentore, ma

oc­corre umiltà profonda per far con la propria predicazione

raccolta di frutti di virtù e santità, se si vuole diventare

maestri in Israele.

Chi si sente grande, si veda il più piccolo e, quando si è ser­vito

il Sommo Bene, ognuno si riconosca servo inutile, per van­tarsi

solo perché ha fatto il proprio dovere.

Se chi ti ama, Gesù caro, e si è donato a Te, si riconoscerà

quale lui è e chi sei Tu, o dolce Cristo Re, il loro apostolato

sarà fecondo e in questo modo con la Madre tua Sacerdote,

insiem con la Chiesa, si salverà il mondo.

Tu continuavi, o dolce Maestro, i tuoi apostoli ad istruire e

a prepararli perché diventassero degni di Te e di ciò che gli

affidavi: di portare a Te tutte le genti.

Ecco che prima di partire hai istituito il Sacramento d'amore

per poter attirare a Te tutta la popolazione.

Il Sacrificio incruento della croce è di tutto il fondamento,

il Sacramento eucaristico il risorgimento.

 29‑3‑1982

Poi il Sacario si accostò all'altare, aprì il libro della vita,

che è il grande messale, e questo lesse:

‑Tu un giorno ai tuoi apostoli hai detto, poco prima che

com­pissi la Redenzione:

"Me ne vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi additerò

la via da battere che sto facendo Io nel salire".

I tuoi apostoli ti hanno conosciuto, ti hanno seguito, perché

Tu a lor hai parlato, li hai istruiti.

E’ la tua Parola che li ha conquistati.

E' a parlare assieme che han visto Chi eri e che mai eri ve­nuto

in terra d'esilio a fare: il Messia promesso che hanno

annunziato i profeti.

Se Tu fossi passato per via e non ti fossi intrattenuto,

nes­suno ti avrebbe conosciuto.

Vedi ora cosa è avvenuto: Tu hai mandato a dire che eri

ritor­nato ed è stato qui che, invece di ascoltarti, a bella posta si

sono allontanati, dicendo che era il maligno prima di sentire,

perché non volevano la tua Parola udire.

Non è che fossi Tu lo Spirito del male, ché sei il Redentore,

ma il maligno è colui che impediva loro si starti avvicinare.

Come volevano fare a conoscere che eri Tu che parlavi, se

ap­posta lontani stavan e combattevan perché che parlassi

non volevan?

Se non fossi Dio, di nuovo sarebbero stati pronti a crocifig­gerti.

Invece il demonio ha crocifisso loro, privandoli della

potestà che Tu gli avevi dato, cioè materializzando tutto ciò

che il popolo ascoltava, mettendosi la gente al posto di chi ti

sta rappresentare.

Concludiamo: sol Tu, dolce Giudice, Rimuneratore Celebrante

e Operante che sei tornato, puoi farli nuovi, i tuoi ministri ,

e renderli pronti al lavorio cui Tu di nuovo li stai chiamare,

perché con la Madre tua Sacerdote hanno tutti i popoli a Te

da portare

Abbi compassione del popolo scaduto, ché molti son rimasti

schiavi del demonio.

Da' valuta alla benedizione che il ministero sacerdotale im­parte

e falli vittoriosi su tutti e tutto.

Che bianchi come la neve si abbiano a Te ad accostare e che

il Sacrificio incruento sia anche Vespro mattiniero, per poter

un giorno essere Olocausto, quando a questo altare, in fine ai

tempi, vergini sacerdoti celebreranno e così le vergini

presen­ti e questi non morranno.

 30‑3‑1982

Poi salì all'altare l'angelo della verginità e commemorò

i dolori e le umiliazioni che provò il Redentore con la grande

passione di scorgere l'ingratitudine umana:

‑Quanti dolori ti è costato il genere umano,

vedendo a contrac­cambiare male per bene!

Tutto ti causava dolore: la Madre tua ai piè della croce, il

discepolo a Te caro, la Maddalena in pianto.

E Tu dall'alto del patibolo lasciavi in eredità la Madre tua

al vergine Giovanni, perché avesse cura di Lei che doveva

tro­varsi nel Cenacolo alla discesa dello Spirito Santo.

Ed ora che da glorioso compi l'olocausto, una volta ancora hai

dato prova, nello scendere dal Cielo in terra, di amore sconfi­nato,

di perdono e di misericordia, che offri a tutti i popoli

nell'applicare la Redenzione ad ogni nato, nessuno eccettuato.

Chi questo mediterà, certamente si convertirà e a Te

Sacramen­tato correrà.

E mi permetto di dirti: rinnova per Te il clero, fa' che ti

giuri perenne fedeltà e ritorna a loro la capacità di diffon­dere

il Vangelo.

Il tuo Cuore sta' spalancare in questa ora solenne e sta' a

tutti i popoli bontà rendere.

Gesù ascoltava e così il Sacario pitturava una stella in fon­do

alla pagina che ha letto, significando: che addita la via

della salvezza è la Stella del mattino, cioè la Madre di Dio

Sacerdote che benedice tutte le genti.

Lei benedice e il popolo capisce, perché l'amor materno della

Pura Eva, sacerdotale, influisce sugli animi di tutte le genti.

‑E Tu, Maria Vergine Sacerdote Immacolata, attira tutti a Te

e portali al tuo Cristo Re.

 1‑4‑1982

Si accostò all'altare il Sacario e lesse sul messale:

‑Tu nel tuo Ritorno non tocchi terra, perché Tu sei Dio e non

hai difetto, sei tutto stigmatizzato, ma vieni dalla gloria,

Ce­lebrante e Operante, per insegnare all'uomo a non attaccarsi

ai beni caduchi; anche in croce a redimere in alto eri, per

in­segnare e per mostrare quello che eri venuto a fare.

Ed ora da Glorioso ti trovi qui sopra gli otto cieli, già

nell'eternità, per applicare la Redenzione a tutti, perché non sia­no

vani per nessuno della Redenzione i frutti. Chi vuole, può

capire il perché dal Padre in terra d'esilio sei stato venire.

L'opera tua è divina, non è di morte, ma di *resurrectio et vi­ta.*

 2‑4‑1982

E, dopo aver recitato *“Gloria Patri et Filio et Spiritui San­cto...",*

si accostava all'altare e leggeva il Sacario:

‑Quanto amore, Gesù Celebrante e Operante, Redentore dell'uman

genere, hai portato, da dar la vita per redimere e per far fi­gli

di Dio tutti gli uomini!

E un istante prima che facessero di Te cattura, perché ti ave­van

venduto per trenta denari, hai istituito il sacramento dell' Eucaristia.

Hai voluto lasciar Te e non abbandonare il popolo senza che

si possa pascere del tuo infinito amore nell'adorarti e nel riceverti

in questo Divin Sacramento.

E così ti sei lasciato prendere, ti sei lasciato baciare da

colui che ti ha tradito per segnalarti che eri Tu e in questo

modo darti nelle mani a chi ti avrebbe flagellato, coronato

di spine e poi proposto a un malfattore.

Ed il popolo, col grido: "Sia crocifisso Gesù e messo in liber­tà Barabba!",

annullò così tutti i miracoli che avevi operato,

negando la riconoscenza, facendo senza della tua naturale pre­senza.

Chi questo mediterà, nell'amore verso di Te crescerà

 e si sen­tirà obbligato a domandar continuamente a Te perdono

per sé e per i propri simili.

 3‑4‑1982

Poi si accostò all'altare, apri il libro della vita l'angelo del Re

e poi lesse:

‑Tu, nel tuo Ritorno, rappresenti la *resurrectio et vita*

per­ché hai vinto la morte con la tua resurrezione,

dando sicurezza che sei vero Dio e vero Uomo.

Che ha testimoniato la tua resurrezione è l'assunzione in

a­nima e corpo della Madre tua Sacerdote nell'era cristiana.

E così ora, ancora una volta, la Madre tua testimonia la tua

venuta dal Padre in terra d'esilio, specie con la sua mondial

calata del 1960, quando si presentò sul bacino d'unzione,

adom­brata dalla Triade Sacrosanta, annunciando la vincita che Lei

aveva fatto a pro del clero. E così, col potere di Re d'Israele

ceduto a Lei, Tu, Cristo, la consegni di nuovo alla Chiesa che

hai fondato da gloriosa, potenziata da nuovi poteri; e così col

suo amor materno universale battezza tutti in fin di vita ove

il ministro non può arrivare.

Queste son le glorie che spettano alla Madre tua Sacerdote e

Vergine, a decoro del ministero sacerdotale che si trova atto

degnamente di nuovo Cristo a rappresentare, col restauro che

Tu gli offri nel tuo Ritorno, perché già han subìto

il giudi­zio universale. E così i degni ministri risusciteranno

prima di tutti gli altri, in sequela alla Madre tua, ché questo

Lei ha avuto per privilegio ed ora vien concesso al sacerdotal

magistero.

E in questo sta il trionfo del suo Cuore Immacolato, che per

la tua Venuta è ben capito in che consiste: la salvezza

uni­versale col lavorio della Chiesa tua, fiancheggiata dalla tua

Genitrice Vergine Sacerdote Maria. E così sia.

 4‑4‑1982

E dopo aver attestato tutti gli angeli in coro:

‑Noi amiamo Te, o Sommo Bene. Noi serviamo Te, perché al tuo

ser­vizio siamo e in eterno fedeltà ti giuriamo, perché solo Tu hai

parole di vita eterna-, dopo questo, l'angelo della verginità

si accostava all'altare e leggeva sul grande messale:

‑Giorno liturgico di quel lontan giorno che Tu hai cavalcato

quel giumento e sei passato in mezzo al popolo che, dandoti

lode, gridava:

"Osanna e gloria a Te, o Divino nostro Re".

E, subito dopo questo applauso, passato poco tempo, (ecco

l'in­capacità dell'uomo senza l'aiuto del suo Dio!) han detto:

"Crucifige! Noi non ti conosciamo più e per nostro Benefattore

non ti vogliam più".

Ecco l'uomo che si fida di se stesso e non mette la sua spe­ranza

in Dio, nel servirlo, nell'amarlo e nell'operare a maggior

sua gloria!

E l'esempio di Pietro, che il Divin Maestro tanto amava

e che sull'occasione, fidandosi di sé, per paura ha detto:

"Non lo conosco"

(e per questo Pietro, che è diventato il Capo della Chiesa, ha pianto per

tutta la sua vita) sia di sprone a tutti, con la preghiera, diffidando di sé

e confidando tutto in Dio e nella sua grazia, a trovarsi nella prova

forti, come un rocca che non cede, a manifestare col ben operare

la propria fede e così vivere di martirio di amore per il proprio Salvatore,

non essere canne sbattute dal vento che si voltano secondo il tempo,

dando valuta a ciò che passa e preferendo ciò che si deve lasciare

a ciò che dura in eterno.

Guardando all'umiltà del Divin Maestro che cavalca un giumento,

ognuno stia sempre all'ultimo posto nella volontà, anche se deve

tenere ognuno la propria dignità, per non trovarsi indegni dell'assistenza

di Dio, pensando che per la superbia, tramite i progenitori, fu rovinata

l'umanità ed è venuto il Figlio di Dio a morire in croce a redimere,

tornando all'umanità tutta la sua dignità, che si era perduta,

di figli di Dio.

Conclusione: conoscere se stessi, quello che si è, sempre e ovunque bisognosi di Dio, e sforzarsi di studiare e conoscere sempre di più il proprio Creatore, che è il Redentore, per poterlo servire ed amare, per goderlo per tutta l'eternità.

 5‑4‑1982

Subito dopo si accostò al pulpito il Sacario e lesse sul li­bro della vita:

‑Tu nella condanna a morte, nella flagellazione, nella corona­zione

di spine, nel portar la croce al Calvario, nella crocifis­sione

e morte non ti sei difeso, ma tutto hai accettato, tale

ingiustizia e tale ferocità verso di Te, per redimere il popo­lo

e farli diventare ancor figli di Dio ed eredi del Paradiso.

Tu che, crocifisso, agonizzavi in mezzo a due colpevoli, da uno

fosti invocato che ti ha conosciuto giusto:

"Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno!".

Ecco conosciuto come Dio, innocente Agnello senza macchia che

sei stato immolato per la salvezza del genere umano!

Questo sia scolpito in ogni uomo che Tu hai creato e che hai

redento; e a non starti offendere stia attento!

Così, il tuo Cuore aperto per ognuno che ha peccato, anche per chi

a offenderti ha sempre continuato, alla resa e alla cono­scenza

del proprio sbaglio, Tu offri il perdono, anche se le offese

sono gravi e continuate.

La tua bontà non ha misura, la tua misericordia è senza limiti,

perché il tuo amore è infinito, perché sei il Figlio di Dio.

 8‑4‑1982

In conclusione salì all'altare l'angelo del Re, Sacario, e les­se

sul libro della vita.

E all'istante, prima che incominciasse, benedì solennemente dal

Paradiso la Madre di Dio, dando una pioggia di luce che ben si

è constatata anche dentro la Celeste Gerusalemme.

Sembravano lacrime e invece erano grazie che occorrono all’uman

genere, per poter vivere in fede, in speranza e in cari­tà.

E così incomincia:

‑Tu hai pianto su Gerusalemme perché hai visto che era di du­ra

cervice e lasciava passare il tempo senza conoscerti, non

avvalorando Chi eri, che eri il Messia promesso e da tanti se­coli

aspettato. Hai pianto perché si preparavano al grande

sfacelo e alla distruzione di Gerusalemme, non rimanendo che

pietra su pietra.

Non avvenga così ora, giacché ti fermi ancora un poco: fa' che

il popolo diventi propizio e non vada più contro Te, che sei

Gesù Cristo.

Non diano amaro alle dolcezze dell'amor tuo, ma fa' che sia

conosciuto, amato e servito, e così incominci il trionfo del Cuore

della Madre tua Vergine Sacerdote-.

L'Eterno Sacerdote consacrava particola e calice e poi offri­va

Sé Eucaristia; e il calice dava splendore e forza alla Fon­dazione,

perché sia vista in alto, in potestà di consacrare, di assolvere

e di evangelizzare.

 9‑4‑1982

Poi l'angelo del Re, Sacario, ha aperto il grande messale e

questo ha letto:

‑Davanti a Te ad aprir la via della vita pubblica andava il

precursore Giovanni Battista.

E a chi gli domandava chi mai lui era, ha risposto:

"Io sono la voce che grida nel deserto: appianate e raddrizza­te

le vie, perché dietro di me viene Uno cui non son degno di

sciogliere i legacci dei calzari".

Tanto che questo, santificato nel seno materno all'incontro

con Maria Vergine Sacerdote Madre di Dio, non solo predicò, ma

citò quello che non era lecito; e per questo gli fu troncato

il capo.

Non è così ora per quelli che deplorano l'iniquità e danno la

verità, perché Tu sei tornato dal Padre Glorioso in terra d'e­silio per,

con l'olocausto, applicare a tutti la Redenzione

e consegnare alla Chiesa che hai fondato, gloriosa,

la Madre tua Sacerdote.

 10‑4‑1982

Poi il Sacario, pronunziando le parole: “Credo in Dio Padre

on­nipotente Creatore del Cielo e della terra”, tracciava due vol­te

l'arco trionfale sulla Chiesa che ha fondato, formando il

segno greco, e il terzo arco trionfale sull'Apidario, ove è tor­nato

e ove la Madre di Dio Sacerdote la sua divina maternità

ha proclamato

e la Venuta del suo Divin Figlio ha testimonia­to.

Così, alla benedizione eucaristica, al Congresso Eucaristico

dell'operaio, parte la benedizione su tutto il genere umano,

dando alla Chiesa Mistica Sposa la nuova autorità che per il

suo Ritorno a lei dà.

 13‑4‑1982

E, dopo aver cantato il *Pater noster,* salì al pulpito l'ange­lo

Sacario e lesse sul grande messale aperto sull'altare:

‑Quel reggitore di popolo che Tu presenti nella parabola, cui

la vedova chiedeva aiuto per i suoi estremi bisogni, e solo

lui poteva aiutarla, si mostrò per pria di dura cervice.

Ma, continuando lei a far supplica, anche per il motivo

di non essere più importunato, l'ascoltò e l'aiutò.

Perché Tu, Signor nostro, non vorrai ascoltare coloro che ti

amano, che ti cercano e che chiedono aiuto,

Tu che apposta sei tornato col tuo olocausto ad applicare

la Redenzione ad ogni nato?

Chi è che manca?

E' l'uomo non coerente al suo Dio, che vuol essere aiutato

senza cercare, lontano dal suo Redentore a sta­re.

E così noi a tutti insegniamo e recitiamo: “O Signore che hai

detto: *Qualunque cosa domanderete al Padre mio in nome mio*

*Egli ve la concederà*", noi diciamo a Te: sia fatto come Tu ci

hai insegnato; e per tutti misericordia e pietà chiediamo”.

E hai anche aggiunto: *Picchiate e vi sarà aperto.*

“Alla porta del tuo Cuore noi stiam bussare, affinché per tutte

le genti Tu lo abbia a spalancare e a Te Sacramentato tutti

i popoli ad attirare, giacché la Madre tua Sacerdote gloriosa

a fianco alla Chiesa che hai fondato sta insiem collaborare,

perché sua Madre l'ha voluta e Tu da gloriosa l'hai ceduta”.

**Quaderno n. 70**

 14‑4‑1982

Perché l'angelo del Re, Sacario, posava sulla tavola il grande

messale che aveva sotto il braccio: lo apriva sul punto ove

c'era la data: settima puntata, in carta bianca.

Cristo col pollice tracciò in cima la croce greca.

Poi il messale venne chiuso. Ancora lo mise sotto il braccio.

La liturgia angelica si è spiegata con canti e suoni

accompa­gnando la celebrazione, intanto che l'angelo del Re scriveva

sul libro della vita, presentando in parole d'oro il nuovo sta­tuto

che, quando sarà conosciuta la sua Venuta, sarà questo ve­duto.

Intanto che questo diceva, terminava di scrivere e poi chiude­va

il messale l'angelo del Re.

Intanto che questo diceva, terminava di scrivere e poi chiude­va

il messale l'angelo del Re.

 15‑4‑1982

Intanto che i cori angelici cantavan il *"Gloria in excelsis*

*Deo"* e poi il *Credo*, l'angelo Sacario scriveva sul grande

messale che aveva aperto, che è il libro della vita.

E, appena ha chiuso il libro, tutti gli angeli han cantato il

*Pater noster,* inculcando a tutti i popoli di recitarlo:

‑Perché l'hai insegnato Tu, Cristo Redentore, nella vita pub­blica-.

 27‑4‑1982

Poi il Sacario, aprendo il libro del settimo capitolo, ha letto

un tratto dell'Apocalisse scritta da S. Giovanni evangelista.

L'ha scritta e così l'ha letta in latino, concludendo:

‑Chi ha orecchi per capire, capisca; chi ha vista per vedere, ci veda

e tutto ciò che sente e vede agisca, osservando così la

legge del decalogo che il Salvatore Ritor­nato presenta con amore,

per non trovarsi pentiti quando non si sarà più a tempo.

Ciò che si comprende, lo si faccia subito, non si stia ad

aspettare, perché il giorno che deve venire non é assicurato,

perché da Dio si può essere chiamati.

 28‑4‑1982

Poi l'angelo Canadese del mistero cantò al pulpito il *Pater*

*noster* e poi avvenne il cambio con l'angelo Sacario, che salì

all'altare a leggere sul messale e consegnò a questo la tor­cia

accesa, intanto che lui leggeva:

‑Tu in viaggio un giorno, nella vita pubblica, in viaggio con

i tuoi apostoli, hai domandato a loro: "Chi mai dite che Io sia?"

E subito Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, Figlio del Dio Vivo".

E Tu, Gesù, in risposta: ”Questo non te l'hanno rivelato la car­ne

né il sangue, ma l'Eterno Padre. Dunque a te consegno le

due chiavi e la potestà mia su tutti i popoli".

Ed ora questo dico al posto tuo, Cristo Celebrante e Operante,

perché Tu vuoi così: il Pontefice abbisogna di Te Ritornato,

giacché tanto è devoto alla Madre tua Sacerdote e confida in

Lei, perché sia aiutato in questo terzo tempo a dare la verità

tale e quale, perché venga in tutti i cuori il tuo Regno, se­gnale

di unità, con un unico Capo, perché questo tuo Strumento

primo fa ponte tra Te, Divin Artefice, lui che è il Pontefi­ce.

E, siccome per ordine tuo lui fa Te, ora, nella grande confusio­ne

che regna, Tu, che sei Dio Uomo, fa lui, perché lui faccia, in

ogni momento del suo magistero papale, Te, che sei Cristo Re.

E, dopo aver cantato il "Santo, tre volte Santo", e il Canadese

del Mistero aver recitato da solo: "Dominus conservet eum et

vivificet eum...", l'Eterno Sacerdote consacrò ostia e calice

e poi offrì Sé Eucaristia e il sangue del calice, che contiene

il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo,

tra­mutato in luce, fa splendere la Chiesa Mistica sua Sposa di

vergineo candore e della divinità che le dona il Divin Fonda­tore.

E, intanto che avveniva questo, e tutti gli angeli in silenzio,

Cristo Redentore all'altare (scena verace, ma simbolica per

poter capir questo) traeva dal suo Cuor trafitto la terza

chiave di oro puro da consegnare al Pontefice; l'ha deposta

sul libro della vita, ancora aperto, ove il Sacario aveva letto,

dicendo a questo di consegnarla al Gabriele dell'Annuncio.

E così avvenne. Pronto l'accolse il Gabriele e, avvolta in uno

special piviale, sotto questo la custodiva. E, con accanto i due

alti angeli con due torce accese e con l'angelo del Re che portava

il baldacchino, sono scomparsi dalla scena per ricom­parire

al momento preciso davanti al Pontefice regnante.

Non è compita questa storia vera, perché è in anticipo.

Cristo come lampo nell'ospizio da dove era par­tito di nuovo era

e il Canadese del Mistero dà avviso in questo modo:

‑Satana vien sconfitto. L'ha vinta il Galileo!

(Questo diranno i persecutori del vero).

L'ha vinta il Redentore, che per redimere è morto in croce, ma

poi è risorto, perché è vero Dio e vero Uomo ed ora fa sfog­gio

dell'infinito suo amore nel suo Ritorno.

 30‑4‑1982

E l'angelo del Re salì all'altare, aprì il libro della vita e

lesse:

‑Quando Tu nella vita pubblica ti sei presentato a Nazareth

a discutere con quei della legge, loro non t'hanno riconosciu­to,

ma solo come figlio di Giuseppe, il falegname,

 che già era trapassato, e di Maria tua Madre.

E, dando loro tocchi di verità, loro si sentivano colpiti dal

tuo dire; e hai dovuto da loro allontanarti per non rimaner da

loro vilipeso ed offeso.

Ed allora Tu hai detto: "Nessuno è profeta in patria sua."

Tu il popolo ebreo non hai odiato, anche dopo che loro han

detto: "Sia crocifisso e in libertà Barabba!".

Furono loro che han detto che il sangue tuo cadesse su di lo­ro

e sui loro figli.

Ma Tu invece, quando sei risorto, apparendo agli apostoli nel

Cenacolo, mostrando che eri in pace con tutti hai detto:

*"Pax vobis",*  e, per l'autorità che a lor davi, di perdonare a tutti

settanta volte sette.

Quando Tu sei ritornato, ugual arido terreno hai trovato.

Ma Tu ugualmente daglorioso ti sei fermato, pronto a tutte

le genti a perdonare; e così applichi la Redenzione a tutti,

prima che ti abbiano a conoscere: e in tutti c'entra anche il

tuo popolo ebreo.

Così in questo modo prepari un clima di pace in verità, in

giustizia ed in bontà.

 1‑5‑1982

E dopo aver cantato il *Credo* e poi il *Pater noster*, aprì

il libro della vita all'altare il Sacario, e questo ha letto:

‑Quando Giuditta per ordine del Signore dopo aver pregato,

*fortis in fide,* ha tagliato il capo a Oloferne e ha liberato

dalla schiavitù il popolo di Dio, per questa vittoria ottenuta

sopra l'uomo tiranno, il popolo ha ringraziato Dio e poi ha

lodato questa forza di donna che, per opera di Dio, ha annulla­to

la potenza dell'uomo ribelle a Dio.

Ora che la Madre Sacerdote dell'Altissimo ha vinto con gli

angeli suoi di impadronirsi Lei, che ha il potere di Re di

Israele, del popolo di terra d'esilio, sconfiggendo le forze

diaboliche e così i suoi seguaci, chi non vorrà amar tal Madre

universale Sacerdote, che in difesa, accanto alla Chiesa che

ha fondato, così ha agito?

Perché non riconoscere la sua materna potenza e bontà verso

il popolo di terra d'esilio?

Ed ora, accanto al Pontefice perché la Chiesa l'ha voluta sua

Madre, ha liberato il sacerdozio ministeriale dalla seduzione

diabolica, perché voleva impadronirsi l'angelo ribelle della

Mistica Sposa di Cristo. E Lei con potenza dell'Altissimo ha

dato un fermo, dando un avvio alla verità, alla santità, dando

forza e coraggio all'ecclesiastica autorità di presentar Cri­sto,

che è il Salvatore, che è Via, Vita e Verità.

 2‑5‑1982

E, dopo questo, salì al pulpito l'angelo Sacario e lesse sul

libro della vita:

‑Nell'antico i sacerdoti ebraici erano una figura del sacer­dozio

ministeriale.

Così erano le donne che conservavano il fuoco sacro;

anche queste un anticipo della verginità.

E hai mostrato la sovranità del Nuovo Testamento, creando la

Madre tua Immacolata che per opera dello Spirito Santo è

di­ventata Madre di Te, rimanendo vergine, e in più Sacerdote

ed Altare perché Te ha portato.

Da questo è ben vista la Chiesa che hai fondato come mai è

e come deve essere: una, santa, che splende di verginità, di

imma­colatezza e di santità. E così deve spiccare in questo il tuo

ministro per il sacro celibato, che è la marca della donazio­ne;

e, unito a Te, può dare Te Eucaristia consacrando, perdonare

i peccati assolvendo e così evangelizzare.

Ma per far che questo sia profittevole per tutti gli uomini

bisogna trovarsi all'altezza.

Così anche la vergine: verginità del cuore, purità dei pensie­ri,

fedeltà negli affetti, perché oscurano la vita queste infe­deltà

e così la famiglia profitto non ha.

E, specchiandosi nel Vecchio Testamento, arrivando al secondo

tempo in cui Tu hai perfezionato la legge, ognuno può capire

la superiorità di dopo che hai fondato la tua Chiesa, dando al

ministro la facoltà tua.

Specchio sei Tu, o dolce Salvatore, per chi ti vuole degnamente

rappresentare.

Così è della vergine che tutta a Te si vuol dare.

 3‑5‑1982

E, dopo aver recitato il *Pater noster* gli angeli tutti as­sieme,

l'angelo Sacario aprì il grande messale e lesse.

“Il ti­tolo: pastori del gregge, rivestitevi tutti

della vostra sacerdotale veste”.

Eccoche Tu, Cristo, nella vita pubblica hai dato questa para­bola:

il Padrone e i vignaiuoli.

E a quelli che di buon mattino il padrone chiamò al lavoro

promise la paga alla fine del giorno.

Poi ce n'era ancora. Allora comandò di cercare ancora

lavoratori: alla terza, alla sesta e alla decima ora, finché al

completo si trovavan i dipendenti.

Il padrone pagò i primi chiamati con l'accordo e la promessa

fatta.

E così gli altri. Pagò con ugual moneta anche gli ultimi che

più poco avevan lavorato.

Ed ora che sei tornato, come concludi questa paga?

EGesù:

‑I primi che han lavorato, essendo dolce Giudice Salvatore, saranno

partecipi dell'eredità che la Madre di Dio Sacerdote a lor dà,

pensando che quella paga fu solo un acconto e che si con­clude il conto

nel Ritorno di Me che sono il Padron del mondo.

 4‑5‑1982

E questo mattino da solo cantò il *Pater noster* l’angelo

Sacario che sventolava le bandiere che portava.

Poi consegnò queste al Canadese del Mistero che rimaneva al

pulpito, intanto che il Sacario leggeva sul messale:

‑Il padrone paga alla fine della giornata. Così è per ognuno

che si presenta a Te per il giudizio particolare: vien subito

pagato per il godimento eterno o, se ha qualche debito, deve

subito nel fuoco purificatore scontare, lontano da Te.

Ecco quanto son necessari i suffragi: ché ancor ci si sente

fratelli e, unanimi, si usa questa carità che si congiunge con

l'opera di misericordia: seppellire i morti.

Certamente si usa questa carità anche a chi è ancora in vita:

sia con la preghiera, sia con la fraterna amicizia di soccor­rere

i bisognosi, di qualunque specie siano[i bisogni]: è qui che

si di­stinguono i figli di Dio.

Carità in pratica, in qualunque modo.

E così si dimostra che veramente si ama Dio sopra tutte le cose.

Allora, Gesù caro, abbi compassione delle turbe che hanno fame

della tua Parola viva di vita e sono assetate di Te,

o dolce e mite Cristo Re-.

E dopo ha recitato:

*"Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona a tutti pace e amore,*

*o Eterno Sacerdote".*

 5‑5‑1982

Poi salì all'altare e lesse il Sacario, aprendo il messale sul

libro della vita:

‑Tu, Gesù, sei Via, Verità e Vita-.

E gli angeli tutti: ‑Tu sei *Resurrectio et Vita.*

‑Tu sei il Divin Salvatore ‑leggeva l'angelo-.

E gli angeli tutti:‑ Che hai redento il mondo ed ora sei tor­nato

ad applicare la Redenzione a tutte le genti-.

Ancora il Sacario: ‑Tu sei il Re paciero, Colui che annunzia il vero-.

E gli angeli tutti:‑ Tu sei Colui che è pronto a perdonare

perché, dopo che ti han confitto in croce e sei morto, quando

fosti risorto ai tuoi apostoli hai annunciato, a porte chiuse

nel Cenacolo, hai annunciato la pace, tanto per i tuoi apostoli

tremanti cui hai dato l'incarico di perdonare a tutti quelli

che erano pentiti dei lor falli, quanto a tutti gli uomini di

buona volontà, come gli angeli han cantato sulla capanna

alla tua nascita.

E, concludendo, quello che leggeva:

‑Che sia splendida per la tua Venuta la nuova era insiem con

la Madre tua, col potere di Re d'Israele calata all'Apidario

adombrata dalla SS.Trinità!

E così Tu la presenti al mondo, nella sua era, Sposa dello

Spirito Santo che ha dato Te per opera sua, Ministra del santo

Battesimo, completando così l'opera vivifica e santifica della

Chiesa da Te fondata, perché ha voluto la tua Madre Gloriosa

per sua Madre.

E così Lei funziona a battezzar tutti in fin di vita ove il

ministro non è potuto arrivare.

E così il ministero sacerdotale è l’erede di tutto ciò che

opera la Madre di Dio Sacerdote, che lo fa benemerito verso

l'Eterno Padre.

 6‑5‑1982

Poi l'angelo Sacario, deponendo sopra il pulpito le due ban­diere,

saliva al pulpito a leggere sul messale; e, intanto che lui leggeva,

le due bandiere si incrociavan e in piedi si rad­drizzavan,

e così rimanevan.

‑Un giorno Tu nella tua vita pubblica hai pianto su Gerusa­lemme,

vedendo l'ostentazione che manteneva contro la verità.

E così hai profetizzato:

"Non rimarrà pietra su pietra".

E così avvenne.

Non sia così ora per il tuo rifiuto a Bienno, che vuol dir

bisogno del mondo, che comprende tutti quelli che si sono

ri­bellati alla tua Venuta, specie chi apposta ha detto che Tu

eri il maligno e poi che eri impazzito.

Noi angeli, per la tua bontà e misericordia, ché sei tornato

per continuare il genere umano lasciando il tempo per il

pen­timento e per restaurare il tuo clero del primier candore,

specie quelli che ti giurano eternal amore, ti diciamo:

prolunga ancora un poco, aspetta, Gesù caro, alla resa, intanto

che la Pura Eva aiuta a pentirsi i popoli dei loro errori.

Accetta di noi angeli la supplica che ti facciamo, ché al tuo

olocausto noi apparteniamo.

 7‑5‑1982

Invece il Sacario salì al pulpito e così lesse:

‑Nessun onore ha avuto la Madre di Dio Sacerdote per essere

tale nel suo popolo ebreo, ma solo l'hanno rispettata.

Solo un soldato romano le ha dato una spinta ad allontanarla

dal suo Divin Figlio, nell'incontro, quando saliva il Calvario,

ma lei riuscì a trovarsi presente all'agonia del Divin Figlio,

tanto che le hai consegnato, al posto di Te, il vergine Giovan­ni Evangelista.

Così lui all'atto diventò sacerdote, all'accet­azione,

e si trovò con la Madre Sacerdote nel Cenacolo, intan­to che

Lei stendeva la sua immacolatezza e la sua verginità,

attraendo sulla Chiesa nascente lo Spirito Paraclito.

Ma ora, quando suonerà quel giorno che verrà la nuova Penteco­ste

sulla Chiesa di Cristo, anche le vergini si troveranno in­sieme

con i retti e rinnovati sacerdoti, per far che la Chiesa tua

non abbia più fine, ma gloriosa come Te, che sei il Fonda­tore,

lei sia.

 8‑5‑1982

Poi salì al pulpito e così leggeva sul messale l'angelo della

verginità:

‑Mancava il tuo Tommaso, Cristo, quando sei entrato per la pri­ma

volta nel Cenacolo con l'augurio di pace che ai tuoi apo­stoli hai dato,

e così hai dato loro la potestà di rimettere i peccati

a tutti gli uomini pentiti delle lor colpe.

Certo Tommaso restò male. Ma ciò che Tu hai permesso l'hai fat­to

per il sommo bene di lui e degli apostoli.

E così lui dando lamento, a non voler credere perché lui man­cava,

Tu a porte chiuse sei entrato una seconda volta

ove an­che lui, Tommaso, presenziava e la facoltà che hai dato agli

altri, quando lui mancava, l'hai ridonata anche a lui quando

gli hai detto:

"Metti il dito nel mio costato!".

E lui a Te: "Signor mio e Dio mio!".

Tu hai aggiunto: "Tu hai creduto perché mi hai veduto. Beati quelli

che crederanno senza vedere".

Ecco il dono della fede, che è più potente e sicuro del vede­re!

 9‑5‑1982

E, dopo aver cantato da solo il *Pater noster* il Canadese del

Mistero, il Sacario, l’angelo della verginità del Re, saliva

all'altare e leggeva sul libro della vita:

‑Signor nostro, Dio nostro, nostro vigile Pastore, da' alla tua

Chiesa un segnale del tuo Ritorno.

Elevala, dalle conforto nel suo dolore per i figli

che si so­no allontanati.

E Tu rinnova e fa' di nuovo l'ovile, perché la barca di Pietro

con ugual fondamento diventi la nave mariana,

cioè con la Madre tua gloriosa che la Chiesa che Tu hai fon­dato

l'ha voluta sua Madre, e Tu gliel'hai regalata.

E così nel grande bastimento che vola l'hai tramutata per fare

che sia il faro del mondo.

Così in questa domenica di *resurrectio et vita*  liturgica­mente,

illumina le menti, da' vita al cuore di ogni tuo mini­stro,

perché ti giuri fedeltà eternale nel suo ministero sa­cerdotale.

Da' a tutte le vergini a Te donate un pegno di sicurezza

del­la tua bontà e della tua clemenza.

 10‑5‑1982

Poi al pulpito lesse l'angelo del Re, Sacario:

‑Quando Tu eri in Palestina, e in certi posti là si faceva

mercato giorno e notte, ed eran delle scorze di alberi

che illuminavan questa vendita e compera, un uomo molto

originale cantava da mattina a sera e da sera a mattina.

I mercanti e i compratori han reclamato e a Te si sono racco­mandati.

E Tu questo uomo, l'hai avvisato. Era in sera. Lui t'ha

fatto un inchino e ti ha ringraziato dell'avviso.

Ma, quando Tu sei passato ancor la mattina, lui cantava ancora

e, appena t'ha visto, è sceso da quella alta pietra dove era

salito, ti ha detto che cantava per ringraziarti degli avvisi.

E Tu gli hai detto : "Sei ancora quello!".

E lui in risposta e in pratica ti ha detto:

"Frammischierò il lavoro campestre con la mia passione

per il canto e così darò onore e gloria a Dio

 e non disturberò nes­sun individuo."

 11‑5‑1982

Poi il Sacario salì all'altare e lesse sul grande messale:

‑Ognuno tenga presente quando Tu, Divin Maestro, al pozzo di

Giacobbe hai chiesto da bere alla Samaritana.

E, nel colloquio con Te, essendosi riconosciuta che la sua vita

era traviata, andò ad annunziare quello che le avevi detto e

che riguardava la sua vita, e si fece propagandista

della ve­rità che Tu potevi essere il Messia.

Se si è sulla via giusta, ognuno che si sente cristiano,

e tanto più il mini­stro, tenere a questo l'occhio :

se chi si avvicina si sta spronare al bene

o se si è causa di farlo conti­nuare nel male,

dicendo che conta niente.

E' qui il disastro del tempo: che si è complici nel continuare

il male, al posto della correzione fraterna.

Ognuno può essere apostolo e apostola nel pregare perché si

abbiano ad emendare, e non credere di far da coperta al cada­vere

del peccato, perché di chi sarà, questa, sarà citato e dal

peccatore messo in arresto: ho fatto male, ma voi non mi avete avvisato.

 12‑5‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario e lesse sul libro della

vita da lui scritto in questo terzo tempo, spegnendo così

l'ira di Dio per non aver voluto accettare il suo Divin Fi­glio Venuto:

-Tu, Cristo Dio, sei il Re degli eserciti, il Re della pace, il Re

conquistatore, perché sei tornato a regnare in tutti i cuori.

Questa tua Opera è speciosa, ché rende la Chiesa tua Mistica

Sposa risorta senza essere morta, così, gloriosa come Te, o Dol­ce

Giudice Salvatore.

Non indarno hai voluto spargere tutto il tuo sangue per redi­mere

il genere umano, ma per mostrare a tutti i viventi il tuo

amor sconfinato.

E Tu, Madre Sacerdote in Ciel Regina, vigila sulla Chiesa che

il tuo Cristo ha fondato e col tuo amor materno accompagna

l'Istrumento primo in ogni passo che lui fa, affinché tutti i

popoli abbiano a comprendere che il tuo Divin Figlio Salvato­re

è Via, Vita e Verità.

A questo, Lei dal Paradiso, la Madre Sacerdote di Dio, benediva

e quello che le fu chiesto eseguiva.

E l’ angelo del Mistero:

‑L' ha vinta la croce. Vince chi la ama. Non rimane vinto nessun

cristiano che si gloria d'essere un seguace della croce.

 13‑5‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo della verginità, rio al Re, e les­se sul messale:

‑La tua Vergine Madre Sacerdote Immacolata sempre ti seguì

nelle fatiche apostoliche della tua vita pubblica, finché al

Calvario, quando spiravi, Lei c'era.

Ecco che ora Tu la stai adoperare col potere a Lei dato di Re

d'Israele nel trionfo del suo Cuore Immacolato.

C'era nel Cenacolo alla discesa dello Spirito Santo per atti­rare

sugli apostoli questo fuoco purificatore e santificatore,

su di lor tutti.

Ebbe Giovanni per suo figlio, come Tu gliel'hai consegnato,

e il vergine volentieri l'accettò come Madre sua al posto tuo.

Ed ora affianca la Chiesa che hai fondato, da gloriosa, perché

in tutto la Chiesa tua Mistica Sposa sia *fortis in fide*

ed ora che sei tornato abbia a seguire i tuoi passi e così

sia vittoriosa e di conversione a tutti i nemici della verità,

della giustizia e della santità.

Noi ti ringraziamo che hai donato come Madre universale e Sa­cerdote

all'umanità decaduta la Madre tua, perché, battezzando

tutti in fin di vita, così fa erede di questa opera, che santi­fica

e vivifica, il ministero sacerdotale, perché sia nell'era

sua atto a celebrare, ad assolvere e ad evangelizzare.

Ma più è il lavorio con la Chiesa: la salvezza universale.

 14‑5‑1982

E, dopo aver cantato il *Pater noster* il Canadese del Mistero,

accompagnato dal Sacario con l'arpa, sa­liva all'altare

e leggeva sul grande messale.

E così si spiegava:

‑A un punto determinato la SS. Trinità (perché Dio è sem­pre stato

e sempre sarà) fu creata l'anima del Verbo

e dal Verbo furono fatte tutte le cose.

Il perché di tutto questo? Perché, quando tutto era creato, il

Verbo ha detto:

*"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".*

Prima creò l'uomo e poi la donna: uguali per l'amor che Dio

gli porta; ma all'uomo il comando, e alla donna: di obbedir Dio,

come doveva fare anche Adamo.

Lei, per istigazione diabolica, tentò l’uomo. E così avvenne la

grande caduta.

Loro han domandato scusa: prima Adamo e dopo Eva.

Ma la penitenza da fare rimaneva.

Ed, ove erano già stati portati dall'angelo Michele, sul mondo

animale, gli ha detto:

“Andate e moltiplicatevi, ma morirete".

Questa fu la sentenza.

Così l'uomo ad aver perduto la figliolanza di Dio, loro e i

loro discendenti han dovuto pagarla con soffrire dolori di

ogni sorta.

E a un tempo prefisso, già annunciato dai profeti, sei nato Tu

da Maria Vergine Sacerdote Immacolata per opera dello Spirito

Santo.

Tu sei il Messia che sei venuto a redimere, morendo in croce,

testimoniando con la tua resurrezione che eri vero Uomo e ve­ro Dio.

Da qui è ben visto l’amore infinito che Dio trinitario porta

all'umanità.

Ecco ora la tua nuova testimonianza: sei tornato (e già nel Vangelo

l'avevi annunciato) assicurando tutti gli uomini, com­piendo

l'olocausto e col dare la tua sapienza increata, che

sei il Salvatore e che la testimonianza valida davanti a Te è,

calata all'Apidario, l'Immacolata Vergine Sacerdote tua Ma­dre.

A farti conoscere hai detto che pensi Tu

e così la Madre Sa­cerdote di Dio,

perché sei Tu che per tutti i popoli hai dato la vita

e il sangue tuo, in remissione dei peccati.

Storia vera che in eterno impererà,

perché Tu, Cristo Celebran­te e Operante, sei Via, Vita e Verità.

 19‑5‑1982

Poi l'angelo Sacario si è appropriato il vessillo vergineo

ed è salito all'altare ove il Redentor celebrava.

E, aprendo il libro della vita, ha letto:

‑La vocazione alla verginità è dono divino, apostolico, per cui

tutti questi che seguono questa solenne chiamata devono esse­re

coloro che avviano tutte le genti e così le famiglie sulla via

dell'osservanza del decalogo, dei doveri del proprio stato,

della fede, della giustizia e della santità, perché tutti i po­poli,

trovandosi nel gregge di Dio, abbiano a raggiungere l'e­terna felicità.

 20‑5‑1982

E, dopo avere il Canadese del Mistero recitato il *Credo*, tutti

gli angeli in coro han cantato il *Pater noster* e poi all'altare

il Sacario sul messale lesse:

‑La fede è la vita della confidenza, ché la persona dell'aiuto

di Dio si accerta.

Chi con fede cerca, l'aiuto di Dio avrà.

E se non sarà quello che desidera, perché non è bene, Dio le

concederà quello che veramente le abbisogna e anche il so­prappiù;

bisogna confidare con fede viva, così la speranza avrà

il suo esito e certamente l'uomo crescerà nell'amore al suo

Creatore e Redentore, perché avrà la prova che è amato

e che nei bisogni è aiutato.

Non è il Redentore che manca, che ha dato la vita per tutti e

per ognuno; è l'uomo che non conosce a sufficienza Cristo Dio

e così con facilità offese gli fa.

Ecco che il mondo ha bisogno di conoscere per poter amare

e servire Dio in Trino, per poter goderlo, dopo questo pellegri­naggio,

in eterno!

Ricorrete tutti, figli di terra d'esilio, alla Madre di Dio Sa­cerdote,

che Lei di tutti avrà compassione e vi soccorrerà

in ogni vostra occorrenza e vi consolerà.

 21‑5‑1982

Poi salì all'altare l'angelo della verginità e lesse sul li­bro della vita:

‑Perché cantando il *Credo* si aggiunge: in stile ambrosiano?

Perché S. Ambrogio ben conobbe Te, Salvatore, col dare alla ver­ginità

il suo posto d'onore, sapendo che onorava Te, Dio in Trino.

Aveva scorto che la verginità è l'essenza tua: e così il sa­cerdozio che Tu

hai fondato, cioé la Chiesa tua docente, non finirà con la fine

del mondo, ma esisterà, in Te e con Te, in eterno.

La famiglia umana fu promossa da Te dopo che son caduti i

progenitori, quando hai dato il comando e insiem la sentenza:

"Andate e moltiplicate e tutto il mondo empite, ma morirete".

Non è così della Chiesa che hai fondato: risorge, perché Tu sei

tornato, per potere e amor tuo, senza essere morta, per attingere

da Te la gloria tua; e così da gloriosa sussiste in eterno.

# Quaderno n. 71

 23‑5‑1982

Poi saliva al pulpito il Sacario, l'angelo del Re,

e così faceva questo proclama:

-Oggi liturgicamente la Chiesa festeggia la tua Ascensione e non sa bene

ancora che sei tornato.

L'Ascensione di Te al Cielo dichiara solennemente la tua Resurrezione, dopo

essere morto in croce per redimere, dà conforto e speranza a tutte le genti

che, se dovrà il popolo morire, un giorno al suono della tromba risorgerà e

a Te si congiungerà. Ma prima di questo, prima che avvenga la resurrezione

dei corpi per unirsi all'anima, a cui ognuno si unirà, c'è il miracolo stupendo

del tuo Ritorno. Occorreva l'applicazione della Redenzione, perché il tuo ciclo

non era compìto. Così alla tua partenza da terra d'esilio

salirai sul Coro Vergineo.

Gli uomini del basso globo non sanno questo, perché son stati schiavi

del demonio molto tempo.

La Madre tua con gli angeli suoi, tutti al tuo servizio, ha vinto,

ed il maligno fu sconflitto.

Ecco il perché, col potere a Lei dato, la Madre di Dio Sacerdo­te

col fuoco settiformale che esce dal suo Cuore Immacolato battezza

ogni nato, chi non è ancor figlio di Dio, in fin di vita

perché nessuno abbia a trapassare senza essere figlio di Dio.

Nessun vivente, fatto a vostra immagine e somiglianza, sia

escluso dalla Redenzione e per pria dall'applicazione,

perché l'Opera tua divina del tuo Ritorno abbia la sua realizzazio­ne.

E voi, uomini tutti del basso globo, innalzate la mente e il

cuore e non crediate che scendano su di voi in mano le stelle

e voi le abbiate a tramutare in elettricità, scartando il Re­dentore

che è venuto, a non volere il Mistero compiuto, perché

su tutto e tutti regna l'amor di Dio e la sua facoltà divina.

Ecco la bontà sconfinata che cede il potere di Re d'Israele

alla Madre Vergine Sacerdote Immacolata!

Beato l'uomo che la invoca e che la ama!

 24‑5‑1982

E l'angelo del Re, Sacario, salendo all'altare, aprì il messale

e, prima di leggere, questo da solo cantò:

*"Parce, Domine, parce populo tuo, ne in aeternum irascaris no­bis.*

*In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum".*

Poi questo lesse:

‑Tu prima di salire al Cielo hai promesso ai tuoi apostoli

che te ne andavi se doveva venire lo Spirito Paraclito.

E così avvenne.

Tu hai aggiunto che dovevi salire al Padre a preparargli un

posto, poi di nuovo saresti venuto a prenderli, per insegnare

a loro la via per giungere in intimità con la SS.Trinità e godere

della Resurrezione e della glorificazione del Divin Redentore.

Prender nota che Tu hai detto che andavi a prepa­rargli

un posto, poi saresti venuto.

Ecco che il maligno ha oscurato e non han constatato il tuo

volto da Ritornato. Ecco che la tua Madre con gli angeli suoi­

e col potere tuo di Re d'Israele ha vinto la battaglia: bat­tezzando

tutti in fin di vita ha sconfitto l'angelo delle tenebre, cioè il maligno,

liberando dalla schiavitù diabolica il­ popolo di Dio.

Tu sei il Dator dalla luce e luce stai regalare,

così la tua fisionomia, perché sei venuto, possano constatare.

 26‑5‑1982

Poi salì all'altare a leggere sul grande messale il Sacario:

‑La festa della Pentecoste ha valuta come la festa di Pasqua

della *resurrectio et vita.*

E così la SS.Trinità con la discesa del Settiforme promesso

da Te, Cristo, prima della salita al Cielo, può presentare la

vitalità perenne della Chiesa che hai fondato e la SS. Trini­tà

mostra la sua eternale potestà: l'Eterno Padre con la crea­zione,

l'Eterno Figlio con la redenzione e lo Spirito Santo

con l'infinito suo amore vuol portare tutti gli uomini alla

santificazione.

In questa verità spicca Dio in Trino, sia nel mandare il suo

Divin Figlio a redimere, sia nella Resurrezione, mostrando che

Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo, sia nella discesa dello

Spirito Santo sugli apostoli, con la presenza della Madre di

Dio Sacerdote da Maestra e Regina degli apostoli, che con le

lingue di fuoco li ha resi vergini e così sacerdoti pronti a

celebrare l'Eucaristia, a perdonare i peccati a chi è pentito

e a dispensare la parola di Dio.

Questa imminente solennità deve portare tutte le genti alla

rettitudine, alla giustizia ed alla pace, per potere i popoli

vivere in concordia e così in amicizia con Dio.

 27‑5‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario e lesse sul libro della

vita:

‑La croce fu la salvezza del mondo.

Il trionfo della croce santifica il mondo.

Che i popoli se ne rendano conto dell'amore di Te, Cristo tor­nato

Celebrante e Operante, quanto da Te sono amati,

che per forza li vuoi salvi.

Apposta sei venuto per la Chiesa tua Mistica Sposa, per darle

una nuova autorità per il terzo tempo, perché, con accanto la

Madre tua Sacerdote gloriosa, che ha voluta sua Madre,

sia glo­rioso il suo apostolato, per santificazione del clero,

per po­tere in verità evangelizzare e tutti i popoli conquistare.

Benedici tutti dal Paradiso, o Sacerdote Vergine Madre di Dio!

 29‑5‑1982

Il *"Kyrie eleison, Christe eleison"* veniva recitato dagli an­geli

che circondan l'altare. Proseguiva il canto del *Credo*

e poi del *Pater noster,* prima che l'angelo Sacario salisse

al pulpito a leggere sul grande messale:

‑Dopo l'Ultima Cena in cui hai comunicato i tuoi apostoli e

ti sei comunicato Tu Stesso, dopo aver dato il comando ai tuoi

di consacrare loro al tuo posto, ti sei preparato nell'orto

degli ulivi per farti arrestare, col baciarti, da colui che ti

aveva venduto per darti nelle mani di coloro che ti hanno

crocifisso.

Pensando a questa orrenda scena, che ti sei lasciato crocifig­gere

e poi sei morto in croce, imitarti, sapendo che

sei risorto perché sei Dio Uomo, lasciarsi dal tuo amore affa­scinare

e rimanere nella schiavitù della Madre tua Sacerdote,

giacchè è Madre del sacerdozio di Cristo. E così tutti i sacer­doti

rimangono incatenati da questa potenza misteriosa,

per far che la Chiesa che ha fondato il Redentore diventi come Te,

Cristo Re, gloriosa e che ogni fedele comprenda che è una sola.

 31‑5‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario e lesse sul libro della vita:

‑Tu nella vita pubblica alle nozze di Cana hai onorato la tua

Madre, perché te l'ha chiesto, a tramutare l'acqua in vino,

per­ché mancava in fine al banchetto nuziale.

Questo fu prodigioso, ché Tu hai tenuto presente e hai dato

ascolto alla Madre Sacerdote e nello stesso tempo hai bene­detto

la famiglia e, in questa, tutta la famiglia umana.

Ed ora che le hai dato il potere di Re d'Israele e la Chiesa

l' ha voluta per sua Madre, cioé Madre del sacerdozio ministe­riale,

fa' che col suo amore materno e sacerdotale tolga l'o­scurità

che regna e faccia che quelli che hanno autorità

operino in giustizia e in verità,

e che non entri. nella Chiesa di Cri­sto nessun abuso,

perché Tu sei venuto.

Così la procella non verrà e la barca di Pietro in nave ma­riana si tramuterà.

Si è già tramutata, ma ancor di ministri non è popolata,

perché la prova dura ancora finché la luce im­peri e si abbia a vedere

che è una sola la Chiesa che Tu hai fondato, perché Tu sei il Creatore

ed il Redentore e ognuno deve sottostare davanti alla potestà tua divina.

 1‑6‑1982

E, dopo aver gli angeli insieme in coro detto il *Pater no­ster,*

salì al pulpito l'angelo del Re e lesse sul messale:

‑Tu nella vita pubblica hai abbracciato i fanciulli che a Te

si sono avvicinati e hai rimproverato gli apostoli che te li

tenevano lontani, dicendo: *"Lasciate che i pargoli vengano a Me!",*

dando questo significato: tutti sono di Dio, tutti lo devono

servire ed amare, perché, se l'uomo non diverrà come un fan­ciullo,

cioè nell'innocenza, nella credenza e così nell'obbe­dienza a Dio,

non entrerà nel gaudio e non sarà subito, dopo trapassato,

in unione con Dio.

La semplicità richiama la purezza, tanto che le beatitudini

evangeliche da Te date portan: *"Beati i puri di cuore, perché*

*vedranno Dio".*

Veder Dio vuol dire: avere una fede viva, non oscurata dal pec­cato,

una ferma speranza, basata sull'infinita misericordia di Dio,

con la fiamma viva della carità verso Dio, verso se stessi

e verso il prossimo.

La speranza è basata sulla misericordia di Dio, che ci ha crea­to

e redento, con delle proprie colpe il pentimento, col ben

operare con la grazia che Dio concede e che si conserva e si

riacquista col pentimento, se si è perduta.

Apposta Tu sei tornato, o dolce nostro Salvatore, per farti di

nuovo conoscere, per farti contraccambiare l'amore che all'uo­mo

porti e perché, con i tuoi detti amorosi che con la tua sa­pienza hai

narrato, la generazione operi e viva in unità e nel­la tua volontà.

 2‑6‑1982

E poi da solo cantò il *Pater noster,* accompagnato dal suon

dell'arpa dell'angelo della verginità, Sacario, che è l'angelo del Re.

Poi questo salì al pulpito e lesse sul nuovo messale da lui

scritto, intanto che Cristo celebrava l'olocausto:

‑Tu, Gesù, questo nella vita pubblica hai insegnato:

"Qualunque cosa domanderete al Padre mio in nome mio, ve la

concederà.

Bussate e vi sarà aperto. Cercate e vi sarà dato. E così consta­terete

quanto vi amo e quanto siete amati dall'Eterno Padre

e quanta luce e santità vi darà lo Spirito Paraclito".

Ecco che Tu, da Divin Maestro, hai insegnato come si deve pre­gare,

come fare ad ottenere tutto quello di cui si abbisogna,

cercando prima la gloria di Dio e ciò che più vale per rice­vere

anche tutto ciò che occorre per campare.

Cercate prima la gloria di Dio e la giustizia, e in soprappiù

riceverete ciò che vi abbisogna, perché Dio sa, provvede e con­cede.

 3‑6‑1982

E, dopo aver cantato il *Credo* o Simbolo apostolico, si acco­stò

all'altare il Sacario, aprì il messale, lo segnò con una

croce greca e poi lo lasciò aperto, finché Gesù Cristo consa­crò

e offrì Sé Eucaristia.

Intanto l'angelo del Mistero al pulpito cantò il *Pater no­ster,*

poi spiegò un tratto dell'antichità: quando gli Ebrei

sono entrati con l'arca a suon di tromba e si sono impadroniti

di quella città.

‑Noi angeli stiamo per far questo: impadronirci del basso glo­bo,

così da umiliare e far ritirare tutti quelli che segreta­mente

combattono la Chiesa tua, credendo di continuare, esclu­dendo la tua onnipotenza,

o Dolce Salvatore, la tua bontà e la tua immensa misericordia,

ed essere loro i padroni, non pensan­do che sono in viaggio,

che devono guadagnare, che non si può fermare il tempo,

né impadronirsi di Dio, perché Tu sei l'Uomo Dio,

sei Dio in Trino perché hai la Personalità divina e Dio

sei sempre stato e sempre tale sarai, perché sei l'Eterno.

 4‑6‑1982

Di poi salì all'altare il Sacario e lesse sul messale che era

ancora aperto da ieri mattina:

‑Quando un apostolo ti ha domandato: *"Mostraci il Padre"* Tu

hai risposto: *"Chi vede Me, vede anche il Padre".*

E in questo modo hai spiegato che Tu eri il Figlio di Dio,

cioè la seconda Persona della SS.Trinità che si è fatta Uomo

e che sono tre le Persone della SS. Trinità: Padre, Figliolo e

Spirito Santo, uguali e distinte, in un Dio solo.

Ecco perché, essendo Dio, il Divin Figlio, hai risposto:

*"Chi vede Me, vede anche il Padre".*

E così, basati noi angeli per i popoli su ciò che Tu hai rivelato,

possiamo dire: “Augusta Trinità, nel Mistero d'amore grande bon­tà,

aiuta tutti nelle loro necessità e porta tutte le genti a santità”.

 5‑6‑1982

E, dopo avere i nove cori angelici suonato e cantato il *Cre­do*

o Simbolo apostolico, l'angelo Sacario salì al pulpito e lesse sul libro della vita:

‑Dio ordinò ad Isaia di correggere il popolo nelle sue scia­gure

e malefatte, perché, vedendo che Dio non li aiutava,

 conti­nuavano a voler essere esauditi,

senza emenda e senza essere dei propri difetti pentiti.

Così ora l'Eterno Padre mandò Te, Figlio di Dio Vivo, a pre­sentare

la legge, col dar la tua divina sapienza, quale mai è e quello che comporta,

per poter essere sicuri che si osserva la legge.

A voce l'hai detto, e hai confermato con lo scritto che hai

dettato al ministro.

Ma col fatto, col far a proprio modo, han detto : *"Non serviam! ".*

E di Te e del tuo Ritorno non si son curati; e soli son resta­ti.

Come fare a continuare in questo modo?

Loro stanno operare senza di Te, e Tu sei presente in mezzo al

popolo da Celebrante e Operante.

Tu celebri l’olocausto. Di chi lo sa, non tutti credono; ed altri

non sanno che sei venuto.

Noi angeli ti supplichiamo, preghiamo e ripariamo, affinché Tu

nelle vie misteriose che puoi adoperare possa farti conoscere

dalla Fondazione che dal Padre in terra d'esilio sei tornato

ad incominciare il terzo tempo. Non far venir notte e non

oscu­rare il firmamento, che noi angeli, al comando della Madre tua

Sacerdote, con ispirazioni e con la luce tua faremo in modo che

il Ciel sia sempre sereno e che manifesti il tuo amore infi­nito in pieno.

 7‑6‑1982

Poi salì al pulpito e lesse sul grande messale il Sacario:

‑Tu a Nazareth sei entrato nella sinagoga, ma là non eri sti­mato né voluto.

E, a ciò che hai detto, ti hanno affrontato col

farti comprendere che non volevan che avessi parlato.

E subito te ne sei andato a Cafarnao.

Un indemoniato, cioè il maligno, disse che eri Figlio di Dio.

E Tu allora gli hai imposto di uscire e di lasciar libero quel­

corpo e hai liberato questo uomo.

Vedendo questo, là hanno avuto un po' di timor di Dio; e ha

suscitato in loro che Tu potevi essere il Messia.

Hanno guardato alle apparenze a Nazareth, credendo che Tu fos­si

figlio di Giuseppe. Ed è per questo che non hanno avuto nes­suna stima.

Così fu ora in Bienno, bisogno del mondo: han guardato alla per­sona

e non Chi parlava.

Piuttosto fu che quello che Tu dicevi non piaceva, creando una

quantità di scuse per aver ragione: altro che domandar scusa!

E allora: lasciamoli soli per questo tema da svolgere, che in

questa lor prostrazione e confusione li accoglierà la Madre

tua universale, Sacerdote.

E Tu, Madre di Dio Sacerdote prodigiosa, sii per tutti pietosa

ed ufficiosa!

 8‑6‑1982

Poi salì al pulpito il Sacario e ha letto sul libro della vi­ta, dicendo a Cristo:

‑L'hai insegnata Tu Eucaristico, questa preghiera per la Madre

tua Sacerdote, ed io l'ho scritta sul libro della vita:

"Stella Cometa, fa' giungere alla meta, fa' che il clero ci ve­da

dove sei scesa. Annienta ogni offesa che t' ha fatto qualun­que

individuo e offri alla Chiesa del Figlio il regalo che hai portato,

o Madre di Dio...".

 9‑6‑1982

E intanto che l'angelo Canadese del Mistero dava incenso,

l'an­gelo Sacario, della verginità, che è l'angelo del Re, saliva

al­l'altare e leggeva sul grande messale:

‑Gli apostoli, ascoltando Te, Divin Maestro, dopo essere stati scelti,

e ti seguivan nella vita pubblica, di ciò che insegnavi loro

domandavan la spiegazione riguardante Dio in Trino, Dio Tu

Stesso fatto Uomo, perché eri venuto a morire per farci figli

di Dio e poi risorgere, perché sei Dio.

Loro domandavano: "Mostraci il Padre".

E Tu gli rispondevi: "Io sono nel Padre. Chi vede Me, vede anche

l'Eterno Padre".

Fu dopo la Pentecoste che ebbero più luce, tenendo in serbo

ciò che gli avevi insegnato.

E alla Pentecoste, alla discesa del Settiforme, molto e molto

hanno intuito e si è sviluppato in lor, e perfezionato, l'amore

che gli hai portato, tanto che col morir martiri ti hanno te­stimoniato.

Dunque: ora il popolo, specie il consacrato e l'anima vergine

che per Te così ha voluto, ha un grande bisogno di conoscer­ti,

per non vacillare nella fede e diventare *"fortis in fide",*

nell'accrescere in sé l'amor per Te, specie ora che per ap­plicare

la Redenzione ad ogni nato sei tornato, a manifestare la verità

che Tu sei Via, Vita e Verità.

 10‑6‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo del Re, Sacario, e lesse sul nuovo

messale da lui scritto nel tempo che Cristo celebrava:

‑Quando hai parlato che volevi darti in cibo Eucaristico, tan­ti si

sono allontanati da Te, invece di ringraziarti, tanto che

hai detto ai tuoi: "Se volete andarvene anche voi...".

E il tuo Pietro, in risposta:

“Dove andremo, che solo Tu hai parole di vita eterna?

Sei Tu il Cristo, il Figlio del Dio Vivente".

E così, stando a Te vicini, quella sera dell'Ultima Cena han

capito che eri Dio Uomo, cioè il Messia, han ricevuto dalle tue

mani, dopo che hai consacrato, Te Eucaristia.

Così si son sentiti dire da Te un espresso comando d'amore,

imperativo:

*"Farete questo in memoria di Me".*

E ciò avvenne fino all'orario che sei tornato Tu Stesso a com­piere

l'olocausto, ad associarti di nuovo a loro, compiendo

un'Opera divina che va alla Fondazione unita, se l'Olocausto

che Tu compi deve adombrare il Sacrificio incruento della

croce che compie il ministro.

Noi angeli per tutti ti ringraziamo

e un sentito ringrazia­mento a Te diamo.

 11‑6‑1982

Poi salì all'altare l'angelo del Re e lesse sul messale:

‑Sapete che le Persone della SS.Trinità sono tre: Padre, Figlio

e Spirito Santo.

Per prima da loro tre fu creata l’anima del Verbo, che è la secon­da

Persona della SS. Trinità, e dal Verbo furono fatte tutte

le cose.

E, dopo la caduta dell'uomo ad aver disobbedito con superbia

a Dio, il Verbo si fece carne, e così Gesù Cristo è vero Dio e

vero Uomo.

Nacque dall'Immacolata Vergine Maria che divenne Sacerdote

nell'atto del *Fiat* e diventò Madre per opera dello Spirito

Santo.

Prima di redimere, all'Ultima Cena, istituì il Sacramento Euca­ristico

e moltiplicò il suo corpo, sangue, anima e divinità.

E, dopo essersi Lui Stesso comunicato, comunicò gli apostoli,

poi i discepoli, la Madre sua che era in un'altra aula ben

aperta con le vergini e le pie donne.

Ma prima, dopo aver comunicato gli apostoli, a loro ha detto:

*"Farete questo in memoria di Me".*

Salito al Cielo, il corpo di Cristo Glorioso sedeva alla

destra del Padre.

E così la Chiesa ha detto, ed è di fede, che Gesù Cristo in cor­po,

sangue, anima e divinità, si trova in Cielo e nel SS. Sacra­mento dell'altare;

e in ogni celebrazione Lui si moltiplica,

per il comando dato al consacrato, per nutrire tutte le anime:

mistero di amore, mistero di onnipotenza e di onniscienza.

Così ognuno deve intendere che Dio in Trino è sempre stato

e sempre sarà, perché è l'Eterno.

Venuta l'ora di ritornare, il corpo, il sangue, l'anima e la

divinità del Figlio di Dio si moltiplicò e, rimanendo ugual­mente

in Cielo, è sceso sul basso globo Colui che è nato da

Maria Vergine Sacerdote ed è una Fase dello Spirito Santo.

Come la SS.Trinità è in tre Persone uguali e distinte in un

Dio solo, così il Figlio del Dio Vivo ora si trova in Cielo,

nel Sacramento dell'altare e nel Mistero compiuto a dare la

sua divina sapienza da Celebrante e Operante.

In più ha fatto istituzione, che avrà la sua attuazione alla

Pentecoste, dopo che sarà partito per il Coro Vergineo e avrà

dato alla Chiesa, diventando una cosa sola, l'Opera sua divina

compiuta.

Questi sono i miracoli dell'amor di Dio per la sal­vezza

di tutti gli uomini, per attirare a Sé, al trionfo della croce,

tutte le genti.

 12‑6‑1982

E, intanto che cantavan gli angeli tutti il *"Gloria in excelsis*

*Deo"*, il Sacario salì al pulpito e dopo lesse sul messale:

‑Sapete il Vangelo cosa dice: che la rivelazione fu terminata

con S. Giovanni evangelista. Ed è giusto.

Finché ora si è aperta una pagina nuova con il tuo Ritorno e

hai compiuto un Mistero, per far arrivare alla Chiesa che hai

fondato la tua voce, col dare la sapienza tua increata.

Qui non si tratta di creatura, ma del Creatore.

Questo non è il dir anche di un santo, ma è la Parola viva di

vita di Te che sei il Redentore, che per redimere hai voluto

morire in croce, poi sei risorto, mostrando che sei Dio.

Sei salito al Cielo, promettendo ai tuoi apostoli che saresti

ritornato. Ecco che di parola Tu non hai mancato!

Imparino tutti i consacrati, le vergini e i vergini che fedel­tà a Te

han giurato a non mancare di fedeltà, perché, oltre a

offendere Dio e se stessi, si dà un grande scandalo al popolo

di Dio per cui si fa perdere il santo timor di Dio.

Noi angeli ti supplichiamo: fa' che ognuno, e ognuna, vigili

sul proprio cuore, perché sia tutto di Te, mantenendo il giura­mento

fatto, anche se costa, perché questo sforzo gli procurerà

consolazione e gloria.

 13‑6‑1982

E, dopo aver cantato il *Pater noster* il Canadese del Mistero,

salì al pulpito il Sacario e, aprendo il grande messale, questo

leggeva:

‑Ripensiamo a quel giorno della discesa sugli apostoli del

Settiforme: attratto dalle preghiere della sua Sposa Maria

Ver­gine Sacerdote, rinnovava gli apostoli al primier candore,

rega­landoli del segno sacerdotale, di luce, di sapienza e di pote­stà.

Eccolo il grande miracolo regalato dallo Spirito Santo alla

Chiesa nascente, perché doveva regnare su tutto il continente!

Ecco che questi, compreso il capo, il tuo Pietro, ti han testi­moniato col martirio.

Ed ora, nel terzo tempo, chiediamo a Te che la Chiesa che hai

fondato diventi lei stessa un faro di luce, di bontà e di san­tità,

perché ne possa dare a tutte le genti.

La nuova grazia santificante che Tu hai portato nel tuo Ri­torno

sta' a lei rendere.

 15‑6‑1982

Poi cantò da solo il *Pater noster* e salì all'altare l'ange­lo

della verginità, il Sacario.

Si chiama Sacario questo angelo del Re, che vuol dire "rio" al

Re. E così attinge da Lui, diventando un mistero di luce.

E, leggendo sul messale, questo narra:

‑Tu sei venuto per il grande amore che porti all'umanità tut­ta,

tramite la Chiesa che hai fondato innalzandola; tramutando

la barca in nave mariana, un Mistero hai compiuto che vuol

di­re che sei Tu venuto.

E così hai istituito; e tutto sarà consegnato alla tua Chiesa,

portandola così alla tua statura.

All'uomo il comando: e così il consacrato obbediente a Dio ri­mane

in facoltà divina. Ecco il sacramento dell'Ordine isti­tuito

da Dio per l'uomo consacrato, operante in unità con Dio.

L'istituzione è per la vergine a Lui donata che deve portare

a Gesù Eucaristia un amor raffinato, che con umiltà profonda

deve essere di buon consiglio al ministro, perché sempre

si abbia a specchiare nel volto di Gesù Cristo.

Così, se Eva è stata causa di far cader l'uomo, la vergine, in

unità con Gesù Eucaristia, deve essere sprone, ad aiutarlo, a

sempre stare in alto.

E, in questo modo, il popolo si sazierà di Dio e si correrà, per

la luce che si avrà, a Gesù Eucaristico.

Questa unione col pro­prio Redentore

porterà tutti gli uomini al trionfo della san­ta croce.

 16‑6‑1982

E l'angelo Sacario subito dopo occupò il suo posto all'alta­re

e lesse questo sul messale:

‑Chi in Dio confiderà, in eterno non rimarrà confuso.

Chi davvero osserverà il massimo comandamento di amar Dio

con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, si

mette in condizione di amare anche i propri fratelli, di soc­correrli

in quanto può nei lor bisogni, almeno di pregar per loro.

Perché tanta confusione regna?

Perché non si lascia entrare Cristo a regnare nel proprio cuore.

Specchiatevi in ciò che ha fatto e ha detto il Redentore

quando è risorto: entrò nel Cenacolo ove c'erano i suoi apo­stoli,

a porte chiuse, oranti e tremanti. E in questo modo li

ha salutati: -*Pax vobis!* cioè: la pace sia in voi. Siate i pro­motori

della pace, ché tutti siano in pace con Dio, con se stessi

 e con tutto il popolo.

E che spiega questo sono le parole testuali che allora hai

detto ai tuoi apostoli:

"Date l'assoluzione a chi si presenta pentito, ritenendola a

 chi non è tale”.

Ed ora l'esame di coscienza va fatto per il Mistero compiuto,

ché sei venuto.

Molti a sentire che eri ritornato si sono con Te adirati, si

sono allontanati dalla via della perfezione e, negando che la

tua Madre è Sacerdote, non hanno dato valuta alla preghiera

indulgenziata da Pio X in questo secolo:"... e Tu Stessa Sa­cerdote ed Altare".

In questo modo hanno accettato il maligno per loro direttore.

Come fare ad aspettar l'aiuto, quando si calpesta la Parola

viva di vita di Cristo, non volendo riconoscere che è venuto?

Il Vangelo porta questa verità:

*"Quando ritornerò, troverò fede sulla terra?".*

Chi vuol riconciliarsi con la Madre tua Sacerdote può, e chi

invece vuol mantenere alta la propria cresta, sappia che la

sua vita è un fallimento, senza nessuna speranza di riparare

questo naufragio.

 17‑6‑1982

E, intanto che recitava questo, il Sacario si preparava

all'al­tare in presenza di Cristo Celebrante e Operante

e leggeva sul grande messale quello che Lui dice e vuole:

‑Tu hai detto e dici: *O con Me, o contro di Me.* Da una parte o

dall'altra bisogna rinunciare, perché nel terzo tempo ipocrisia

non si può adoperare.

Chi è con Me, osserva la legge. Chi vuole essere di Me, deve a­dempiere

i doveri del proprio stato. A chi piace stare in unio­ne con Me?

Deve essere umile ed imitarmi. Sapete che sono mite

ed umile di cuore. Chi ne risente di Me, se è tale, deve essere

obbediente, non lasciare in sé comandare il proprio io, ma

pro­no in tutto alla volontà di Dio.

Chi riconosce il proprio Salvatore tale quale è, deve ricopia­re le virtù

che la Madre di Dio a tutti propone: l'abbandono in Dio.

Dire in tutto ciò che è bene il *fiat*. Essere strumen­ti di pace

e di concordia, adoperando in tutto l'amore e non la forza.

Guardare al Padre Putativo che col capo chino accettò tutto

quello che Dio in lui ha permesso, secondando la volontà di Dio,

anche quando gli è costata di rinunciare al comando, e visse

sempre in sottomissione, in pace e in obbedienza a tutto ciò

che Dio ha voluto ed ha permesso in tutto il corso della sua vita.

E in tutto questo diventò grande e santo e spirò tra le brac­cia

di Cristo e l'occhio fisso su di lui della Madre di Dio Sacerdote.

Esempio tipico ad ogni ministro che vuole essere in eterno

del suo Cristo.

 21‑6‑1982

Poi si accostò all'altare e lesse sul messale l'angelo della verginità:

‑Tu, Gesù, sei venuto sul basso globo per applicare la Redenzio­ne

non solo a molti, ma a tutti, non perché lo si meriti, ma per l'amore

che porti all'uomo fatto a vostra immagine e somi­glianza,

perché tutti i popoli sono creati e redenti per esse­re da Te,

Cristo, perdonati e salvati.

Per la tua misericordia infinita che offri non guardi al com­battimento

che ti han fatto e ugualmente ti sei fermato.

Per il tuo amore sconfinato non tieni conto che già avevi an­nunciato:

"Me ne vado a prepararvi un posto e poi ritornerò ad insegnar­vi

la via della salita. Non vi lascerò sempre soli. Ma quando ritornerò,

troverò fede sulla terra?".

L'avviso l'avevi dato che saresti tornato. Non fosti subito

riconosciuto. Fa' che almeno ora ti abbiano a scoprire

in ciò che sei stato dire.

Abbi pietà ancora una volta delle turbe che hanno fame e sete

di Te e conduci, tramite la Chiesa che hai fondato e la Madre

tua Sacerdote, tutti i popoli a porto sicuro,

giacché per la salvezza universale sei venuto.

 22‑6‑1982

Poi salì all'altare l'angelo del Re, Sacario e, aperto il mes­sale, questo ha letto:

‑Giusto fu detto che con S. Giovanni evangelista, a Te caro per­ché

ha posato il capo sul tuo Cuore, fu terminata la Rivela­zione.

Ma questo evangelista ha anche detto che se si doveva

scrivere tutto ciò che Tu avevi detto, non sarebbero stati a

sufficienza tutti i libri che c'erano sulla terra.

Ecco che questo è riservato al tuo Ritorno, a venir Tu Stesso

a narrare ciò che allora avevi detto e nel Deposito a metter­lo!

Al momento preciso questo nuovo patto che Tu fai con la tua

Chiesa sarà aperto, e allora splenderà del tuo amore tutto

l'universo.

Tu sei la seconda Persona della SS.Trinità e così sei Dio.

E, siccome sei il Padrone assoluto di tutto, da glorioso hai

portato questo frutto maturato in questi quasi 2000 anni,

il tem­po stabilito per il tuo Ritorno a dare questa sapienza

con etichetta dei salmi penitenziali, un ritmo salmodiaco

perché si può capire che sei Tu in terra d'esilio venuto dal Padre

che parli e che regali, perché abbia il suo sfoggio d'amore

e di san­tificazione lo Spirito Santo.

 23‑6‑1982

Poi il Sacario salì al pulpito e lesse sul grande messale:

‑Chi è, specie dei tuoi, che avrà ancor l'ardire di combattere

la tua Venuta, dopo che fu annunziata, questa, nel Vangelo ed

ora la Chiesa che hai fondato, dopo la consacrazione, recita

con i fedeli questo :"Annunciamo la tua morte, proclamiamo la

tua resurrezione, in attesa della tua venuta" e Tu Eucaristico

sei sull'altare?

Questa Venuta non è l’ultima, quando verrai in alto a giudicare,

perché ognuno ti avrà già visto al giudizio particolare.

Perché solo adesso che sei tornato si recita questo?

Questa è quella venuta occulta che i santi Padri han spiegato così:

solo per gli eletti, perché annunzino ai popoli come si de­vono diportare

in vita, nel pellegrinaggio in terra d'esilio,

per far che il giudizio universale sia una parata per tutti

e per ognuno di consolazione per aver seguito Cristo Redento­re.

Dio è Verità. Il menzognero è il maligno.

Dio è Vita, perché è il Creatore.

Non si deve confondere la Venuta del Cristo con l'ingannatore.

Dio è Via che porta alla salvezza: non è colui che con la su­perbia

ha meritato l'inferno, ma è il Salvatore che vuol tutti

salvi e che addita a tutti la via della salita,

perché Gesù Cristo è Via, Verità e Vita.

 24‑6‑1982

E l'angelo Sacario dà la torcia al Canadese del Mistero,

intan­to che lui sale all'altare e legge questo sul messale:

‑Un giorno Tu, Gesù, nella vita pubblica, salivi la montagna

con molto popolo che ti seguiva. Ma vicino a Te erano i tuoi.

A un certo punto il popolo si fermò e Tu con i tuoi sei andato

più in alto, al monte (e lo chiamo monte santo) e là hai spiega­to

molte cose solo a loro che si son sentiti scelti e sol per Te.

E così, insiem con Te, son scesi ove il popolo ti aspettava

e hai dato il proclama delle beatitudini.

Perché soli con Te gli apostoli e non il popolo?

Perché è a loro che, quando sei morto e poi risorto, hai conse­gnato

tutto il genere umano da battezzare, assolvere ed evan­gelizzare.

E, prima di morire, li hai coperti della sommità del tuo amore

quando, consacrando, e poi ti sei comunicato e hai comunicato

loro, hai dato un esplicito comando:

*"Farete questo in memoria di Me ",* autorizzandoli a far loro

Te, al tuo posto, in verità e in santità di vita, perché già gli

avevi lavato i piedi, specchio di come deve essere l'uomo,

e co­sì anche la donna, che si accostano in grazia

a questo Sacra­mento d'amore.

Il tuo Ritorno niente ha cambiato dell’Ultima Cena, se non che

allora c'era da cominciare a starti servire ed amare, ed ora,

con discernimento, insiem con Te continuare ciò che allora

sei stato comandare.

 25‑6‑1982

E dopo aver recitato il *Credo* tutti assieme, salì al pulpito

il Sacario e aprì il libro della vita e disse tutti i nomi dei

ministri che son già restaurati e già pronti ad entrare nel

mondo a portare la buona novella:

‑Fa', Gesù, con la tua onnipotenza i superbi scendere da sella

e camminare a piedi per starti incontrare, giacché nel nascon­dimento

Tu ti stai trovare: insegnamento pratico per chi vuole

imparare, se il sacerdote deve unirsi al suo Dio per far Cri­sto

ed essere dal popolo tale visto.

 26‑6‑1982

Dopo, come è consuetudine, salì all'altare l'angelo del Re, Sa­cario,

col turibolo e incensò il libro della vita e l'altare

ove Cristo sta celebrare. Poi lesse su questo e commentò l'a­more

infinito di Dio per le sue creature, presentando quanto

l'hanno offeso e, nel domandar perdono che si è sbagliato,

quanto mostra la sua misericordia nel perdonare all'istante

che gli chiedono scusa: ‑Perché un cuor pentito ed umiliato

Tu, Gesù, non l'hai mai rigettato-.

Cominciò ad elencare tutto ciò che avvenne tra Dio e il popo­lo

nel primo tempo, quanto amore e misericordia dispensò, fin­ché,

giunto il tempo, venne da Messia per redimere.

‑Dovrai mancare ora nel terzo tempo a spargere il tuo amore,

la tua misericordia, il tuo perdono a chi te lo chiede?

Fa' che la tua Chiesa ti abbia a vedere per essere uguale a Te

nella santità e nella bontà e così adoperare con amore la po­testà

che lei, nella sua fedeltà, da Te ha.

Quaderno n. 72

 27‑6‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario e tracciò sul libro del­la

vita il segno greco; poi lesse:

‑Tu, Gesù Cristo Dio, che innumerevoli miracoli hai compiuto al

popolo che ti percorreva e che la guarigione ti cercava,

Tu hai dato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la pa­rola ai muti.

E ugualmente il popolo si scandalizzava di Te

e ti faceva contraddizione col lor vivere ed agire, finché ti

han citato che avevi bestemmiato, tanto che uno dei tuoi

ti ha venduto per trenta denari.

Che meraviglia, se a contraccambiare l'amore e i benefici dati

ti han crocifisso in croce?

Cosa si può sperare se, quando sei nato, nessuno ti ha alloggia­to,

tanto che sei nato in una diroccata stalla,

inabitabile an­che per gli animali?

E, per prender dentro Te, è avvenuta la strage degli innocenti.

Ed ora che sei tornato che garanzia dai a tutte le genti?

Il tuo Cuore spalancato, pronto, al pentimento, a perdonare

qua­lunque peccato, in continuazione, perché Tu conosci l'uomo

che è infedele: promette e poi manca ancora.

E Tu sei pronto a dar perdono in ogni ora e in ogni minuto.

Alla morte in croce ti han condannato, ora nel tuo Ritorno Glo­rioso

ti han rifiutato, perché ancora in terra d'esilio padro­neggiava il maligno.

Ma ora la vincita è di Te, Cristo Re, e della Madre tua Sacer­dote,

perché è calata all'Apidario adombrata dalla SS.Trinità,

tramutando la distruzione meritata, cioè il castigo, nel grande auspicio.

La tua bontà supera l'ingratitudine umana.

Ecco come Tu dimostri che sei vero Dio e vero Uomo, nostro

Creatore e Redentore: hai vinto la morte con la resurrezione.

Ed ora nel tuo Ritorno dal Padre in terra d'esilio noi in­neggiamo a Te,

dicendo: con la Madre tua Sacerdote noi angeli

abbiam vinto, abbiam sconfitto il maligno, perché Tu nella tua

Venuta sia visto che sei Dio in Trino, il Padrone del mondo,

giacché la Chiesa che Tu hai fondato ha la Madre tua accanto

che fa molto e molto sconto.

 28‑6‑1982

Poi il Sacario si è messo in posa di leggere sul libro della vita:

‑Il primo miracolo che Tu hai fatto fu a un banchetto nuzia­le,

quando la Madre tua te l'ha chiesto.

In questo modo apri a tutti gli uomini la confidenza

in tal Madre per il potere che Lei ha di chiederti qualunque

favore per noi figli di ter­ra d'esilio e un invito ad andare a Lei

per ottenere da Te,perché è solo Lei la piena di grazia,

nata senza la colpa d'o­rigine,onnipotente per grazia

perché Tu così l'hai creata, per­ché la volevi tua Madre.

In più con questo miracolo già iniziavi che il contratto ma­trimoniale,

per questa tua presenza, diventava sacramento indis­solubile per gli sposi,

perché la fedeltà tra lor deve regnare

per essere fedeli al proprio Dio, perché eri venuto a redimere

e ad aprire di nuovo le porte del Paradiso.

Hai compiuto questo miracolo perché la Madre tua le l'ha chie­sto.

Metti chi la combatte in arresto e fa' che Lei possa far sfo­go

del suo amor sacerdotale materno tra i popoli tutti, e pos­sa

partecipare tutta la generazione ai frutti della Redenzio­ne.

E Tu dal Paradiso, Vergine Sacerdote, guarda con occhio miseri­cordioso

tutti i popoli che han bisogno di pace, di perdono e di luce.

 1‑7‑1982

Lui salì all'altare e questo lesse sul libro della vita che

ha aperto davanti all'Eterno Sacerdote Celebrante e Operante:

‑Tu nella vita pubblica hai operato diversi miracoli per mo­strarti

che eri vero Dio e vero Uomo, che eri ilMessia che

eri venuto a redimere. Non han creduto perché non han voluto,

perché il peccato in lor padroneggiava e la superbia del po­tere

aveva i capi assalito, dopo che Tu tale ti eri proclamato

e, con i miracoli che hai fatto, avevi testimoniato.

Dove han voluto scandalizzarsi è stato che, nel mostrarti un

paralitico, prima di guarirlo, hai detto:

"Ti siano perdonati i tuoi peccati!".

E poi l'hai beneficato sul corpo, guarendolo dicendo:

"Vai a casa, che hai ottenuto quello che desideravi!".

Il popolo ha avuto timore, ma non sono arrivati all'amore,

per­ché i capi non hanno ceduto.

Tu ora sosta ancora, o dolce nostro Gesù, finché l'autorità ec­clesiastica

abbia di sé compassione e ti riconosca nel tuo amore infinito;

e rimangano schiavi della Madre tua, del suo amor materno

e riconoscano che Tu sei l'Eterno, perché è Dio l'Eterno Padre,

sei Dio Tu, che sei la seconda Persona della SS. Trinità,

è Dio lo Spirito Santo: tre Persone uguali e di­stinte in un Dio solo.

E' sempre Dio che opera: sia il Padre, sia il Figlio, sia lo Spi­rito Santo,

unico Dio in tre Persone.

Abbia l'autorità compassione di se stessa, per trovarsi i sal­vatori

dell'umanità, per l'autorità che a lor hai dato; e non

diventino, per la durezza del cuore, la rovina del popolo di Dio.

 3‑7‑1982

Poi all'altare si presentò l'angelo Sacario a leggere sul mes­sale:

‑Si ricordi bene il punto del Vangelo quando Tu, dolce Maestro,

hai visto alla sponda i tuoi apostoli che hanno faticato tut­ta

notte e niente han preso.

E Tu gli hai comandato di stendere ancora le reti e di pesca­re.

Il tuo Pietro te l'ha detto che avevan pescato tutta notte

e che di nessun pesce avevan fatto preda.

Ma, al tuo ordine e all'obbedienza di Te, hanno pescato e una

gran quantità di pesci son rimasti nella rete insaccati.

E Tu allora: "In avvenire vi farò pescatori di uomini".

Loro han lasciato le reti e ti han seguito per quella miste­riosa

pesca che fu la predicazione apostolica, a costo della vita,

a portare a Te tutti gli uomini.

Perché ora si pesca e niente si prende, cioè il popolo non li­

sta più comprendere?

Manchi Tu, Sommo Bene. Tu non aiuti, perché lor non sanno

che sei tornato. Loro fanno da soli e vengono così calpestati molti do­ni.

Vengono dai paesi lontani in cerca di Te e chi è vicino non

sa e così conversioni non fa.

Da' Tu, Cristo Signore, che sei il Dator della luce, quel chiaro

che gli occorre, falli pronti ad ascoltare quello che Tu gli dici

e così a trasportare alle genti la Parola tua viva di vi­ta,

e dalla sordità e cecità l'umanità sarà guarita!

 4‑7‑1982

Poi l'angelo del Re salì al pulpito e lesse sul messale:

‑A Nazareth, la patria della Madre tua, non hanno voluto cono­scerti,

e Tu in fretta te ne sei andato e a Cafarnao tanti mi­racoli,

di ogni sorta, hai operato.

Tu a far del bene all'umanità non hai mai avuto tregua; anche

dopo la flagellazione, la coronazione di spine, confitto in cro­ce,

sempre sei stato in posa di perdono e di amore.

Apparendo ai tuoi apostoli, risorto, nel Cenacolo hai detto:

*"La pace sia con voi",* perché questa pace in lor prima avesse

a regnare, perché la potestà di perdonare a lor avevi dato col

sacramento della Riconciliazione.

Bene hai detto: "Imparate da Me, che sono mite ed umile di cuo­re".

Tu non hai posto limite al perdono di chi è pentito delle pro­prie colpe.

Dunque: nessuno deve disperare della salvezza eterna, ma dire

a Te, ognuno che ha peccato: "Adesso incomincio".

La Madre tua Sacerdote e della Chiesa che hai fondato offre

da gloriosa il suo manto perché tutte le genti si possano

sot­to ricoverare,per poter in terra d'esilio ben operare

e gua­dagnar meriti per la vita eterna.

 5‑7‑1982

E, dopo aver cantato gli angeli per i bisogni presenti il *Ve­ni Creator,*

l’angelo del Re salì al pulpito e lesse sul messa­le:

‑Che tutto ciò che i fedeli e noi angeli in mezzo a loro dia­mo

in onore e gloria a Te sia un continuo ringraziamento

per dare onore e gloria a Te.

Presentiamo i dieci lebbrosi che chiedevano d'essere mondati.

Tu haiacconsentito e gli hai detto di presentarsi ai sacerdo­ti.

Solo uno è tornato indietro a ringraziarti, ed era uno stra­niero,

un estraneo per gli altri, ma caro a Te per la nobiltà,

la riconoscenza di averti conosciuto e ti ha toccato il cuore.

E hai corrisposto: "Sii sempre tale, così dai buon esempio

an­che per chi non è stato riconoscente. E, tramite te,

accetto il ringraziamento".

Chi vuol capire, può, quello che Tu hai detto allora, perché va­le

anche in questa suprema ora.

 6‑7‑1982

Salì al pulpito l'angelo Sacario e lesse sul libro della vita:

‑Tu fosti calunniato ed hai perdonato. Insegnamento stupendo

a tutti i popoli di ogni tempo.

Tu eri venuto a redimere e, dopo aver fatto tanti miracoli, ti

han messo in croce ( e sei morto) dicendo che avevi bestemmiato.

I miracoli che avevi operato non han contato: cattiveria umana!

Sei risorto e nel dire nel Cenacolo *:Pax vobis,* mostravi il­

tuo cuore, fondando la tua Chiesa, perché sia di aiuto,

con l'au­torità a lei data, di conversione e di salvezza a tutti.

La seconda volta che sei apparso c'era anche Tommaso e hai

dato conferma di ciò che avevi detto la prima volta, mostrando

le tue mani e il tuo costato e anche a lui che eri risuscita­to,

perché da questo eri amato.

Ed ora cosa starai fare con chi continuamente, perché sei

venuto glorioso, ti sta perseguitare?-.

E l'Eterno Sacerdote all'altare:

‑Ho prolungato la mia sosta perché siano guariti dalla cecità

e sappiano del mio Ritorno per l'autorità del ministero sacer­dotale,

perché li sto amare.

Un pianto si sente di chi sa del mio Ritorno e non può la ve­rità rendere.

 7‑7‑1982

E, al momento prefisso, l'angelo del Re salì al pulpito e lesse

sul messale che aveva aperto l'Eterno Sacerdote, e così lesse:

‑Nella vita pubblica, quando ti recavi ad evangelizzare da un

villaggio all'altro, evangelizzando anche altri popoli, perché

sei Tu di tutti il Creatore, in un'estensione di

terreno c'era un crocchio di popolo, tra cui sette fratelli

che avevano dei figli che stavano per formare la loro famiglia

e volevano assegnare ad ognuno il posto da coltivare.

Tu ti sei fermato, perché te l'avevano chiesto, ad insegnare

come si doveva fare a far parti uguali.

E un figliolo, il più giovane, aveva ventitré anni, figlio di

uno dei sette fratelli, disse a Gesù:

"Io sono il più giovane e camperò più di tutti; e così vorrei

una parte superiore a quella degli altri".

E Tu, Gesù: "Come vuoi tu te la disegno, però ricordati che,

pri­ma che spunti l'alba, domani tu sarai morto".

Allora questi, colto da timor santo, si è ritirato a prepararsi

al passo importante e così anche gli altri son rincasati.

Il mattino, ove spuntava il sole, sapendo e vedendo l'accaduto,

il cadavere stavano guardare e in silenzio e in distacco

sta­vano il territorio spartire.

E' questo di cui anche oggi il popolo abbisogna e Tu, Gesù, da'

luce e grazia che abbiano ad intendere che qui in terra d'e­silio

si è di passaggio, anche se si deve lavorare per campare,

pronti a starci anche carichi di molti anni, disposti alla

chiamata di Dio anche a dire:

"A incontrarti, Gesù, al giudizio particolare, sono pronto!".

Ecco quanto vale l'amicizia di Dio, la grazia santificante di

più di tutti gli averi!

Siate, popoli tutti, col vostro Signore, sinceri!

Ricavo: la tua volontà, Salvator nostro, noi facciamo.

 8‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'arcangelo del Re e lesse sul messale:

‑La tua bontà non ha confine. La tua misericordia non ha limi­ti.

E così l'uomo, attaccato ai beni mortali, disonesto e superbo,

rappresentando così la bestia del mare, facendo uso della tua

bontà senza contraccambiarti l'amore, ti sta continuamente

of­fendere, senza dir: "Mi pento".

E così, per il peccato d'origine, in forma impetuosa e sacrilega

il popolo che rigetta la legge di Dio si mette in pericolo

di ricevere la sentenza della dan­nazione eterna.

Ma siccome Tu, Dolce Giudice Salvatore, sei tornato per far glo­riosa

la Chiesa che hai fondato, col tuo olocausto applichi la

Redenzione ad ogni nato. E la Madre tua Sacerdote, adoperando

il potere di Re d'Israele, con il suo Cuore Materno vuol dif­fondere

l'amor tuo e la verità, Lei da gloriosa accanto alla Chiesa tua,

che l' ha fatta sua Madre.

 9‑7‑1982

Poi l'angelo Sacario, che è l'angelo della verginità, rio al Re,

salì all'altare e lesse sul messale:

‑In principio al tuo Ritorno Tu questo hai detto, presentando

la statua di Cristo Re (piuttosto fu alla benedizione con Te

Eucaristia che impartì il parroco di allora di Bienno in pre­senza

del vescovo di Brescia.

Dunque era questo Congresso Eucaristico dell'operaio voluto

e guidato dalla Chiesa docente; e così fu incominciato),

Tu così ti sei espresso:

"Il monumento è simboleggiato nella pianta della Chiesa viva e fertile.

Da questo albero un ramoscello si allungherà e si allargherà,

finché ombreggerà il deserto e la dea pagana si verrà sotto

a ricoverare, all'ombra di questo, e così la Chiesa mia, con a

fianco la Vergine Sacerdote Maria, diverrà un solo ovile con

un unico Pastore".

Queste tue parole in eterno non saranno cancellate, perché è

la tua Parola viva di vita, perché Tu sei il Creatore, il Reden­tore

e il Ritornato per applicare la Redenzione ad ogni nato:

e così la Chiesa in tua somiglianza, seguace di Te, che nel ce­lebrare

e operare al posto di *pro multis* dici per *omnes,*

gigantesca e sovrumana diventa, la Mistica Sposa di Te, perché

Tu sei il suo Sposo Divino ed in unione guidate il mondo.

 10‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo del Re Sacario, aprì il messale

e poi questo ha letto:

‑Tu nella vita pubblica a chi ti ha seguito hai spiegato un po'

le tavole del decalogo aggiungendo questo, per far morire

in quei popoli lo spirito di vendetta, perché eri venuto a per­fezionare

la legge, e da Maestro Divino hai annunziato:

*"Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto*

*il tuo cuore, con tutte le tue forze".*

E, partendo da questo: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso".*

Per volere grazie e prodigi dal Cielo bisogna per pria trovar­si

in pace con Dio, in pace con se stessi, tener conto di quan­to

Dio è stato offeso e domandar perdono.

Subito Tu, o buon Gesù, perdonerai e favori e miracoli cederai,

perché il mondo, cioè quelli che abitano nel basso globo, pre­tendono

aiuto da Dio e continuano a calpestar la legge, arri­vando fino a voler

che Tu faccia con lor vendetta: e così la carità si spezza.

Tu nel compiere l'olocausto, nel consacrare bruci il male, puri­fichi

il bene, poi lo offri all'Eterno Padre in propiziazione per tutti.

Intervieni: con la tua luce togli la cecità e l'oscurità e fa'

che specie le vergini e il ministero sacerdotale vivano

e ope­rino nella luce tua, affinché l'anima a Te donata,

tutta pura, possa dirti.: "Son tutta tua".

 11‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo Sacario del Re e lesse:

‑Tu, Cristo, nella vita pubblica hai dato grande importanza

al­la necessità di spiegare il decalogo, incominciando:

*"Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori che Me".*

Dio, il principio della vita dell'uomo. Dio, il fine per cui

l'uomo vive in terra d'esilio, per essere travolto, alla fine,

nell'eternità beata.

Ogni persona deve guardare in alto, al suo Dio Creatore e

al Redentore, che è la seconda Persona della SS.Trinità che

si è fatta Uomo.

Sii una scia, guardando in alto, Tu Eucaristia che segui l'uomo

e gli fai compagnia, lo stai nutrire perché possa vivere spiri­tualmente

in grazia tua, perché la creatura è composta di ani­ma e di corpo.

Ecco il perché del Mistero dell'incarnazione, della passione

e morte per redimere e della resurrezione!

Questa è la meditazione che si deve fare in questo giorno do­menicale,

perché la creatura abbia a comprendere che non è solo

materia, ma ha l'anima da salvare, perché, dopo la morte, il cor­po

risorge glorioso e così l'uomo, corpo e anima uniti, abbia

a godere con Cristo nell'eternità beata.

 12‑7‑1982

E, prima che Cristo consacrasse, l'angelo suo, il Sacario, salì

al pulpito e lesse sul messale:

‑Tu nella vita pubblica hai spiegato la legge del decalogo e

ti sei fermato sul punto: *"Ricordati di santificare la festa".*

Cioè hai messo in risalto il giorno tuo, il giorno del Signore,

il settimo, che è riservato a Dio, questo giorno, per far che il

cristiano, santificandolo, mediti quel che vuol dire

essere cri­stiano ed aver ricevuto il santo Battesimo.

Questo vale per il tempo di adesso.

Santificare la festa vuol dire trovarsi in grazia di Dio,

per­ché sia accetta la preghiera che si fa, non per fare la propria

volontà, ma la volontà di Dio, in tutte le cose; tendere alla

santità di Dio, che con la preghiera domenicale, la lode

che si fa a Dio, a ciò che si cerca sia propizio Dio, perché il popolo

è veramente di Dio.

Tu sei Dio, Cristo, perché sei la seconda Persona della SS. Tri­nità.

Dio in Trino scruta i cuori, le menti e le opere più oc­culte.

Niente ti sfugge di ciò che opera l’uomo, sia in santità, sia

in ciò che è vizio.

Noi angeli ti diciamo per le persone in grazia: come a Fatima

la tua Madre ha detto: "Con pochi salverò il mondo", sii alle

preghiere di questi propizio.

Noi angeli ti amiamo, Cristo.

 13‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo del Re e lesse sul grande messa­le

scritto da lui stesso:

‑Tu nella vita pubblica anche questo hai insegnato:

*"Qualunque cosa domanderete al Padre mio in nome mio*

*Egli ve la concederà".*

Continuando: *"Bussate e vi sarà aperto. Cercate ed otterrete!".*

Per voler ottenere, se son cose necessarie, bisogna essere in

grazia di Dio e, se non lo si è, accostarsi al sacramento della

Riconciliazione.

Quando l'anima è netta di peccato, la luce di Dio arriva e co­sì

si ha discernimento di quello che si chiede e di ciò di cui

si ha più bisogno.

Dio può dare anche di più di ciò che si cerca, se si ha fede,

se in Dio si spera e se, dopo aver cercato, ci si abbandona al­la

sua volontà, ricordandosi che il Sommo Bene non asseconda

i capricci, ma dà ciò che è più utile per l'anima

e che certa­mente è utile anche per il corpo.

La preghiera ci vuole. Il pentimento delle proprie colpe è ne­cessario,

perché l'uomo non può trovarsi adirato col suo Dio,

perché mette in pericolo la sua vita.

E allora noi angeli sommessamente cantiamo, per far che tutti

ottengano misericordia:

*"Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam...".*

 15‑7‑1982

Il Sacario, che è l'angelo del Re, accostandosi all'altare,

aper­se il messale che conteneva dentro, a tenere il segno,

un foglio scritto.

Gesù l' ha dato in mano al Sacario e lui capì a chi lo dovrà

portare.

Poi lesse nel punto dove c'era il segno:

‑Quando Elia, trovandosi a contatto coi profeti di Baal,

da so­lo li ha sfidati, essi hanno gridato e supplicato,

ma il fuoco dal Cielo a consumar l'olocausto non è venuto.

Mentre sull'olocausto che offriva lui a Dio, dopo la preghiera

che aveva fatto, il fuoco è sceso e tutto consumò, anche se lui

l'aveva immerso nell'acqua.

Poi lui pregò ancora, perché era un po' che non veniva più ac­qua;

e continuando a chiedere a Dio, ottenne anche di far scen­dere

dal Ciel l'acqua.

Ha chiesto il fuoco per consumare ciò che offriva; ha chiesto

acqua e gli fu data.

Ecco quanto Dio ama chi lo serve, chi offre la verità e coloro

che non si lasciano ingannare a seguire le massime del mondo!

Così avverrà ora, o Divin Re, per il tuo Ritorno in terra d'e­silio.

Chi cerca, e così dà gloria a Dio, otterrà, e anche il di più

avrà di ciò che gli occorre per campare nel pellegrinaggio

in terra d'esilio.

Chi con superbia cercherà ciò che danneggia l'anima, non otter­rà,

anche se si lamenterà.

Gesù Celebrante e Operante, sii propizio verso il tuo popolo

che ti chiede aiuto e soccorso. Da' mano libera alla Madre tua

Sacerdote di concedere, di cedere e di dare tutto ciò di cui

il popolo sta abbisognare, per far che tutti ti abbiano a cono­scere,

ad amarti ed a servirti.

Fa' che i popoli con a capo i pastori che cercano aiuto non

siano dei vinti, ma dei vittoriosi.

 16‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo del Re e lesse sul libro della vita:

‑Un profeta retto che ha sempre fatto e detto ciò che Dio gli­

aveva rivelato così si è proclamato:

"Io mi offro come olocausto al mio Dio, perché sia risparmiato

il popolo dal castigo. Voglio consumarmi per Te. Voglio fare in

tutto la tua volontà. Tu opera in Me, e ognuno che mi avvicina

possa assicurarsi che mi trovo con Te in compagnia".

Così quando la verginità si rispecchierà nel popolo che Tu hai

creato e creerai come e dove hai creato Adamo ed Eva, allora

sarà la sera della primavera per il contento che avranno quel­li

e quelle che hanno imitato Te nella continenza, nello splen­dore

vergineo e vedranno che in Dio non c'è sterilità,

perché è Lui che crea e che procrea.

In questo tempo di confusione che il popolo vive senza legge

e da solo si regge, solo la vergine può gioire che sa quello che

Tu hai operato e che il Terrestre hai popolato perché non ven­ga

distrutto il popolo del basso globo, perché l'Eterno Padre

dice: "Distruggerò il nemico e castigherò la terra ove si è peccato".

Fa' in modo che questo non avvenga, Tu Cristo Ritornato

Operan­te e Celebrante. Aspetta ancora un poco; non reclamare

per l'in­gratitudine umana, ma lascia che faccia la Sacerdote

Vergine Immacolata che benedicente offre grazie e favori

affinché il popolo si converta e viva.

 18‑7‑1982

Poi l'angelo Sacario si accostò all'altare e lesse sul libro

della vita:

‑Tu, Cristo, nella tua vita pubblica, nel declinare dell'anno,

sei venuto anche a Bienno e il giorno di Natale ti sei presen­tato

a Ulisse, che era all'Apidario con pecore e capre e queste pascolava.

Tu a questo pastorello ti sei presentato.

A lui, tutto tremante ad ascoltare quello che gli dicevi, hai

narrato Chi eri.

Eri aspettato dagli abitanti delle poche tane che c'erano, per

la tradizione di quando Noè ha lasciato qui la coppia che sa­resti

venuto a far visita al momento preciso, dichiarandoti

sotto il nome di "viandante col diamante".

Come Buon Pastore in cerca delle sue pecorelle ti riconobbe que­sto

capostipite dei Morandini, perché era tribolato e si trova­va

in posizione di conoscerti qual mai Tu eri, che eri Colui

che portava la luce, la speranza e la salvezza.

Già eri al termine ormai della vita pubblica e stavi per dar

prova dell'amore infinito che porti agli uomini col morire in

croce per redimere.

Ed ora che sei ritornato dal popolo non eri aspettato, perché

adorava il peccato e non voleva conoscere la tua bontà infini­ta.

Ma Tu ugualmente ti sei fermato, perché vuoi farti conoscere,

perché ti abbiano ad amare, per poterti a lor con la tua sa­pienza

presentare.

Nel Vangelo questo è improntato perché il peccato

non abbia a cancellare il tuo Ritorno.

Tu chiami a Te le pecorelle tue, le chiami per nome, anche quelle

che son smarrite, per far che il tuo gregge sia completo, che apposta

dal Ciel in terra d'esilio sei venuto,

per far che quello che sei sia conosciuto.

 19‑7‑1982

Poi il Canadese del Mistero ha recitato da solo, senza andar

sul pulpito, il *Pater noster.* Poi tenne la torcia all'angelo

Sacario intanto che lui si accostava all'altare a leggere sul

messale:

‑Si ricordino bene i pastori del gregge, insiem col popolo che

li segue, quel profeta che ha avuto da Dio un ordine di recarsi

in un posto, di non accettare niente, ma di andare diritto

all'obbedienza di Dio.

Un altro accostandosi a lui, e così fu messo in prova, gli dis­se

che Dio gli aveva detto di dirgli di entrare in casa sua

a mangiare e bere. Questo assecondò il suo bisogno naturale, ed

ove ritornò (c'era anche l'asino) per proseguire la sua via,

lui cadde morto davanti alla sua bestia.

Questo è un insegnamento per tutti, in questa confusione di

idee, di metodi e di vita, badando che Tu, Cristo, nella vita pub­blica,

passando in mezzo al popolo che ti festeggiava dandoti

lode, Tu sei montato su di un'asina per non toccare questi ono­ri,

perché era un tradimento, perché subito ci fu il verso:

*-Crucifige* !

Sei montato sopra la bestia per indicare l'asinata che stavan

per fare senza guardare ai miracoli che eri stato fare.

Che non avvenga così ora, in questo tempo di misericordia

e di perdono che offri!

 21‑7‑1982

Salì all'altare l'angelo Sacario e lesse come al solito sul messale:

‑Tu, Cristo, nel tuo Ritorno attraverso l'Eucaristia per mostra­re

il tuo amore infinito, non fosti conosciuto che per la tua

Chiesa eri venuto, per portare tutti gli uomini nel grembo suo,

col dare a tutti il Battesimo.

Invece il tuo amore fu visto come un tradimento e la tua Ve­nuta

come una vendetta che facevi al tuo clero.

Ecco la lontananza dal gaudio eterno del mondo animale!

Noi angeli siam qui a supplicare: solo Tu che sei l'Onnipoten­te

con la tua bontà infinita puoi farti conoscere, farti di

nuovo amare nel tuo Ritorno, perché devono appartenere al tuo

olocausto che compi tutti gli abitanti del mondo.

 22‑7‑1982

Poi l'angelo della verginità salì al pulpito e lesse sul li­bro

della vita. E così ha incominciato:

‑Quandohai visto che Alceste di Te aveva paura, allora a chia­marla

hai aggiunto il secondo nome che lei ha, battesimale: Maria.

Così lei capì di non aver temenza, ma sol timor di Dio, per non

offenderti, per non lamentarsi e per dire il *fiat*, perché si tro­vava

in posizione di una dolce purificazione.

Maria è il nome della Madre tua che sempre, fin dal primo

istante della sua vita, ha fatto la volontà di Dio: primo insegnamento.

Secondo: vivere in timor di Dio, ma confidando nella sua bontà,

schivando così di offenderti, sia pure con l'essere attaccati trop­po

al proprio io, e non fare con amore

la volontà di Colui che è il proprio Redentore.

Terzo: l'anima che ha subìto il giudizio particolare e ti ha visto,

e ha dovuto,prima di unirsi a Te in eterno, pagare le colpe nel fuoco,

è già nelle mani di Dio: non vuole né può più of­fenderti, ma solo pagare

le offese che ti è stata fare.

Così ora chi ti ama e ha fede, speranza e carità deve astener­si da

tutto ciò che offende la tua infinita bontà.

E, qualora Tu li chiami a Te, abbiano a dire: "Sono pronto".

E subito è fatto il conto, per unirsi nel gaudio in eterno con Te.

 23‑7‑1982

Poi l'angelo del Re, Sacario, si accostò all'altare a leggere

sul messale e ha dato la torcia da tenere al Canadese

del Mi­stero, intanto che lui leggeva:

‑La vigna e la vite di Dio.

I tralci attaccati alla vitalità di questo vigneto che dà

frutto abbondante.

Ecco il perché di questa visione che ha pre­ceduto l'andata di Cristo.

Piantando la nuova vigna, perché l'altra si era inselvatichita,

questa fruttificherà e il frutto diventerà così abbondante

da essere adoperato per diventare il corpo, sangue, anima e divi­nità

di Cristo Eucaristico, adoperando questo tutti i ministri

che celebrano il Sacrificio incruento.

Un rinnovamento del vigneto che sempre verdeggerà; e nessun

tralcio disseccherà.

Questo tema mattiniero è un tema che deve essere svolto, por­tandolo

alla realtà della verità dell'Opera divina che Cristo dà.

 24‑7‑1982

Poi salì al pulpito l'arcangelo del Re e lesse sul libro

del­la vita

‑Mettendo l'occhio sulla nuova messe che dà l'alto globo, per

cui viene avvalorata anche in terra d'esilio

del sacerdote celebrante e operante, guardare al mucchio

di frumento a maturazione, compresa anche la paglia che gli ange­li

han portato ove si è presentata due volte la Madre di Dio,

calata a testimoniare il Ritorno del Figlio dell'uomo, e poi

da Eucaristico a offrire il suo amore infinito, sia pure in

foggia di giudizio particolare e di salvezza universale.

Notar bene la data di ieri e di oggi con le piante dell'uva

con il frutto già maturo ove si è presentato Gesù Eucaristico

prima di mostrarsi naturale, ché era già ritornato, dando valu­ta

al giudizio universale che nel segreto ha fatto a tutti i sacerdoti

che non saranno giudicati alla parata finale con tutte le genti,

ma già lo furono, in quel giorno stupendo ver­ranno

con il lor Divin Maestro, che è l'Eterno Sacerdote,

con lo stuolo di tutti loro già risuscitati, a rappresentare

la Chiesa da Lui fondata; e così il Figlio di Dio darà la senten­za

amorosa da Re degli eserciti, da Re dell'amore, da Divin Re

dell'infinita misericordia.

Di questa bontà divina e dell'amor materno che offre a tutti

l'Immacolata Vergine Sacerdote ne hanno gaudio e ristoro

tutte le anime in pena.

 25‑7‑1982

Quando questo è sceso, salì all'altare l'angelo Sacario, che è

quello del Re Divino, e lesse sul messale:

-Terra d'esilio per chi ama Cristo inonda di luce.

E così per bene si può annunziare l'Era di Maria, che è la

Sposa dello Spirito Santo, Madre della Chiesa fondata da Cri­sto,

calata all'Apidario adombrata dalla SS.Trinità a procla­mare

il Ritorno del suo Divin Figlio.

E' così che è Sacerdote ed Altare: perché è Madre di Dio ed ha

dato al mondo il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo.

Ed ora, guardando al simbolo del frumento portato dagli angeli­

all’Apidario, ben si vedevan gli angeli della pace bruciare

la paglia, e il frumento rimaneva bianco e pulito in quel co­pertone

con cui han coperchiato Cristo quando è nato e la Ma­dre sua,

perché non avessero a morire.

La paglia fu sul posto bruciata dagli angeli della pace che

han cantato l'Osanna sopra la capanna.

Questa fiamma dà accorgimento di quando, dopo tre giorni che

Cristo era salito al Cielo, diede il frumento per semina alla

bambina di Malegno, che aveva portato i fiori sul palco ove

Lui era salito a parlare ove ora c'è il monumento.

Era sceso apposta dal Cielo a pagare la bambina dei fiori che

gli offriva e le diede per miracolo il frumento per semina,

per indicare ad Anselmo, che aveva ventitré anni, vergine e pu­ro,

come gli aveva promesso nell'incontro, che, quando avrebbe

dato questo miracolo, si sarebbe fermato là alla Maddalena,

ove ora c'è il monumento, ad aspettare la Pentecoste che sarebbe

scesa in Palestina: e una lingua di fuoco a lui era stata pro­messa.

E così avvenne. E questo fu un apostolo che compiva i dodici,

dopo il tradimento di Giuda, alla sequela di Pietro, che è il Capo.

Di verginità, Cristo, ti sei circondato: tanto Giovanni, come An­selmo.

Così tutti gli altri tali son diventati

alla discesa del Set­tiforme.

Ora hai portato questo: il sacro celibato come legge divina,

se, la tua Chiesa con la Madre tua accanto,

devono essere gli stru­menti di conquista di tutte le genti.

 26‑7‑1982

E, dopo aver cantato tutti assieme il *Pater noster,* l'angelo

della verginità, Sacario, si accostava all'altare e leggeva sul

libro della vita:

‑Tener presente il frumento che c'è all'Apidario (simbolo),

pronto per diventare il corpo, sangue, anima e divinità di Cri­sto.

Cioè: sapere che sei tornato Celebrante e Operante, affinché

il ministero sacerdotale si trovi, benché in terra d'esilio,

in unità con l'olocausto che Tu compi.

E, tenendo l'occhio fisso all'Immacolata Vergine Sacerdote

Ma­dre di Dio, si aspetti la rinnovata Pentecoste che scenderà

in abbondanza sulla Chiesa docente per poter comprendere

quel che contiene il Deposito, che è il nuovo patto che Tu, Eterno

Sacerdote, fai con la Chiesa che hai fondato, affinché la Chiesa

Misti­ca tua Sposa sia vista risorta senza essere morta, in

foggia gloriosa come è il suo Sposo, affinché in ottobre sia

atta, sebbene celebri il Sacrificio incruento, a trovarsi unita

a ciò che compie il Redentore Ritornato.

E guardando ad Anselmo, il primo apostolo che ricevette la lin­gua

di fuoco quando è scesa in Palestina sugli apostoli in

sette forme, siano pronti le menti e i cuori dei sacerdoti a

celebrare con questo frumento miracoloso e con il frutto

del nuovo vigneto, che equivale a ricevere e capire la divina

sa­pienza, che è l'ingegno amoroso del Divin Redentore.

 27‑7‑1982

Poi si accostò all'altare e lesse sul grande messale.

Il capi­tolo che leggeva così era intitolato:

‑Nuovo vigneto. Frumento portato dall'alto. Clero restaurato

per il Ritorno del Figlio dell'uomo.

E così ciò che era selvatico sta terminare e tutto nella dome­stichezza

della sapienza divina sta incominciare.

Gesù Cristo nel suo Ritorno Celebrante e Operante si mette

a capo della Fondazione per poter consegnare al Pontefice la

sapienza increata che ha dato e farlo più grande, il Capo,

sem­pre più infallibile nelle verità della fede.

‑Perché deve, con la Madre mia gloriosa Sacerdote, portare a Me

tutte le genti, con la nuova grazia santificante dell'abbon­danza

dell'autorità che gli vien regalata, perché tutti abbia­no ad intendere

che è una sola la Chiesa che il Divin Figlio di Dio ha fondata.

Altrimenti non si può realizzare che avvenga un solo ovile con

un unico Pastore, se non si accetta la Venuta del Salvatore

e la luce dello Spirito Santo, la quale in questo terzo tempo

passa at­traverso la Madre di Dio, e Madre della Chiesa,

alla Chiesa stes­sa.

Così Lei, Madre gloriosa della Chiesa, perché Madre di Dio,

è la Madre del sacerdozio ministeriale con cui insieme sta­rà

in avvenire evangelizzare.

 29‑7‑1982

Poi l'angelo del mistero subentrava a tener la torcia

al po­sto del Sacario, intanto che questo saliva all'altare

a legge­re sul messale:

‑Messale vuol dire: messo di Dio.

Ecco che la parola viva di vita di Te, Cristo, su questo libro

della vita è improntata.

Ecco quanto il nostro essere di noi angeli esulta e gode del­

tuo ciclo che Tu compi in terra d'esilio, salendo nell'eterni­tà

e poi tornando in mezzo al popolo di Dio!

Noi contempliamo la tua magnificenza, la tua bontà,

la tua in­finita misericordia, guardando al poco bene che il popolo

sta fare e all'amore infinito che Tu gli stai portare.

A un cenno di ravvedimento, Tu gli vai incontro e in pratica

gli dici:

"A perdonarti sono pronto".

Ed è per questo che, per puro tuo amore per le creature che

avete creato e che hai redente, sei sceso dal Padre in terra

d'esilio, per applicare la Redenzione ad ogni figlia e figlio.

Fa' che tutti i popoli abbiano a conoscere Chi Tu sei, per po­terti

servire ed amare e Tu dargli il premio eterno.

Tu, Dio dell'universo, Tu, Padrone assoluto di tutte le cose, Tu

che hai fatto dal nulla tutte le bellezze del creato,

fa' che da tutti sia amato, adorato Sacramentato e ringraziato

di tutti i doni che hai dato.

 30‑7‑1982

Poi l'angelo della verginità, il Sacario, lesse sul messale:

‑Tu, nella vita pubblica, hai detto anche questo, e fu scritto

sul Vangelo dai tuoi apostoli, quando stavi per andare a mori­re:

"Io me ne vado e dove Io vado voi non potete

venire, perché vado a prepararvi un posto e poi ritornerò

a prendervi, additandovi la via della salita”.

L'avviso Tu l'avevi dato e i tuoi l'hanno notato; e da nessuno

può essere questo cancellato. Che meraviglia devono fare i con­sacrati,

quando quasi duemila anni fa li avevi avvisati? Non ne

hanno a sufficienza dell'avviso che con misericordia gli hai

dato che eri venuto? Aspettate forse un tuono dal Cielo per

ri­maner tutti sbigottiti?

Perché non abbracciate la misericordia e l'amor che vi offre

Colui che un Mistero ha compiuto, che è Lui venuto?

Guardate che la Madre dal Cielo vi supplica e vi prega di met­tervi

in moto in questa ora solenne che il vostro Divin Mae­stro

va a celebrare l'olocausto nella Gerusalemme Celeste.

Salite, o evangelizzatori, sull'alto monte della pietà e

ine­briatevi dei verginei pascoli salutari, circondatevi di vergi­nità

che, se questo farete, sarete con Cristo e la Madre di Dio

la salvezza dell'umanità.

# Quaderno n. 73

 31‑7‑1982

E dopo un'ora intera del tempo di quaggiù che si sviluppa

sugli otto cieli, ove già nell'eternità si è, saliva al pulpito

il Sacario; e incominciò a leggere sul messale:

‑Si ricordi ogni ministro che deve insegnare: quando il mio

Pietro mi ha domandato: "Cosa sarà di Giovanni?", quello che

aveva posato il capo sul mio cuore, perché vergine era,

"Cosa importa a te, se lui rimarrà finché Io venga?".

Gli apostoli lo sapevan che me ne andavo ove lor non potevan

e che sarei tornato per preparare a lor la via della salita.

Ecco che loro mi aspettavano dopo la Pentecoste, perché aiutas­si

lor a fare un solo ovile sotto un sol Pastore.

Ma prima dovevano dar la prova di dar la vita come Io l'avevo

data, perché continuassero, dopo che loro furono martirizzati, tutti

gli apostoli che si sono susseguiti, intendo i segnati, col Ca­po celebrando

il Sacrificio incruento, a manifestare che di Cristo sono

e che saranno fino alla morte, con qualunque sacrificio,

e che è Dio l'Uomo Dio.

‑Chi ha orecchi per intendere, intenda, e, senza nessuna teolo­gia

che rompe la filosofia, può avere autorità quando Cristo

Redentore dal Padre in terra d'esilio è venuto, per dar sicu­rezza

quale Lui mai è. E qui nessun commento occorre: chi crede

è di Te echi non crede è contro Te.

Dunque, siccome Tu non sei Eucaristico, ma sei

venuto e sei il Padrone assoluto, Tu non hai bisogno di nessuno:

chi vuol cre­dere, creda ed è con Te; chi vuol combattere, combatta,

ma sappia che è contro di Te, perché Tu sei il Padrone di tutto

e sei il Dolce Cristo Re.

Questo dev'essere l’inizio della verità del tuo Ritorno-.

‑Io non ho bisogno di nessuno che mi difende, essendo il Padro­ne,

perché sono il Creatore e il Redentore. Chi mi vuol bene,

deve continuare, e con la manifestazione: "Noi crediamo" nel

grembo della mia Sacerdote Madre vi trovate.

Chi non c'entra e vuole entrarci, si metta in grembo alla

SS. Madre, che al sicuro si sta trovare.

 1‑8‑1982

Il suo angelo, il Sacario, lo rivestiva di paramenti d'oro, poi

si accostava all'altare questo angelo e diceva:

‑Domenica vuol dir: dono che dà Colui che è il Tutto.

Vuol dir anche: dare il contraccambio col dare onore e gloria

a Colui che ci ha creato e ci ha redento.

E così invita tutto il popolo di Dio a ricordarsi di santifi­care

la festa,che è il settimo giorno che si è riservato per Sé,

cioè che l'uomo deve pensare all'anima sua, perché nella set­timana

che si avanza sia benedetto il suo lavoro, la sua fati­ca, e insieme

ne abbia profitto e vita nuova tutta la famiglia umana,

e anche per riposo, per ricuperare le nuove forze.

Non è un ingrato il Creatore, che è anche il Redentore, che è

la seconda Persona della SS.Trinità che si è fatta Uomo, il

Messia, ma un Dio solo col Padre e con lo Spirito Santo.

Questo comandamento del decalogo: "Ricordati..." è Dio

miseri­cordioso con l'uomo, perché l'uomo, fatto a immagine di Dio,

si ricordi di Chi è e non la faccia da stolto.

Ecco, Cristo, il perché, per ricordare a tutti questo, hai fatto ritorno.

 2‑8‑1982

Poi si accostò all'altare l'angelo Sacario e lesse sul messa­le:

‑Tu nel deserto ti sei lasciato tentare dal demonio; ed ora,

per il potere che hai dato alla Madre Sacerdote di Re d'Israe­le

con noi angeli, fu sconfitto.

E così quando questo, facendola da superiore, ha tentato Te, gli

hai risposto: "L'uomo non vive di solo pane...", anche per ri­cordare

all'uomo di elevare la mente a Dio quando si sente at­tratto al male,

perché un giorno questa terra la dovrà lascia­re,

per non più ritornare.

E poi gli hai anche detto: "Indietro, Satanasso!".

E lui ha dovuto allontanarsi per sempre da Te, per la tua onni­potenza

su di lui adoperata.

Così è di ogni creatura virtuosa che subito ricorre a Tee al­la

Madre tua e che vittoriosa si sta trovare; ed il demonio

vinto si deve ritirare.

Gli hai anche detto:

*"Adorerari il Signore Dio tuo e solo a Lui servirai".*

Ecco che nella pena eterna questo è tornato, perché la potenza

di Dio l'ha comandato.

Sia così ora che i popoli devono guardare in alto al lor Dio,

alla Madre di Dio Sacerdote che conduce sull'alta via della

perfezione, e non fermarsi in basso, giacché anche il demonio

ha dovuto ritirarsi al comando dell'Uomo Dio.

E' inutile, uomo, volerti fermare ed attaccare il cuore a tutto

ciò che un giorno dovrai lasciare, ma tendi all'acquisto del

Regno di Dio.

Ama con sommo amore Gesù Eucaristia, che certamente

acquiste­rai il godimento eterno.

Che stoltezza volersi fermare ove i popoli che si susseguono

in pratica ti dicono:

‑Avanti che veniamo noi, perché tutti dobbiamo arrivare alla

meta, ove ci conduce la Stella Cometa!

 3‑8‑1982

Poi la liturgia del vespro dell'olocausto incominciava, dando

il suo contributo quando il Sacario si accostò a leggere sul

grande messale.

E, prima che questo incominciasse, han cantato in coro

il *Pa­ter noster.*

E così questo ha letto:

‑Perché Tu sei stato nel deserto a prepararti per la vita pub­blica?

Tutto e sempre per insegnare al popolo di pregare per aver

l'aiuto di Dio, di prepararsi con lo schivare il male e fare

il bene, se nel lavoro si vuole la benedizione di Dio, di non

fidarsi di sé, ma di fidarsi e confidare in Dio e così vivere

del proprio lavoro; così si ha doppio guadagno: per l’eternità

e per vivere onestamente in tempo che si è nella vita terrena,

tenendo lontano, con la protezione della Madre di Dio Sacerdo­te,

tutto ciò che avvelena.

Questo è l'esempio che ha dato il Messia prima di incomincia­re

la vita pubblica, sempre per insegnare, per far che il popo­lo lo avesse

a seguire e a vivere sottomesso alla volontà di Dio, nello stato

in cui Cristo lo vuole e al posto che lo chia­ma,

per assicurare la salvezza della propria anima e di tutti

quelli che lo avvicinan, preparando così i popoli tutti a ri­cavare

dalla Redenzione la forza e il coraggio di vivere il

proprio Battesimo, assicurandosi così, per i meriti di Gesù Cri­sto,

la vita eterna.

 4‑8‑1982

Suono e canto davan nel salire e, ove arrivavan sopra il primo

cielo, ove la Madonna prima appariva (ed ora quella terra fu

adoperata a fabbricare il nuovo globo) facevano pausa, e

l’ange­lo apocalittico del Re questo diceva e così spiegava:

‑Al posto ora la Madre di Dio di apparire su terra d'esilio

per tener viva la fede in tutti gli abitanti, invece ha un in­carico

dalla Triade Sacrosanta più importante, decisivo per la

salvezza di tutti gli uomini: col fuoco dello Spirito Santo

che esce dal suo Cuor Materno battezza tutti in fin di vita

ove il sacerdote, uno per tutti, è impossibilitato ad arrivare,

e così del merito di questo l'erede è il ministro di Dio-.

Poi si proseguiva sopra il secondo cielo.

‑Il cielo sottostante ha in linea diretta il Terrestre che Tu,

Gesù Cristo Glorioso venuto dal Padre, hai popolato: e questi

pregano e danno onore e gloria al Padre, al Figlio e allo Spi­rito Santo,

intanto che i figli di terra d'esilio vengono istruiti dalla potenza

del Creatore, dalla sapienza del Divin Figlio e dall'amore

che offre lo Spirito Santo alla Chiesa che Cristo ha fondato,

per far che tutti i popoli siano istrui­ti, battezzati e salvati-.

E, cantando e suonando il *Pater noster*, si arrivava sopra il

terzo cielo.

E qui l'angelo della verginità si sofferma, indicando lo scam­bio di

potere:

-E così la volontà di Dio ha dato alla Madre Sa­cerdote

di Dio un nuovo impegno: di ricevere nel suo Cuore tut­ta la luce

continua che dà lo Spirito Santo e consegnarla al­la Chiesa

che Cristo ha fondato, perché l'ha voluta per sua Ma­dre.

Ecco il perché la barca di Pietro, sempre su ugual fondamento,

che è il sangue tuo, Gesù, che hai sparso sulla croce, si è tramu­tata

nella grande nave: per i poteri nuovi che son stati dati

all'Immacolata Vergine Sacerdote.

Così con questo vien schivata su terra d'esilio l'ira di Dio.

 5‑8‑1982

Poi ha letto l'angelo della verginità su un libro che portava

sotto il braccio:

‑Ti ringraziamo, Creator nostro, di tutto questo splendore e

della bontà che hai usato a noi angeli che siam stati per tuo

amore vittoriosi ed hai castigato i ribelli e non noi tutti.

Ti ringraziamo perché hai creato l'uomo a tua immagine

e somiglianza e che, dopo che è caduto ed ha domandato

perdono, l' hai proposto con la sentenza tua alla penitenza

e non al fuoco eterno.

E sopra il sesto cielo han fatto pausa, intanto che l'angelo

della verginità dava al Figlio di Dio tutto l'onore e la glo­ria che merita,

in quanto lor possono, come spiriti beati con­fermati in grazia.

E poi sul settimo cielo andavan e, sopra questo, al Dolce Re

Divino così dicevan, così gli ha detto l'angelo suo Sacario:

‑Tu hai perdonato all'uomo e alla donna, perché han domandato

scusa, ma gli hai imposto la penitenza di trovarsi sul mondo

animale e di scendere in basso, dicendogli:

"Andate e moltiplicatevi". Ma la sentenza finale: "Morirete!

Il corpo si dividerà al trapasso e ciò che è materiale in polvere andrà”.

Ognuno deve questo meditare per trovarsi, vergini e sacerdoti,

in perfetta verginità, perché tutti i popoli si abbiano a con­vertire

e a diventar tutti figli di Dio.

 6‑8‑1982

E svelto l'angelo del Divin Re si accostò all'altare e lesse

sul libro della vita:

‑Guardiamo ‑ così lesse ‑ ai tre apostoli che salivan con Cristo

al Tabor: Giovanni, il vergine, Pietro, il Capo, Giacomo, il primo

martire della verità. E così hanno assistito alla realizzazione

che Gesù Cristo era vero Dio e vero Uomo;

e han goduto la luce e l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

in questa manifestazione del Messia, di Mosé e di Elia,

constatando quella voce che dal Ciel­ venia:

"Questo è il mio Figlio diletto che regalo a voi per *resur­rectio et vita*" .

Tanto che questi non volevano più scendere, avendo constatato

con timore il grande amore che porta il Salvatore a tutte le

genti.

Lor di là non volevano più scendere, ma con sicurezza son sce­si

all'obbedienza di Cristo, perché c'era da manifestare Chi

era Gesù a tutti i popoli, dando conferma e testimoniando la

verità del Divin Maestro, che è morto in croce per redimere e

poi è risuscitato, mostrando che era vero Dio e vero Uomo.

 7‑8‑1982

Poi salì all'altare il Sacario e per pria per tutti i popoli,

uno in tutti, per chi si sente attirato a vita più perfetta,

questo leggeva:

- Fa’, Gesù, che ti abbia ad amare sempre più! Fa' che non abbia

mai a disconoscerti, ad offenderti, ad allontanarmi da Te,

o dol­ce nostro Salvatore, che apposta sei tornato dal Padre in ter­ra

d'esilio per applicare la Redenzione ad ogni figlia e fi­glio,

a radunare il gregge; e così per la Madre tua Sacerdote

insiem con la Chiesa che hai fondato abbia ad avvenire in ter­ra

d'esilio un solo ovile con un unico Pastore.

Togli dall'uomo qualunque inganno, perché abbiano gli uomini

a comprendere che Tu sei il Redentore e l'Immenso Benefattore:

né ti inganni, né puoi ingannare.

Fa' che l'umanità redenta divenga di colpe netta e tenda

alla perfezione, a salire in alto, affinché anche chi vive in

questo basso globo possa sentire la fragranza dell'oasi di pa­ce,

di concordia e di carità, restituendo a Te il bene che Tu

porti, e che si abbiano ad affratellare tutte le genti.

Ecco il perché sei tornato a richiamare alla fedeltà: perché

Tu possa dar perdono. Solo Tu, Dolce Re, puoi far questo

e mette­re alle guerre l'arresto.

Noi angeli per tutti ci pentiamo. Per tutti facciamo la tua

santa volontà e offriamo, perché ti amiamo, a tutte le genti,

amabilità, verità, fede, speranza e carità.

 8‑8‑1982

Poi sì accostò all'altare l’angelo della verginità e lesse

quello che da tempo aveva scritto, intanto che Gesù celebrava:

‑Quando Tu hai istituito l'Eucaristia e hai detto ai tuoi

apostoli: “*Farete questo in memoria di Me”*  è un comando che

gli hai dato. E così questo viene passato agli apostoli e a

tutti i successori, a tutti i segnati attaccati al vigneto di

Cristo, perché per questo comando che hanno avuto,

quando stan­no consacrare, assolvere ed evangelizzare,

hanno il potere di­retto da Dio.

Ma nell'Eucaristia è più forte: ché Tu ci sei in corpo, sangue,

anima e divinità.

Perché, nell'assolvere, il penitente può anche non essere pen­tito

dei propri falli; invece Eucaristico, alle parole,

Tu ti trovi.

Questo è un potere della potenza di Dio,

che ha fatto dal nul­la tutte le cose.

Dunque il sacerdote viva con santo timor di Dio, con fede

viva, con speranza che mai crollerà, che al servizio di Dio con

fedeltà sempre si manterrà.

Così le vergini donate, stuolo privilegiato, invitate a questi

pascoli verginali, unendosi a Dio, in comunione con il suo in­finito

amore, luce di essere sempre fedeli avranno

e anche agli altri ne daranno.

Il più è capire, intendere che la verginità è l'essenza di Dio;

e chi è chiamato ed è fedele, nel comunicarsi rimane

abbraccia­to a Gesù Eucaristico.

In questo modo queste persone rimangono già timbrate sul li­bro

della vita, per arrivare in unità con Dio in Trino nella

vita che mai avrà fine.

Beata la persona che così vive ed è in posizione di fare del bene

e di buon esempio a tutti gli uomini di questo basso glo­bo!

 9‑8‑1982

Leggendo all'altare sul libro della vita l'angelo Sacario,

ri­chiamando i popoli a dir: "Mi pento" e a far la riparazione

dei propri falli, suffragando così le anime in pena, invitava

tutti gli angeli a recitare insiem con lui il *"De profundis*

*clamavi ad Te, Domine...".*

 10‑8‑1982

Poi questo salì al pulpito, dando spiegazione del lavorio del

Closse che governa le stelle sull'alto globo, facendo corona

alla stella polare che fa da chiaro e da sole.

‑Così è occupato non a dar scosse, ma a procurare in questo mo­do

chiaro e luce fulgida anche a terra d'esilio.

Vedete il lavorio di noi angeli comandati dalla Madre di Dio

per non che Cristo abbia a castigare il popolo qui in basso!

Gesù, aspettando la resa, rende facile, con gli avvenimenti che

si susseguono, comprendere il suo Ritorno ai popoli tutti.

Non dico né quando né come, ma è assicurato, perché Gesù Cristo

in terra d'esilio ancora un poco si è fermato, si ferma

per l'umanità inferma.

E, dopo aver cantato gli angeli tutti presenti:

*"Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem",*

l'Eterno Sacerdote consacrò ostia e calice e poi offrì Sé Eucaristia.

E il sangue in luce del calice da Lui consacrato innalza la

fiamma del roveto che forma le parole in fuoco:

"Parla il Divin Re in terra, perché dal Padre in terra d'esi­lio è sceso".

E gli angeli tutti: “Cristo risusciti in tutti i cuori. Cristo

si celebri. Cristo si adori. Gloria al Signor.

Chiamate, o popoli, del regno umano Cristo a Sovrano. Gloria al

Signor.

Quanto son dolci le caste tue tende! Quanto son care, o Dio, al

mio cuor!

Un giorno solo nei sacri tuoi templi val più che mille nei

tetti dei re. O Pan di vita, o Redel Ciel, di Te si nutre l'al­ma fedel”.

 11‑8‑1982

Poi l'angelo del Mistero cantò il *Credo* da solo. Poi l'ange­lo

della verginità ha letto sul grande messale da lui scritto

negli anni passati, intanto che Cristo compiva l'olocausto:

‑Guardiamo oggi che, prima di morire in croce, di sotto

c'eran il vergine Giovanni, che ha posato il capo sul tuo Cuore,

e la Madre tua, che taceva e soffriva nel vederti agonizzare in croce.

Prima di spirare, hai detto al tuo prediletto:

"Ecco la tua Madre!".

Ed a Lei: "Ecco in avvenire il tuo figlio!".

E questo fu segnato sacerdote da Cristo prima che compisse la

Redenzione, nel morire, come ha fatto a istituire l'Eucaristia

all'Ultima Cena.

Ecco il suo gemello, consegnato alla Madre sua, perché Lui la­sciava

terra d'esilio dopo la resurrezione!

Si fermò un poco per mostrare che veramente era Dio nel risor­gere.

E così alla Pentecoste, quando son scese le lingue di fuoco,

anche il vergine Giovanni ricevette questo, ma era la sommità

del sacerdozio per la sua fedeltà, ché già entrava nel terzo

tempo del tuo Ritorno, avendo conosciuta questa virtù necessa­ria,

perché è l'essenza di Dio.

E quando hai detto a Pietro:

"Cosa importa a te, se lui rimarrà finché Io venga?", hai

dato uno sguardo ai sacerdoti vergini e alle vergini che sali­ranno

in alto a celebrare, e questi non morranno, ma saranno

presenti al giudizio universale di tutte le genti.

 13‑8‑1982

Poi il Sacario salì all'altare e lesse sul libro della vita,

proponendo ad esempio il pubblicano ed il fariseo, insegnando

ai popoli tutti di praticare la santa umiltà, se si vuole es­sere

dei propri falli perdonati e, nei bisogni, aver speranza

d'essere esauditi.

‑Chi si presenta con superbia a Dio, Dio li rigetta; e chi si

presenta con umiltà, grandi grazie riceverà, anche di quelle

che non ha cercato. E chi è umile, fa questo guadagno di rice­vere

aiuto e soccorso anche in continuazione, ogni giorno.

 14‑8‑1982

E, dopo aver dato a Dio in Trino l'onore e la gloria che merita,

e questa è la liturgia angelica, si accostò all'altare l'an­gelo

della verginità e lesse sul messale:

‑Ci si trova al punto terzo in cui Tu, Cristo, mostri sulla tua

Mistica Sposa Chiesa la tua padronanza, manifestando

con la tua Venuta quello che avevi detto:

"Le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei".

E così sei tornato perché sei Tu il Creatore, sei Tu il Fonda­tore,

sei Tu il Redentore.

La tua Venuta è per lei in difesa, di sicurezza, perché è una

sola la Chiesa che hai fondato. Tu non sei un eresiarca, ma

il­ Figlio di Dio Vivo, che fai gloriosa la tua Chiesa, risorta

sen­za essere morta, perché ha il suo Divino Sposo di scorta.

Sei Tu Cristo venuto dal Padre in terra d'esilio; non è una

veggenza, questa, da essere alla Chiesa sottomessa, ma sei

il Pa­dron del mondo in difesa a questa e così al popolo di Dio;

e non può sussistere l'imbroglio del maligno contro Te,

che sei il Figlio di Dio.

E così la Madre di Dio benedicente sprona

il prepotente che vuol mettere sotto di sé l'Onnipotente.

E' un'Opera di Te, Cristo, divina; dev'essere studiata da chi

gli tocca, con spirito di umiltà, finché Tu ti proclamerai tale;

e così la Fondazione si unirà e diventerà una cosa sola con

questa Opera nuova divina, portata da Te nella tua Venuta.

Se questo si farà, la zona oscura si tramuterà in luce viva

per la tua potestà.

 15‑8‑1982

Ed il Sacario gli offrì di tenere al suo posto la torcia che

ardeva, intanto che lui si accostava all'altare e sul messale

leggeva:

‑Guardiamo al grande gaudio a cui fu portata Maria Santissima,

perché senza peccato, la piena di grazia, che si nutrì in que­sto

mondo del soffrire: privazioni, povertà, essendo vissuta in

profonda umiltà, specchio questa della sua intatta verginità.

Piacque a Dio per questo.

In tutto ha corrisposto alla volontà di Dio.

Impari il cristiano a non abbrutirsi nel peccato e a non rima­nere

in esso, ma, chi avesse sbagliato, subito a farne caro

del­la misericordia del Signore, a pentirsi, riconciliarsi con Lui

e rivestirsi della grazia santificante che offre, mediante il­

sacramento della Confessione, a tutti.

Ecco Maria Santissima Vergine e Immacolata Sacerdote, specchio

di bellezza verginale e sacerdotale, che tutti i giorni offre

la sua benedizione dal Paradiso, unendosi al suo Divin Figlio

che celebra l’olocausto, tutto e sempre a pro dei figli di ter­ra d'esilio.

E così le grazie attuali Lei dal Paradiso le fa piovere

come rugiada celestiale su tutti i popoli, specie sui suoi devoti,

specie su quelli che vivono in grazia di Dio, per­ché

col buon esempio abbiano ad attirare anche degli altri.

Quanto è caro il pentimento al Salvatore che con infinito amo­re,

dopo aver perdonato, non rimprovera più chi ha peccato, ma

lo tiene a Sé vicino come non l'avesse mai offeso!

Guardiamo a questa mirabile Creatura che sta sopra tutti gli

angeli e i santi per poter cooperare alla salvezza universale

di tutti gli uomini, Lei che ha schiacciato il capo al demonio

con la sua calata mondiale, accettando dalla Triade Sacrosanta

il potere di Re d'Israele e così battezza tutti in fin di vi­ta.

Ci sia questo di sprone a vivere da cristiani, da figli reden­ti,

per trovarci vicino a Lei nel premio eterno.

Lei che è Madre della Chiesa fondata da Cristo si unisce alla

Chiesa a radunare il gregge e tutti i popoli a proteggere.

 16‑8‑1982

Poi salì all'altare l'angelo Sacario e lesse sul messale:

‑Quando penso che è tanto tempo che sei tornato e il tuo cle­ro

non t'ha conosciuto ...! E in questo spicca la tua onnipo­tenza amorosa,

la tua bontà senza misura, la tua pazienza illi­mitata.

E intanto il mondo vive da pagano, rinunciando al vero

insegnamento già dato e, facendo a proprio modo, rinnegano

quan­to fu rivelato riguardo alla fede, alla speranza e alla carità,

scandalizzando anche l'altro popolo a cui ancora non è arrivata

la voce del Vangelo.

Abbi compassione, Gesù Celebrante ed Operante, di questo tuo

po­polo che ben si affratella, per la superbia e per non ricono­scere

la tua padronanza, agli Ebrei. Tanto l'uno come l'altro

abbisognano di Te, del tuo amore, della verità che hai portato,

unita all'altra che già avevi insegnato nella vita pubblica,

di cui hai dato prova nel morire in croce.

Ecco l'amore infi­nito per redimere!

Poi sei risuscitato, dando la sicurezza che sei vero Uomo e vero Dio.

A questo punto c'è da pensare e da riflettere sul bisogno di

chi tutto questo ha scordato e di chi ha avuto scandalo della

croce e non ha voluto credere.

Fa' che un giorno tutti si abbiano a ricredere e così a cre­dere,

e in pratica con la vita a testimoniare ciò che credono

e col ben operare dar garanzia che vivono da figli di Dio.

Che insegnamento è mai questo, se uno insegna quello

che lui non crede?

Il popolo presente questo e così non si sta convertire,

perché chi dice di credere non testimonia con la buona vita

quello che dice che crede.

 17‑8‑1982

E, prima del *Sanctus,* salì, piuttosto si accostò all'altare

l'angelo del Re, Sacario, e lesse sul libro della vita:

‑Chi si umilia, sarà esaltato. Chi si esalta, sarà umiliato.

Non si potrà più presentarsi all'altare col cuore pieno di

ambizione e di superbia, pensando: "Io non sono come tutti gli

altri", perché tutti, ognuno che si avvicinerà all'Eucaristia,

dovran specchiarsi in questo Sacramento d'amore

ed imparare da Te che sei mite ed umile di cuore.

Nel susseguirsi del tempo ogni uomo sentirà il bisogno di Dio,

perché la nuova luce che il Creatore dà farà colpo sull'umani­tà;

e chi ha alterigia si dovrà ritirare e penitente dovrà di­ventare,

se il popolo tutto a Te dovrà venire

e di Te Eucari­stico si staran nutrire.

La superbia ha rovinato il genere umano,

l'umiltà tutte le gen­ti conquisterà

e sol così un solo ovile con un unico Pastore si farà.

Guardate tutti al Redentore, quanto gli siete costati, o genti

tutte! Guardatelo dall'alto della croce e domandate perdono

delle vostre colpe! Contemplatelo nel Sacramento d'amore

e ac­correte davanti agli altari in adorazione!

Se a questo si tenderà, la vera pace si godrà e i popoli tutti,

conquistati all'amor di Dio, godranno pace e serenità che al

ben vivere il Signore dà.

Popoli tutti, non perdetevi in liti, in mormorazioni, in ciò che

danneggia il vostro cuore e rompe la carità, ma amate, pregando

e facendo del bene a tutti, l'umanità. Andate contro a tutto ciò

che ha sconvolto il mondo e si vedrà il sereno e quanto il vo­stro

Dolce Salvatore vi ama in pieno.

‑Cantiamo ‑dice l’angelo del mistero- la *resurrectio et vita,*

che la guerra con Cristo Ritornato è finita.

 19‑8‑1982

Il Canadese del Mistero cantò il *Pater noster* sul suo pul­pito,

mentre l'angelo della verginità, dopo, si accostò all'al­tare e lesse

sul grande messale quello che da tempo ha scrit­to, sempre nel tempo

che Gesù era all'altare a compiere l'olo­causto:

‑Questo, Re Divino, ho scritto, per onorare Te, Verbo Incarnato,

Dio in Trino, Creatore e Salvatore del mondo.

Voglio mostrare l'amore che porti al popolo di terra d'esilio

in viaggio per l'eternità.

Ecco il tuo Ritorno al posto dello sterminio, regalando alla Chiesa

che hai fondato la Madre tua gloriosa, Sacerdote ed Altare,

col potere di Re d'Israele, perché sia Lei tramite

tra l'Eterno Padre, Te, che sei il Figliolo e lo Spirito Santo,

Mediatrice di perdono e di misericordia.

E, su questa scia, Tu, Dolce Giudice, hai incominciato il terzo

tempo, a manifestare l'amor che porti a tutti i popoli e ti

sei fermato da Emmanuele, mentre la Madre tua ha il potere

di Re d'Israele, che lo sta adoperare con il suo Cuor Materno

Sa­cerdotale, per portar tutti a salvezza.

Noi ti ringraziamo, o Re degli eserciti, Re onnipotente, Divin

Re sapiente.

Sii voluto da noi angeli e adorato da tutte le genti, che noi­

insieme ci arruoliamo ad adorarti nel Sacramento dell'altare.

 20‑8‑1982

Poi l'angelo del Re si accostò all'altare a leggere sul libro della vita:

‑Tu, Cristo, dopo aver redento, hai vinto la morte col risorge­re.

Ora che dal Padre in terra d'esilio sei sceso, mostra a tut­ti il tuo

arrivo e da' luce perché la Chiesa tua abbia a vedere,

tramite la sapienza che hai data, il tuo Ritorno da Emma­nuele,

perché la Triade Sacrosanta il potere di Re d'Israele

l’ha ceduto per la salvezza di tutte le genti alla Vergine Ma­ria

Sacerdote che, dopo aver generato Te, per opera dello Spiri­to Santo,

ora genera la Chiesa che Tu hai fondato, facendola

nuova, primaverile, risorta senza essere morta, perché sia la

tua gloria, il tuo onore, ché Tu sei vero Dio e vero Uomo.

E così la Triade Sacrosanta sia onorata da tutti gli uomini

e da noi angeli, per la Personalità divina che si spande tramite

Te, che sei il Figlio di Dio Vivo.

La spiegazione continua, ma ora è l'orario della consacrazione.

 21‑8‑1982

ed il Sacario salì al pulpito a leggere sul messale.

Gesù Cristo estrasse dalla parte del cuore un telegramma e dis­se

a bassa voce al Sacario di consegnarlo al Canadese del Mi­stero,

che subito di là sparì e, dopo mezzo minuto, ritornò.

L' ha portato alla sede di Pietro.

L'angelo all'altare questo lesse:

‑Un giorno Tu, Gesù, hai detto a Pietro:

"Su te fonderò la mia Chiesa. Tu sarai il Capo e gli apostoli

ascolteranno quello che Tu dirai ed opereranno sulla tua pa­rola

e tu farai tramite tra Me e loro".

Ed oggi tu dici al rinnovato Pietro, che siede sulla cattedra della verità:

"Getta la rete, sta' pescare che farai cattura, che loro dentro

rimarranno!".

E dirai a questi, in nome tuo, Gesù Ritornato, ai tuoi apostoli,

mostrando la pescagione:

"Vi farò pescatori di uomini, imponendovi, per ordine di Dio, di

vivere la virtù pura, perché è il terzo tempo del mondo e Cri­sto

per la sua Chiesa ha fatto Venuta".

E dopo che questo sta per avvenire io ho scritto anche questo:

che la Madre di Dio benedicente è Lei che l'ha detto.

Sapete che si chiamava Simone, Pietro; ma Cristo l'ha chiamato

Pietro che significa: pietra fondamentale.

Del Pontefice attuale il suo nome è Carlo, ma facendo Lui oggi

sulla sede di Pietro tramite, cioè ponte tra Dio e gli uomini,

(Tu, il Divin Artefice, e lui che è il Pontefice) il suo nome ha

questo significato: carro di Elia da trasportare tutti gli uo­mini

da terra d'esilio al gaudio del Paradiso. Carro di fuoco

di amor di Dio, pronto per la salvezza di ogni individuo.

 22‑8‑1982

E così all'altare l'Eterno Sacerdote ascolta quello che l'an­gelo della

verginità sul libro della vita da lui scritto reci­ta, per dar onore e gloria

all'Uomo Dio che sta celebrare:

‑Vidi in Te Ritornato e in Te Celebrante e Operante questo prodigio infinito.

Tu in terra d'esilio hai dato la tua sapienza infinita, una sapienza

che non ha mai fine, come fine più non avranno le anime che Tu hai creato

e che in eterno, pasciute da Te, godranno.

Ecco: quando Tu hai esposto il nutrimento che volevi dare Eu­caristico,

ci son stati quelli, anche dei discepoli, che si sono allontanati.

Gli sembrava uno scandalo che Tu avevi dato. E Tu hai detto

"Se volete andar via anche tutti...Io non ritiro quello che ho detto”.

E Pietro:

"Dove andremo senza di Te, che sei la nostra vita che durerà in eterno?"

E acconsentendo a questo:

*"*Tu sei il mio Pietro e sopra di Te fonderò ed edificherò la Chiesa mia".

E così avvenne; e lui con gli apostoli ha dato prova con la vita stessa

di unirsi al Martire del Golgota: han dato la vita per questo testimoniare.

‑Ed ora che son stato ritornare, perché la Madre mia Sacerdote

genera da gloriosa la Chiesa che Io ho fondato, Io dico:

tu sei la mia Mistica Sposa, coronata e abbellita dell'autori­tà mia divina.

E, col Sacrificio dei sacerdoti, sopra compio e annunzio l'Olocausto che compio,

per farla risorta senza esse­re morta.

 23‑8‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo della verginità, dopo che il Cana­dese

aveva già cantato il *Pater noster* da solo. E così sul grande messale

leggeva:

‑Che tutti abbiano a guardare a Te, o Eterno Sacerdote

Cele­brante ed Operante, riconoscendo quanto ami tutte le genti,

perché Tu sei l' Innocente Adamo, la Madre tua Santissima, tutta

pura, è la Pura Eva: ecco che dovete splendere nella nuova era!

Lei senza colpa, l 'Ausiliatrice; Tu, che con la passione e morte

hai redento il mondo, ora da Glorioso Celebrante

applichi la Redenzione a tutte le genti.

Il popolo, con quella parte del clero che vi escluderà, certa­mente,

se non farà presto, perirà, e avrà contati i giorni la lor vita terrena,

perché l'Eterno Padre potrebbe mettersi in scena con la potenza,

se non si accetta con amor la tua data sapienza,

dotata del tuo amore che va alla mistica Chiesa tua Sposa.

Noi angeli in questo giorno decisivo diamo un grido, chiamando

Te in soccorso, perché questo basso globo non sia scosso:

pro­lunga i giorni e aspetta alla resa. Pensaci Tu, o dolce Madre Sacerdote,

nella tua era-.

E gli angeli che circondan l'altare:

“Mite Agnello senza macchia, lava ogni anima che davanti a Te

s'inginocchia .Fa' sparire col tuo amore ogni colpa e fa' che

i popoli alla tua Sacerdote Madre accorran, e Lei soccorra,

perché è giunta l'ora”.

 24‑8‑1982

Poi si accostò all'altare l'angelo del Re, Sacario, e lesse sul

libro della vita:

‑Filippo già aveva incontrato Te, o Dolce Re. E, andando in cer­ca

di Natanaele, lo trovò sotto la pianta del fico che leggeva.

E l'ha sorpreso, dicendogli: "Abbiamo incontrato il Messia, quel­lo

che è notato e annunziato dai profeti, il figlio di Giusep­pe di Nazareth".

E dopo aver detto: "Cosa deve venire da Nazareth?", ecco l'uomo

di Dio: "Andiamo a vedere!".

E così con il Divin Maestro si incontrò e con Lui andò.

Morale: chi vuol conquistare i suoi fratelli, prima deve essere

lui da Dio conquistato ed avere l'autorità che si guadagna

con l'annunziare la verità, quando la si sa.

Se per il tuo Ritorno non avessero lasciato venire avanti il

popolo, e loro dietro (non tutti i sacerdoti )a suggerire, non

sarebbero successi tanti sbagli. Saresti stato conosciuto

nel­la tua umiltà nel presentarti, e sei il Padron del mondo.

Avrebbero ricavato come si fa a presentarsi ad evangelizzare

e ad avere nella miracolosa pescagione pescato uomini

dei più feroci e più lontani da Dio, e non si sarebbe rimasti vittima

degli eresiarchi.

Popoli tutti, siate sottomessi a Dio, così la Chiesa, generata

e risorta dalla Madre di Dio Sacerdote, potrà di nuovo, da Mae­stra

infallibile, con Te che sei tornato, evangelizzare tutte le genti.

E, con la Madre di Dio a fianco, gloriosa, quando suo­nerà

l'ora di Dio, avverrà un solo ovile con un unico Pastore.

Pastori tutti, trovatevi tutti in uno in grazia di Dio e radu­nate

il gregge, che l'Immacolata Madre di Dio vi protegge!

 25‑8‑1982

Poi l'angelo della verginità leggeva:

‑Un giorno lontano Tu, Cristo, dopo aver scelto i tuoi apostoli,

li hai chiamati con Te sul monte e nessuno sa quel che gli

gli hai detto.

Solo alla montagna un po' più bassa al popolo che ti aspetta­va

hai insegnato le beatitudini.

Tu agli apostoli le avevi già insegnate sul monte, spiegando

*“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”.*

E a spiegar questo ti sei soffermato.

Ed ora che questo è un po' dimenticato dai segnati, Tu, volendo

fare per il terzo tempo a tutti il restauro, anche a quelli

che non han mai mancato di fedeltà, vuoi dare a loro questo

ricordo nel tuo Ritorno, quello che Tu hai annunziato:

"Ho portato il sacro celibato come legge divina".

Se la mansione apostolica deve coprire tutto il mondo della

verità, bisogna trovarsi tali, se le famiglie devono

seguire i lor pastori, simili a Te, che sei il Divin Pastore.

‑Voglio essere circondato, amato e servito dalle vergini e dai

vergini sacerdoti, se dovete radunare il gregge, altrimenti la

scienza che insegnate cade nel vuoto, perché in pratica non è

la sapienza mia vissuta; e tutto l'insegnamento cade nel nulla-.

‑Gesù Celebrante e Operante, fa' a tutti il restauro, come dello

Spirito Santo alla Pentecostale, ove presenziava l'Immacolata

Vergine Sacerdote e il vergine Giovanni: son scese le lingue

di fuoco, e così, purificati e resi del primier candore, han te­stimoniato

che Tu eri il Messia, vero Dio e vero Uomo.

 26‑8‑1982

E, dopo aver cantato al pulpito il *Pater noster* il Canadese

del mistero, si accostò all'altare l’angelo Sacario apocalittico

e lesse sul messale:

‑Al tuo Pietro, prima di consegnargli le chiavi e il popolo,

hai cambiato anche il nome.

"In avvenire, Simone, ti chiamerai Pietro".

Cioè: la pietra fondamentale della Chiesa che stavi per fonda­re.

E gli hai fatto fare le promesse : "Mi ami tu?".

Lui certamente ha risposto di sì.

Così gli hai detto: "Pasci i miei agnelli".

Per tre volte gli hai chiesto: "Mi ami tu?".

Gli hai anche detto: "Pasci le mie pecorelle".

E per la terza volta, quasi seccato, perché Tu sapevi tutto:

"Tu lo sai che ti amo!".

E allora : “Ti consegno tutto il gregge. E tu farai ponte tra Dio

e gli uomini".

Ed ora all'Istrumento primo che si trova sulla cattedra di

Pietro, con prontezza gli domandi:

"Mi ami tu? Mi riconosci ancora come mi ha conosciuto Pietro?"

Certamente lui risponderebbe, se ti vedesse:

"Domanda alla Madre tua e mia, e Lei ti risponderà.".

Allora Tu, vedendo la disposizione e la vita aderente, che ti

serve e ti vuol amare per tutti, gli rispondi questo:

"Ti consegno tutto il mondo da evangelizzare: per tutti, insiem

con Me, compi l'olocausto. Così Io applico a tutti i popo­li la Redenzione,

e rimane a Te, con tutto il ministero sacerdo­tale che vive il sacro

celibato, da consacrare, assolvere e por­tare a Me nel Sacramento

d'amore tutte le genti.

Dunque Tu fai tramite tra Me e tutto il popolo: Io sono il Di­vin Artefice

e Tu il Pontefice.

Guarda, clero mio, che son tornato per la Chiesa che ho fondato,

a farla risorta senza essere morta!".

 27‑8‑1982

l'angelo Sacario del Re all'altare apriva il grande messa­le

e così leggeva:

‑Questo momento è l'orario che Tu sei risorto. Fa' risorgere

la Chiesa Mistica tua Sposa a vita nuova, nella giovinezza tua,

così gloriosa starà diventare e insiem con Te, con la Madre

tua Sacerdote, potrà radunare il gregge, che avrà conclusione

diventando un solo ovile con un unico Capo.

Ecco il Vangelo delle vergini stolte e di quelle prudenti.

All'arrivo dello Sposo mancava l'olio nella lampada: mancava

la carità che fa ardere e così non si può fare chiaro agli altri.

Così all'arrivo dello Sposo non han potuto trovarsi a servire

la mensa con Te della divina sapienza, e così furono escluse

dal convito divino, perché il lor cuor non era tutto di Dio.

Han vagato nel mondo per affetti mondani che non facevano

per loro e non furono introdotte alle nozze del Re.

E Tu, Gesù, non hai dato il dono della luce di conoscere che

eri tornato.

Non han voluto credere, e così neanche il popolo ha creduto, e

il maligno dar veleno ha potuto.

Ed ora penitenza occorre, se l'amor di Dio deve crescere in

loro; e così, rinnovato, il clero possa di nuovo annunciare la

buona novella di cui Tu, Cristo, rinnovi il comando:

"Fate questo insiem con Me".

Anche se è sacrificio, la celebrazione, diventerà un giorno

olocausto, quando, a questo altare ove Tu celebri, i sacerdoti

con le vergini celebreranno.

Ora occorre penitenza e amore e, chiedendo perdono,

mettersi di nuovo in azione.

La carità deve avvampare, se la fede in ogni individuo deve

crescere e in tutti aumentare, se la speranza della vita eter­na,

per la tua Venuta, deve essere per tutti sicurezza,

propo­nendosi tutti i popoli di praticare la virtù e tendere

così alla santità.

 28‑8‑1982

Poi salì all'altare a leggere sul messale l'angelo Sacario,

che è quello della verginità ed è l'angelo del Re:

‑Quando Tu, Cristo, hai consegnato a Pietro le due chiavi, dopo

che ti aveva giurato fedeltà, gli hai detto in segreto che ne

mancava una e che l'avresti portata quando saresti. ritornato.

Questa chiave la conservi nel tuo Cuore che è l'indirizzo do­ve Tu sei

tornato: così il tuo ciclo è completato.

Questa trina chiave vale per tutti i tre tempi: della creazio­ne,

della redenzione, della santificazione, e comprende tutto il

tuo amore infinito che hai per la Mistica tua Sposa Chiesa;

così a lei, conoscendoti e accettando, vien data la potestà tri­na

di convertire tutte le genti, giacché Tu col tuo olocausto

applichi la Redenzione a tutto il genere umano. Così tutti gli

uomini rimangono nella schiavitù della Sacerdote Ausiliatrice,

che è la schiavitù della Madonna della mercede. E dentro que­sta

prigione d'amore la Chiesa che Tu hai fondato in piena

autorità evangelizzerà, consacrerà e perdonerà i peccati a

quelli che si presenteranno a confessarli e a detestarli.

 29‑8‑1982

un istante prima che si accostasse all'altare l'angelo della

verginità a leggere sul messale:

‑Quando Tu, Cristo, hai cominciato la vita pubblica, hai comin­ciato

ad istruire e, un istante prima, sei andato ad incontrar­ti con quelli

che ti dovevano seguire.

Poi ti portavi nei villaggi ove hai compiuto una gran quanti­tà di miracoli,

sollevando così l'umanità dalle loro infermità, facendo

del bene per pria alle anime che volevi far tue e an­che benefici

sul corpo, per mostrare Chi mai Tu eri; e, dopo tut­to questo bene

che hai operato, ti han crocifisso, ti han con­dannato alla morte in croce.

Ma ciò che risalta nella tua vita pubblica è che Tu hai vinto

la morte con la resurrezione.

E, mostrandoti ai tuoi, ancor hai istruito, dando certezza che

eri vero Uomo e vero Dio.

E, essendosi accertati della verità, rinforzati dalle lingue

di fuoco nella discesa dello Spirito Santo, *fortes in fide*

non hanno ritirato quello che avevano insegnato, perché Tu

li avevi comandati, ma han subìto il martirio per contraccambiare

l’amor che Tu gli stavi portare, e così testimoni

della verità che Tu sei Via, Vita e Verità.

Perché ora han perduto di Te, Cristo, l'indirizzo?

Perché non ti hanno conosciuto quando sei venuto?

Perché tanti han rotto l'amicizia con Dio vivendo in peccato.

Ecco perché tanti si sono avventati contro di Te, tanto che,

invece di dire che eri il Salvatore, han detto che eri il mali­gno,

l'ingannatore!

Come si potrà rinascere in tal bassezza?

L'intensa preghiera, il continuare a recitar *mea culpa* per

sé e per tutti, che a maturazione verranno della Redenzione

i frutti; e Tu di nuovo rientrerai nella tua Chiesa, la farai

grande come Te e le consegnerai la potestà nuova del terzo

tempo, che possiedi solo Tu, o Cristo Re.

Quaderno n. 74

 31‑8‑1982

all'altare il Sacario e lesse sul grande messale da lui scrit­to:

‑Presento quello che avvenne nell'antico, quando gli Ebrei era­no

inseguiti dagli Egiziani e una nuvola di fuoco segnava

l'i­tinerario da seguire: passarono in mezzo alle acque che si son

fermate,formando in mezzo una strada, finché arrivarono

all'op­posta sponda, mentre quelli che li inseguivan in posa

di guerra e di distruzione sono rimasti travolti dalle acque,

sia loro, sia tut­ti i loro mezzi di trasporto.

Cosa devono ricavare i popoli ora, se si ostinano con un cuore

di dura cervice ad offenderti, continuando sulla via che con­duce

a perdizione, senza dar segno di conversione?

Noi chiediamo a Te, Gesù Celebrante e Operante, di aver compas­sione

di questo popolo turbolento; e crea in lor un cuor nuovo,

mite e umile, in somiglianza di Te, o Dolce nostro Creatore e

Redentore.

Da questo tuo vespro di olocausto fa' che scenda su terra

d'esilio un fuoco consolatore che bruci ogni odio, ogni guerra,

e bruci la mancanza di carità fraterna.

 1‑9‑1982

Salì al pulpito il Canadese del Mistero a far la sua parte

cantando il *Pater noster,* ed il Sacario, l'angelo del Re, che

è quello della verginità, ha letto questo sul messale:

‑Tu un giorno hai detto, e il motto sarà sempre questo:

*"Chi vuol seguir Me, prenda ogni giorno la sua croce e mi se­gua”.*

Ed ora Tu dici, o Divin Maestro:"Chi vuol venir con Me mi accompagni

(dico ai pastori del gregge) che seguiti sarete dalle

vostre pecorelle sull'alto monte della pietà, ai pascoli salu­tari".

E così i popoli comprenderanno che il tuo servizio è soave e

il tuo peso è leggero.

Credete a questo, che il vigneto inselvatichito avrà l'innesto

e diventerà domestico e frutterà il cento per cento.

E così misticamente questo avverrà.

Guardare allo stemma del monumento di Cristo Re: scen­derà l'aquila,

che è la sapienza e la potenza di Dio, toglierà la finta

veste di cervo, e ben sarà visto l'agnello che bela, che dice

che vien sera, anche se non è notte, per nonche i popoli

si trovino in piena oscurità da non più capire quello che devono

fare e come devono operare.

Farne caro di questo tempo di misericordia, intanto che da Em­manuele

in mezzo al popolo Cristo Redentore si trova, che con

il compiere l'olocausto, applicando la Redenzione a tutti,

of­fre pace, salvezza e bontà a tutta l'umanità.

 2‑9‑1982

E l'angelo della verginità si era preparato all'altare

per poter leggere sul messale. E così fa.

‑Quando i tuoi apostoli nella vita pubblica credevan che disturbassero

i fanciulli che venivan vicino a Te, Tu con la pa­rola e con l'esempio

hai insegnato: *"Lasciate che i pargoli vengano a Me".*

Erano le madri che li portavano a Te, e Tu li accarezzavi e li

tenevi vicino: così istruivi loro e anche le madri loro.

Fermiamoci qui un istante: che tutte le genitrici abbiano a

tener presente che sono i ministri che devono istruire loro

per far che insegnino ai lor figli e poi li portino alla

Chiesa sia per il Battesimo, sia, a un'età conveniente,

per im­parare quello che il ministro di Dio gli starà insegnare.

Così sia il giovane, l'adulto, l'anziano, il giusto e il pecca­tore:

in tutto questo Tu richiami il consacrato, perché sia sem­pre

più preparato per rappresentar Te, Divin Maestro, nell'in­segnamento.

Ognuno dia su questo memento, perché la sapienza che Tu hai­

data sia di salvezza per ognuno e non di condanna.

Ricorrete tutti alla Madre di Dio Sacerdote, Maestra e Regina

degli angeli e dei santi, che Lei vi farà scuola di umiltà, di

purità e di obbedienza, e così si comprenderà il Ritorno del

Figlio dell'uomo e la sapienza che ha dato; e risusciterà la fede,

la speranza e la carità, adorando così Gesù nel sacramento d'amore,

portati sotto il manto dell'Immacolata Sacerdote.

Morale

Pregare per ottenere, adempiere con perfezione il pro­prio dovere:

costateranno i popoli che tra lor c'è 1'Emmanue­le.

Alzate gli occhi al Cielo e conoscerete di Cristo Venuto

il divin ingegno!

Segno di salvezza, di bontà e richiamo alla santità.

 3‑9‑1982

E allora il Sacario che fa la guardia di onore a Cristo Re

Celebrante e Operante lesse sul messale:

‑Tu, Verbo, hai fatto dal nulla tutte le cose. Tu che hai preso

l'umanità in Maria Vergine per opera dello Spirito Santo,

ri­vestendoti in somiglianza all'uomo, con facoltà divina hai re­dento il mondo.

Ed ora sei tornato dal Padre in terra d'esilio da Emmanuele-

in quel momento il Canadese del mistero ha sventolato le due

bandiere- per poter col tuo olocausto applicare la Redenzione

ad ogni uomo, dal principio del mondo fino alla fine. E con la

tua onnipotenza di amore ti trovi in corpo, sangue, anima e

di­vinità Eucaristico, perché Tu sei il Creatore, sei il Redento­re,

Tu sei l'Onnipotente, Tu sei l'Onnisciente.

Ecco che la sapienza che hai dato assicura, assicurerà la

Chiesa che sei tornato.

E poi l'angelo del Mistero passò all'angelo Sacario i due

vessilli; li consegnò in mano all'Eterno Sacerdote che li di­spensò,

uno ciascuno, ai due angeli capi della pace; poi l'ange­lo della verginità

ancor lesse sul messale, trovandosi tutti al proprio posto:

‑Che la luce del sangue tuo sia tutta per svegliare i dormien­ti

che si trovano ancora nei passati tempi.

Da' la vista a chi l'ha perduta, da' la luce alle menti, da'

vigoria ai cuori: falli nuovi. Che han bisogno di Te Tu lo sai;

il miracolo di sciogliere la favella a chi è in potestà, que­sto miracolo,

Gesù caro, fa'!

 4‑9‑1982

Poi i nove cori angelici han cantato il *Credo* o Simbolo

a­postolico. Ed il Sacario, accostandosi all'altare a leggere

sul messale, portava con sé anche la lampada:

‑Quanto è splendido il tuo volto, o dolce Redentore!

Come sei ben visto a celebrare che sei l'Eterno Sacerdote e così

compi il tuo ciclo in terra d'esilio insiem con noi an­geli che

onore e gloria a Te diamo, e così circonderemo la Ma­dre tua

Sacerdote, con la Chiesa che hai fondato,

nel trionfo del suo Cuore Immacolato!

Che ogni uomo si specchi in Te, o dolce nostro Re!

Vera vincita Tu hai fatto nel tuo Ritorno

a conquistare con l'infinito tuo amor tutto il mondo!

 5‑9‑1982

Era ancora aperto da ieri mattina il libro della vita

e l'an­gelo della verginità questo ha letto:

‑Tu nella vita pubblica hai espresso, quando ti han presentato

la moneta:

*"Date a Dio ciò che è di Dio ed a Cesare quel che è di Cesa­re".*

Così in questo vien visto lo sbaglio di quello che si è pre­sentato all'altare

a dire: "Io ho fatto tutto quello che dove­vo fare: ho pagato le decime ecc."

e partì condannato. Mentre quello che alla porta si batteva il petto, dicendo:

"Ho sba­gliato", partì dal tempio riconciliato con Dio.

Mai Cristo, né in antico né nell'Era cristiana, ha valutato i superbi

che si son mostrati degni d'essere pagati da Dio, per­ché è il Verbo

Incarnato il Giudice e non vale ciò che l'uomo fa, giudicandosi retto

e volendo che Cristo dica che va bene, perché la superbia è quella

che ha rovinato Adamo ed Eva e, prima ancora, gli angeli,

che han combattuto Dio, per sovrastar­lo e farlo sottostare.

Così ora, nel suo Ritorno, ognuno ne faccia caro dell'umiltà

e sappia che Cristo peccati non ne ha, perché non ha mai potuto

fare il male il Figlio di Dio, perché ha la Personalità divi­na.

Ognuno viva in santa umiltà, in qualunque stato si sta tro­vare,

per non che la giustizia divina lo abbia a rigettare,

perché la bontà di Cristo Salvatore nella sua vita terrena

questo ha insegnato.

Ognuno stia controllare se è di Cri­sto o se è del maligno.

Nessun disprezzo per chi ha sbagliato, ma intensa preghiera

per chi continua Te ad offendere e non si vuol emendare.

Mai far la pace col peccato, ma pregare per il peccatore che

si converta e viva-.

Poi Gesù Cristo consacrò e offrì di sua mano Sé Eucaristia.

‑Ecco la vita divina! E così non crolla il mondo per le sue

malvagità, per l'amore infinito che Tu offri nel Sacramento

d'amore-.

E, intanto che avveniva questo e che la luce del calice adom­bra

la Chiesa di Cristo della vita di Lui, Cristo diceva:

‑Chi è umile, tocca il mio cuore. Chi è superbo, non può nel mio

cuore entrare. Ecco perché a capir che son tornato si sta tan­to ritardare:

è il lavorio dell'uomo che non vuol sottomettersi al suo Dio-.

E gli angeli tutti per i popoli e per le anime che ansiose di Dio

si stan trovare:

“O Dolce Amor mio, o Cuor di Gesù, il nostro tutto sei Tu.

O dolce Cuore di Maria, la Madre Sacerdote di tutta l'umanità

Tu sii”.

Così chi vuol bene a Cristo, in prigione si sta trovare,

perché Cristo Re può trionfare; altrimenti la giustizia di Dio

Crea­tore può scoppiare.

 6‑9‑1982

Poi l'angelo della verginità si accostava all'altare e legge­va sul libro della vita:

‑Partiamo dall'Annuncio, dal *Fiat* della Madre di Dio: e così

il Verbo si fece carne e abitò fra noi.

La Chiesa di Cristo sbocciò dal Redentore morto in croce

e così ebbe la sua vitalità nella resurrezione del suo Fondato­re, Cristo Gesù.

Ma, risorto che fu, Cristo Gesù annunziò ai suoi apostoli:

"Bisogna che Io me ne vada se devo mandare il Settiforme".

E' in questa vitalità che ha avuto vita l'umanità di Cristo Signore

in Maria Vergine Sacerdote sua Madre; così fu della Chiesa sua

che ha fondato: e, nella discesa dello Spirito Santo, tutto fu compilato.

Ed ora che la Madre di Dio gloriosa affian­ca la Chiesa Mistica

Sposa di Cristo, perché sia risorta senza essere morta, chi mai vorrà

adoperare la brutale forza contro Dio Creatore, Redentore e Santificatore,

tre Persone uguali e distinte in un Dio solo?

Sia tutto il popolo di terra d'esilio prostrato sotto la po­tenza

divina e amorosa di Dio, perché splenda il nuovo sole in terra d'esilio.

 7‑9‑1982

E all'ora giusta saliva al pulpito a recitare il *Pater noster*  il Canadese

del Mistero. E il tempo che seguiva era ri­servato all'angelo del Re,

 Sacario; e questo lesse sul libro della vita:

‑Guardiamo il volto del Salvatore e troviamo in Lui ancor le punture,

siano pur gloriose, delle spine; guardiamo le mani che furono trafitte dai chiodi

che portano ancora questi segni, e così anche nei piedi, per assicurare

che il suo Ritorno è tut­to per misericordia e per perdono.

Date un'occhiata a dopo che eri morto in croce come un mal­fattore e,

perché sei Dio, sei risorto: ancora presentandoti ai tuoi apostoli col saluto

*"Pax vobis"* gli hai dato il comando di perdonare a quelli che saran pentiti

del lor mal operare, dicendo di perdonare settanta volte sette, che vuol dir

sempre.

Questo è l'esempio che Tu, Gesù buono, hai dato, di perdonare sempre,

qualunque offesa che il fratello può fare, se si vuole essere da Te perdonati,

sul tuo esempio. Sol Tu puoi dire:

"*Imparate da Me, che son mansueto ed umile di cuore".*

Così questo avvenga tra le genti in subbuglio e in oscurità,

perché non si vive in fraternità.

 8‑9‑1982

E, intanto che gli angeli tutti prostrati a terra adoravano la

volontà di Dio in tutte le cose che Lui permette e vuole, il

Sacario saliva al pulpito, augurando a tutti i popoli di terra

d'esilio buona volontà, comprensione che si deve avere guardan­do

il ciel stellato che sempre la volontà di Dio ha fatto.

E poi, con lo scettro che gli impresta la Madre gloriosa, dal

Cielo traccia sulla famiglia verginale e su tutte le vergini

donate, compreso anche il clero, il segno greco.

E' quello della verginità che fa questo, affinché quelli che

appartengono allo stuolo verginale e sacerdotale siano tali

e siano in tutto di buon esempio e non di scandalo, sia agli

innocenti, sia alle famiglie, se vogliono aspirare all'acquisto

del Regno dei Cieli, cioè al Coro Vergineo, che, in eterno con

Cristo, nel lavorio suo divino, godranno in pieno Dio in Trino

sul seggio privilegiato, ove si avrà accanto la Madre di Dio,

trionfatrice con il suo Cuore Immacolato.

 9‑9‑1982

Poi salì al pulpito l'angelo del Re, Sacario, e, senza leggere

sul messale, proclamò quello che a Cristo, quando stava a com­porre

la sua Chiesa dopo aver scelto gli apostoli, Giovanni e Giacomo

han detto: che volevano sedere uno alla destra e l'al­tro alla sinistra.

‑E Tu, Gesù Maestro, hai risposto:

"Potete voi bere il calice che Io berrò?".

E loro: "Sì, possiamo!".

"Anche il Battesimo che Io sto per ricevere?"

Equivale a una risposta unica:

"Voi berrete il calice e riceverete anche il Battesimo, ma ri­guardo a

sedere uno alla destra e l'altro alla sinistra di Me, già tutto è stabilito

dall'Eterno Padre, perché Io celebre­rò e a voi l'incarico darò a pro di molti,

cioè *pro multis”.*

Da questo si deve ricavare che il ciclo di Te non era termi­nato,

ché prima volevi la prova dei tuoi se ti seguivano nella

via del Calvario come Tu sei andato, finché Tu sei morto in

croce, e la prova che sol Te volevano amare e servire col pa­tire e anche lor,

col testimoniare Te, morire, operando creden­do che Tu eri vero Dio

e vero Uomo; e così quando sei risorto ti sei presentato nel Cenacolo,

dando la facoltà di perdonare i peccati.

Ed ora che sei tornato con facoltà divina a compire il tuo

ciclo d'amore, perché non vorrà il tuo clero gettarsi nelle

tue braccia e diventare una cosa sola con Te?

Allora noi angeli ti diciamo: pensaci Tu, o dolce e vittorioso Cristo Re.

 10‑9‑1982

l'angelo della verginità, portando in mano la lampada che

più non si spegnerà, si accostò all'altare e lesse sul grande

messale:

‑Stare accanto a Te e al tuo servizio è godere il Paradiso.

Ne faccia caro di questo ogni individuo.

L'amore che Tu porti agli uomini ci attira.

Innamorati siamo noi angeli della tua fisionomia,

che mette chi ti offende in agonia.

Noi per tutti ti preghiamo: che quando questi si abbiano a

svegliare, abbiano a scorgere la tua bontà infinita e la tua

carità squisita che offri a tutti dall'Eucaristia.

Fa' che il popolo di Dio sia prono al tuo dire, alla tua vo­lontà e salga

la via della santità.

Fa' che i pastori del gregge siano vigilanti come Te e possa­no portare

ai pascoli salutari tutti i popoli che aspettano

questa luce da Te, Cristo Re, e per il grande bisogno che hanno

vorrebbero sentir Te, veder Te e parlar di Te.

Abbi compassione delle turbe che hanno fame e sete della tua

Parola viva di vita e che per la lor cecità non hanno ancora

scoperto la sortiva dell'acqua viva.

Noi angeli ti supplichiamo e aspettiamo da Te l'esito della

nostra supplica.

 11‑9‑1982